



**REGIONE
LAZIO**

ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE,
ALLE POLITICHE ABITATIVE E
ALL'AMBIENTE



PARCO NATURALE REGIONALE
DEI MONTI LUCRETILI

PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI



REDAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI ASSETTO E DEL REGOLAMENTO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

Marzo 2016



Mandataria

Architetto Marcello Mari

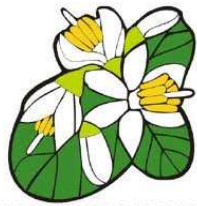
*Piazza Giovanni da Verrazzano, 50 -
00154 Roma*

Mandante



Mandante

Autorità Procedente



PARCO NATURALE REGIONALE
DEI MONTI LUCRETILI

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Viale Adriano Petrocchi, 11
00018 Palombara Sabina (RM)
Tel. 0774 637027 - Fax: 0774 637060
ente@pec.parcolucretili.it

Soggetto responsabile dello studio



Via L. Spallanzani, 26 - 00161 Roma
Tel 06 44202200 • Fax 06 44261703
www.temiambiente.it
e-mail mail@temiambiente.it
PEC: temisrl@pec.welcomeitalia.it

Architetto Marcello Mari

*Piazza Giovanni da Verrazzano, 50 - 00154
Roma*



Via Giuseppe Garibaldi, 3
Pratovecchio (AR)
Tel 0575529514 • Fax 0575529565
e-mail: dream.ar@dream-italia.it
PEC: gare@pec.dream-italia.it

INDICE

PREMESSA.....	1
1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	2
1.1 Quadro normativo.....	2
1.2 Processo della Valutazione Ambientale Strategica.....	2
1.3 Fase di scoping.....	4
1.4 Fase di consultazione e confronto con gli Enti locali.....	4
1.5 Recepimento delle osservazioni dell'Autorità competente e degli SCA.....	4
2 CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO.....	5
2.1 Natura del Piano del Parco.....	5
2.2 Procedure di adozione-approvazione.....	5
2.3 Obiettivi dell'aggiornamento del Piano del Parco.....	5
2.4 Processo di partecipazione.....	6
2.5 Elaborati di Piano.....	6
3 ANALISI DI CONTESTO.....	8
3.1 Inquadramento geografico e amministrativo.....	8
3.2 Aria.....	11
3.3 Acqua.....	11
3.4 Suolo.....	12
3.5 Uso del suolo.....	13
3.6 Flora e vegetazione.....	15
3.7 Habitat Natura 2000.....	22
3.8 Fauna.....	23
3.9 Pianificazione forestale.....	24
3.10 Attività agricole.....	25
3.11 Aspetti storico - culturali.....	31
3.12 Paesaggio.....	34
3.13 Assetto demografico e sociale.....	35
3.14 Attività economiche non agricole.....	39
3.15 Turismo.....	43
3.16 Accessibilità veicolare e trasporti.....	51
3.17 Rifiuti.....	52
3.18 Rumore.....	52
3.19 Campi elettromagnetici.....	52
4 ANALISI SWOT.....	54
5 CRITERI E CONTENUTI DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.....	57
5.1 Obiettivi generali di tutela.....	57
5.2 Obiettivi particolari della pianificazione.....	60
6 STRATEGIA ED OBIETTIVI DEL PIANO.....	62
6.1 Monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia del Piano.....	65
7 CONFRONTO FRA LA PIANIFICAZIONE VIGENTE E QUELLA PROPOSTA.....	69
7.1 Zonizzazione e trasformabilità.....	69
7.2 Norme Tecniche di Attuazione.....	71
7.3 Conclusioni.....	71
8 PROPOSTE DI MODIFICA AL PTPR.....	72
9 QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATORIO CORRELABILE AL PIANO DEL PARCO.....	73
9.1 Normative di riferimento.....	73
9.2 Strumenti di pianificazione territoriale di riferimento.....	73
10 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA.....	76
10.1 Rapporti tra il Piano del Parco e la normativa di riferimento.....	76
10.2 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione regionale.....	81
10.3 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione provinciale.....	83
10.4 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione comunale.....	85
10.5 Rapporti tra il Piano del Parco e altri Piani di settore.....	87
11 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA.....	91
12 VERIFICA DEGLI SCENARI ALTERNATIVI.....	101
13 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	102
13.1 Modalità di selezione degli indicatori di monitoraggio.....	102
13.2 Elenco degli indicatori selezionati.....	103

PREMESSA

Questo documento costituisce la Sintesi Non Tecnica (SNT) del Rapporto Ambientale (RA), elaborato ai fini della procedura di VAS per la revisione del Piano del Parco dei Monti Lucretili.

L'elaborazione del RA costituisce una delle tappe della procedura di VAS definita a livello comunitario e nazionale. Questa procedura si pone l'obiettivo generale di favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nella fase di formulazione e adozione definitiva del Piano del Parco, e quindi di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio interessato.

Il RA è stato oggetto di consultazione con l'Autorità Competente "Direzione del Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti - Regione Lazio" e con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA). I contenuti del RA, discussi ed analizzati in base al Rapporto Preliminare, sono stati migliorati e arricchiti attraverso il recepimento delle osservazioni formulate dai soggetti che hanno partecipato attivamente al processo di consultazione.

1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Quadro normativo

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come principale riferimento normativo la Direttiva 2001/42/CE, che la definisce come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 che introduce l’obbligo di assoggettazione a VAS di tutti i piani e programmi di livello locale.

La Regione Lazio ha introdotto la procedura di VAS a livello regionale inizialmente con la D.G.R. n.363 del 15/05/2009 e successivamente ha integrato il quadro di riferimento normativo con i seguenti atti: D.G.R. n.64 del 29/01/2010, D.G.R. n.169 del 5/03/2010 e L.R. n. 16 del 16/12/2011.

La normativa precitata definisce che, sono sottoposti a VAS:

- a) i Piani/Programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
- b) i Piani/Programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione delle aree naturali protette e dei siti di importanza comunitaria istituite ai sensi della LR 29/1997 e ss. mm. ii., nel territorio della Regione Lazio, di cui alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357.

Sulla base di tali precisazioni, pertanto, si è valutata la necessità di sottoporre a VAS il Piano del Parco.

1.2 Processo della Valutazione Ambientale Strategica

Il principio guida della VAS, che consiste nell’integrazione dell’interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione. Infatti, la valutazione condotta ai sensi della normativa VAS è effettuata anteriormente all’approvazione di detti piani e programmi, ovvero all’avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione degli stessi. Essa è preordinata a garantire che eventuali impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione di piani/programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il *coinvolgimento del pubblico*, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il “pubblico” chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da specifici portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

In particolare, i soggetti che hanno partecipato al processo di formazione del Piano del Parco e alla procedura di VAS sono:

- 1) il proponente (AP), nel caso in esame coincidente con l’Autorità procedente, ovvero l’Ente Parco, predispone e adotta il Piano ed elabora la documentazione relativa alla VAS;
- 2) l’autorità competente (AC), rappresentata dalla Regione Lazio – Autorizzazioni paesaggistiche e Valutazioni Ambientali Strategiche – Direzione del Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, sovrintende all’intera procedura di VAS ed esprime il parere motivato;
- 3) i soggetti con competenze in materia ambientale (SCA) hanno il compito di esprimere pareri e fornire contributi;
- 4) gli enti territorialmente interessati possono formulare pareri e fornire contributi.

Ciò considerato, la procedura di VAS è stata avviata dal Parco dei Monti Lucretili ed ha riguardato l’insieme delle attività regolamentate dagli artt. 12-18 del citato Decreto 4/2008, quali:

- 1) **Redazione del RA:** sulla base del rapporto preliminare del Piano, l'AP entra in consultazione con l'AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.

La redazione del RA spetta all'AP. Il RA costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel RA debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

L'allegato VI al decreto 4/2008 riporta le informazioni da fornire nel RA a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano.

L'AP comunica la proposta di Piano, che comprende il RA e una sintesi non tecnica dello stesso, all'AC e, contestualmente, pubblica un avviso nel BURL che contiene il titolo del Piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'AC e l'AP mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di Piano ed il RA, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul sito web del Parco.

- 2) **Consultazione:** dalla data pubblicazione dell'avviso, decorrono i tempi (60 gg.) dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di Piano ed il RA sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi con proprie osservazioni e fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
- 3) **Valutazione del RA e degli esiti della consultazione:** l'AC, in collaborazione con l'AP, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati dai soggetti competenti in materia ambientale ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini della consultazione. L'AP, in collaborazione con l'AC, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del Piano per l'adozione o approvazione.
- 4) **Decisione:** il Piano ed il RA, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano.
- 5) **Informazione sulla decisione:** la decisione finale è pubblicata nel BURL, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:
 - a) il parere motivato espresso dall'AC;
 - b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate
 - c) le misure adottate in merito al monitoraggio.
- 6) **Monitoraggio:** il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali ed assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il Piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la sua corretta realizzazione e gestione. Presso i siti web dell'AP, dell'AC e delle agenzie ambientali regionali interessate sono fornite adeguate informazioni relativamente alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche del Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.3 Fase di scoping

Ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Decreto legislativo 152/2007, come modificato dal Decreto 4/2008, presso la Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, l'AC ha organizzato, in data 15/10/2015, la conferenza di scoping inerente la procedura di VAS, per il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale indicati dall'AC.

La conferenza di scoping è stata finalizzata all'illustrazione del Rapporto preliminare da parte della AP e alla raccolta delle osservazioni e suggerimenti da parte dei soggetti competenti in materia ambientale. Il confronto con i SCA ha consentito di raccogliere utili osservazioni per la stesura di questo RA (cfr. capitolo 4), relative, ad esempio, al set di indicatori per il monitoraggio del Piano, alle fonti e ai riferimenti normativi, agli indirizzi di politica settoriale regionale, ecc.

1.4 Fase di consultazione e confronto con gli Enti locali

Grande importanza, nel processo di formazione del Piano, è stata attribuita al confronto con gli Enti territoriali interessati, con la popolazione, le forze sociali e culturali presenti, e gli operatori locali. Tale confronto ha interessato sia la fase di definizione del metodo di revisione e aggiornamento del Piano, che la fase di analisi delle necessità di modifica (emerse anche in relazione a specifiche segnalazioni), nonché quella di definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire.

L'attività di consultazione e confronto è stata ritenuta di particolare importanza, poiché trattandosi della revisione di un Piano operante sul territorio già da molti anni, la raccolta di informazioni circa i punti deboli, criticità e problematiche relative Piano vigente, ha rappresentato un elemento fondamentale per la redazione di una revisione corretta e migliorativa.

Sono stati pertanto indetti numerosi incontri di informazione e discussione, ai quali hanno partecipato, oltre agli Amministratori dei Comuni del Parco, anche le Organizzazioni sociali e produttive, e le Associazioni culturali operanti sul territorio.

In questi incontri, è stata dapprima data informazione circa il processo iniziato, gli scopi, i contenuti, e il valore giuridico del Piano che si andava a formare, e quindi del ruolo che tutti i soggetti interessati potevano assumere nel processo di revisione. Successivamente è stato avviato un processo di acquisizione dati, informazioni e desiderata, da parte degli Enti locali e di tutti gli altri operatori di rilevanza socio territoriale, al fine di comporre il quadro delle aspettative, esigenze e criticità, e valutarne la recepibilità all'interno del Piano.

Al termine del processo di consultazione, è stata redatta una prima tavola sintetica propedeutica alle scelte di zonizzazione nella quale è stata indicata una scala di sensibilità e trasformabilità delle aree, e sulla base di questa prima proposta, si sono tenuti incontri di verifica delle scelte di pianificazione, durante i quali sono stati illustrati i criteri e il modello di pianificazione, e i suoi effetti sul territorio, e sono stati messi a disposizione documenti di consultazione sintetici, sulla base dei quali le Amministrazioni hanno potuto presentare ulteriori osservazioni o richieste.

Allo stesso tempo sono state raccolte le osservazioni rese in forma ufficiale da cittadini, Enti o Associazioni, e valutata la loro recepibilità ai fini della stesura finale.

1.5 Recepimento delle osservazioni dell'Autorità competente e degli SCA

In data 21/03/2016, l'AC ha emesso il documento per la chiusura della fase di scoping, che ha tenuto conto di tutti i pareri emessi dai SCA.

Il Rapporto Ambientale e il Piano sono stati aggiornati e integrati secondo le indicazioni pervenute.

2 CONTENUTI DEL PIANO DEL PARCO

2.1 Natura del Piano del Parco

In armonia con i principi della LR 29/1997 e della Legge 394/1991, il Il Piano di Assetto del Parco (di seguito PAP) si prefigge di raggiungere una serie di obiettivi specifici, che possono così essere riassunti:

1. Tutela del patrimonio naturale
2. Tutela e valorizzazione del paesaggio
3. Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali e delle produzioni locali
4. Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali
5. Sviluppo e organizzazione dell'offerta turistica
6. Immagine del Parco, informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale

Appare chiaro dalla lettura delle finalità sopra riportate, che l'obiettivo della salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, è posto sullo stesso piano di quello della promozione e sviluppo delle comunità locali, e come dunque questa conciliazione possibile, debba essere assunta come uno dei primi obiettivi del Piano e delle sue strategie.

Il Piano ha quindi il compito di rispondere agli obiettivi di tutela e sviluppo fissati dalla LR 29/1998, ma anche e soprattutto alle aspettative delle Amministrazioni e della popolazione locale di ricevere dal Parco Regionale dei Monti Lucretili, dopo lungo tempo dalla sua istituzione, concreti benefici per l'economia locale.

Oltre a quanto sopra illustrato, è importante sottolineare come nel territorio del Parco Regionale dei Monti Lucretili siano stati designati, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e del DPR 357/97 e s.m.i. ben tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e una Zona di Protezione Speciale (ZPS), che complessivamente interessano circa il 72,8 % del Parco. Questi siti, appartenenti alla Rete Natura 2000, sono stati individuati allo scopo di tutelare le specie e gli habitat di interesse comunitario attraverso una gestione attiva e il sostegno alle attività economiche compatibili con le politiche comunitarie in materia di conservazione della biodiversità, utilizzando le risorse economiche delle linee di finanziamento ad esse associate.

Quindi nell'aggiornamento del PAP saranno previsti espliciti riferimenti e norme finalizzate a recepire le indicazioni provenienti dai Piani di Gestione di questi Siti Natura 2000, ed il loro inserimento nel sistema normativo e pianificatorio del Parco, anche in riferimento al quadro vincolistico introdotto dal nuovo PTPR.

2.2 Procedure di adozione-approvazione

Le procedure di approvazione del Piano del Parco ed i termini della sua entrata in vigore vengono indicate dalla L.R. 29/1997, Art. 26, e successive modificazioni.

Ai sensi della Legge Quadro sulle aree protette n. 394/1991, esso ha validità a tempo indeterminato, fermo restando l'obbligo di una sua revisione ogni 10 anni. Agli aggiornamenti e alle variazioni del Piano si provvede secondo le stesse procedure previste per l'adozione e l'approvazione dalla L.R. 29/1997 nonché dall'Art. 3 della L.R. 10/2003.

A seguito quindi della conclusione della fase di scoping della procedura VAS, si è proceduto alla stesura definitiva del Piano del Parco, alla quale segue la sua adozione, contestualmente con il Rapporto Ambientale. A seguito dell'adozione si provvede al deposito dei due documenti, e quindi all'avvio del periodo di osservazioni, ciascuno per il periodo indicato dalle leggi di riferimento. Solo a fine delle procedure, e a seguito delle eventuali modifiche da introdurre, si provvede alla definitiva adozione del Piano e della VAS ed alla trasmissione alla Regione Lazio per l'approvazione.

2.3 Obiettivi dell'aggiornamento del Piano del Parco

Dovendo operare la revisione di un Piano vigente da molti anni, l'obiettivo generale perseguito è stato quello, da un lato, di superare i limiti e le criticità del Piano attuale, dall'altro di adeguare il Piano proposto al nuovo contesto normativo e vincolistico.

Ciò premesso, è importante sottolineare come le principali criticità riscontrate nel processo di aggiornamento del Piano, emerse dalla verifica critica del PAP vigente e dal confronto diretto con il territorio

(amministrazioni e popolazione locale), abbiano riguardato proprio l'incongruenza della zonizzazione attuale con le reali caratteristiche del territorio e l'inadeguatezza e poca chiarezza delle norme tecniche.

Altri passaggi chiave del processo di aggiornamento hanno riguardato l'adeguamento al PTPR, derivante dalla modificazione del quadro di riferimento normativo rispetto a quello del Piano vigente, la classificazione in zone secondo quanto previsto sia dalla L.N. 394/1991 che dalla L.R. 29/1997, e il recepimento delle misure di conservazione provenienti dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000.

Pertanto, i principali obiettivi del processo di revisione e aggiornamento del Piano vigente, sono stati i seguenti:

- Adeguamento al PTPR
- Revisione dei confini delle zone e delle sottozone
- Aggiornamento e specificità delle Norme Tecniche di Attuazione
- Recepimento delle misure di conservazione derivanti dai Piani di gestione di siti Natura 2000

2.4 Processo di partecipazione

Durante il percorso di revisione del Piano, una grande importanza è stata attribuita alla fase di verifica e consultazione degli Enti locali interessati e della popolazione locale. L'ascolto e la consultazione si sono sviluppati su diversi livelli e con diverse modalità: oltre a prevedere un calendario di incontri con gli organi gestionali del Parco e con le amministrazioni territoriali interessate, allo scopo di incentivare al massimo la partecipazione e la condivisione, è prevista una originale ed innovativa procedura di contatto e supporto alle popolazioni locali: infatti si propone l'apertura di uno "**Sportello di contatto**", che durante tutto il percorso di redazione del Piano è stato aperto, con un calendario definito, presso gli Uffici del Parco, con la presenza di uno specialista facente parte del gruppo di progettazione, per raccogliere osservazioni, proposte, chiarire dubbi e fornire assistenza ai cittadini e agli operatori, al fine di contribuire alla redazione di un piano condiviso.

Questa attività ha permesso di raccogliere tutte le lamentele, problematiche e segnalazioni relative a carenze, necessità o nuove esigenze emerse nel corso degli anni. Tutti questi dati sono stati verificati e posti alla base della rielaborazione del Piano, per fare sì che la proposta di revisione del Piano fosse condivisa il più largamente possibile e lo stesso processo di revisione fosse partecipato sia dagli Enti locali che dai cittadini.

Fondamentale in questa azione di acquisizione conoscenze e valutazioni, è stato anche il rapporto con gli Uffici del Parco, dai quali sono arrivate valutazioni, suggerimenti e informazioni indispensabili, scaturiti dall'esperienza e dalla gestione del Piano vigente e del territorio in tutti questi anni.

2.5 Elaborati di Piano

Relazione di Piano

Norme Tecniche di Attuazione

Cartografie descrittive

- Tav. 1 Carta di inquadramento territoriale
- Tav. 2 Carta geologica, geomorfologica, idrologica
- Tav. 3 Carta dell'uso del suolo
- Tav. 4 Carta dell'uso del suolo agricolo
- Tav. 5 Carta della vegetazione
- Tav. 6 Carta degli habitat di interesse comunitario
- Tav. 7 Carta dei tipi forestali
- Tav. 8a Carta di idoneità e delle presenze faunistiche – Mammiferi
- Tav. 8b Carta di idoneità e delle presenze faunistiche – Uccelli, Anfibi, Rettili, Pesci e Invertebrati
- Tav. 8c Carta di sintesi del valore faunistico
- Tav. 9 Carta del patrimonio culturale
- Tav. 10 Carta della zonizzazione vigente
- Tav. 11 Carta degli strumenti urbanistici

- Tav. 12a Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Sistemi e ambiti di paesaggio
- Tav. 12b Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Beni paesaggistici
- Tav. 13 Carta del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
- Tav. 14 Carta del Piano Tutela delle Acque
- Tav. 15 Carta dei Piani Territoriali Provinciali
- Tav. 16 Carta dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale
- Tav. 17 Carta della Rete Ecologica Regionale del Lazio
- Tav. 18 Carta delle infrastrutture, dell'accessibilità e dei servizi

Cartografie di analisi

- Tav. 19 Carta dell'idoneità agricola del paesaggio
- Tav. 20 Carta delle criticità del Piano vigente
- Tav. 21 Carta delle unità di paesaggio
- Tav. 22 Carta delle sensibilità e trasformabilità

Cartografie prescrittive

- Tav. 23 Carta degli elementi di interesse ai fini della tutela
- Tav. 24 a,b Carta della zonizzazione e del perimetro (15.000)
- Tav. 25 a,b,c,d Carta della zonizzazione e del perimetro (10.000)
- Tav. 26 a,b Carta dei progetti e delle proposte di fruizione

Cartografie di sintesi

- Tav. 27 a,b Carta di confronto tra la perimetrazione vigente e proposta
- Tav. 28 a,b Carta delle proposte di modifica al PTPR

Cartografie integrative

- Tav. 29 Proposta di aree contigue
- Tav. 30 Ipotesi di connessione e rete ecologica

3 ANALISI DI CONTESTO

3.1 Inquadramento geografico e amministrativo

Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, istituito con la Legge Regionale n.8 del 1983, si estende su 18.286,9 ha ed è delimitato sostanzialmente dai limiti strutturali dei Monti Lucretili (sottogruppo dei Monti Sabini).

La porzione nord occidentale del massiccio fa parte del bacino idrografico del Fiume Tevere, mentre quella sud orientale ricade nel bacino dell'Aniene; la dorsale di Orvinio funge da spartiacque fra quest'ultimo e il bacino del Turano.

Il territorio del Parco è quindi un sottoinsieme del territorio regionale estremamente articolato, di cui si riporta di seguito un breve inquadramento, supportato dalla cartografia disponibile.

Il Parco, ricadente interamente nella Regione Lazio, interessa il territorio di:

- di 13 Comuni nelle Province di Roma e Rieti: Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romani, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri e Vicovaro (Provincia di Roma); Orvinio, Poggio Moiano e Scandriglia (Provincia di Rieti).
- 3 comunità montane: IX - Monti Sabini e Tiburtini; X – Aniene; XX – Monti Sabini.

Figura 1 - Inquadramento geografico del Parco.

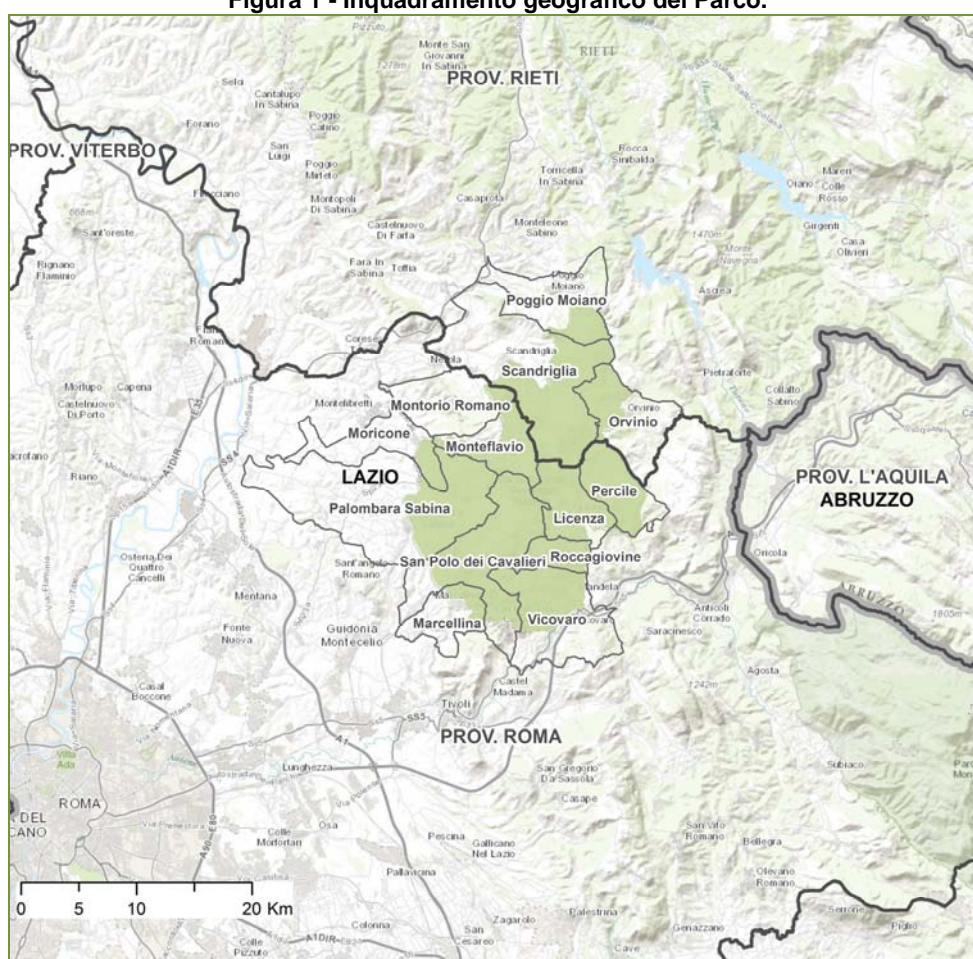


Tabella 1 – Comuni interessati dal PNRML e relative superfici di pertinenza.

Prov.	Comune	Sup. comunale (ha)	Sup. comunale nel Parco (ha)	% Sup. comun.	% Sup. Parco
RM	Licenza	1.795,3	1.611,1	89,7%	8,8%
	Marcellina	1.533,1	331,1	21,6%	1,8%
	Monteflavio	1.681,3	1.308,1	77,8%	7,2%
	Montorio Romano	2.335,5	181,5	7,8%	1,0%
	Moricone	1.955,8	382,5	19,6%	2,1%

Prov.	Comune	Sup. comunale (ha)	Sup. comunale nel Parco (ha)	% Sup. comun.	% Sup. Parco
	Palombara Sabina	7.569,0	2.432,2	32,1%	13,3%
	Percile	1.772,5	1.772,5	100,0%	8,3%
	Roccagiovine	839,2	815,3	97,1%	4,5%
	San Polo dei Cavalieri	4.245,8	3.298,7	77,7%	18,0%
	Vicovaro	3.588,0	1.705,1	47,5%	9,3%
RT	Orvinio	2.464,2	896,4	36,4%	4,9%
	Poggio Moiano	2.689,9	577,4	21,5%	3,2%
	Scandriglia	6.324,2	3.217,3	50,9%	17,6%

Tabella 2 – Comunità Montane e relative aree di pertinenza nel PNRML.

Comunità Montana	Comuni	Superficie PNRML (ha)	% Superficie PNRML
IX - Monti Sabini e Tiburtini	Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri	7.934,1	43,4%
X - Aniene	Licenza, Percile, Roccagiovine, Vicovaro	5.655,2	30,9%
XX – Monti Sabini	Orvinio, Poggio Moiano, Scandriglia	4.691,1	25,7%

Altri Enti pubblici con competenza sul territorio sono: l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Lazio (ARPA Lazio).

Nell'ambito generale del Subappennino laziale, il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili rappresenta un punto di raccordo tra le numerose aree protette e siti comunitari, alcuni dei quali interessano direttamente il territorio del Parco (cfr. Tabella 3).

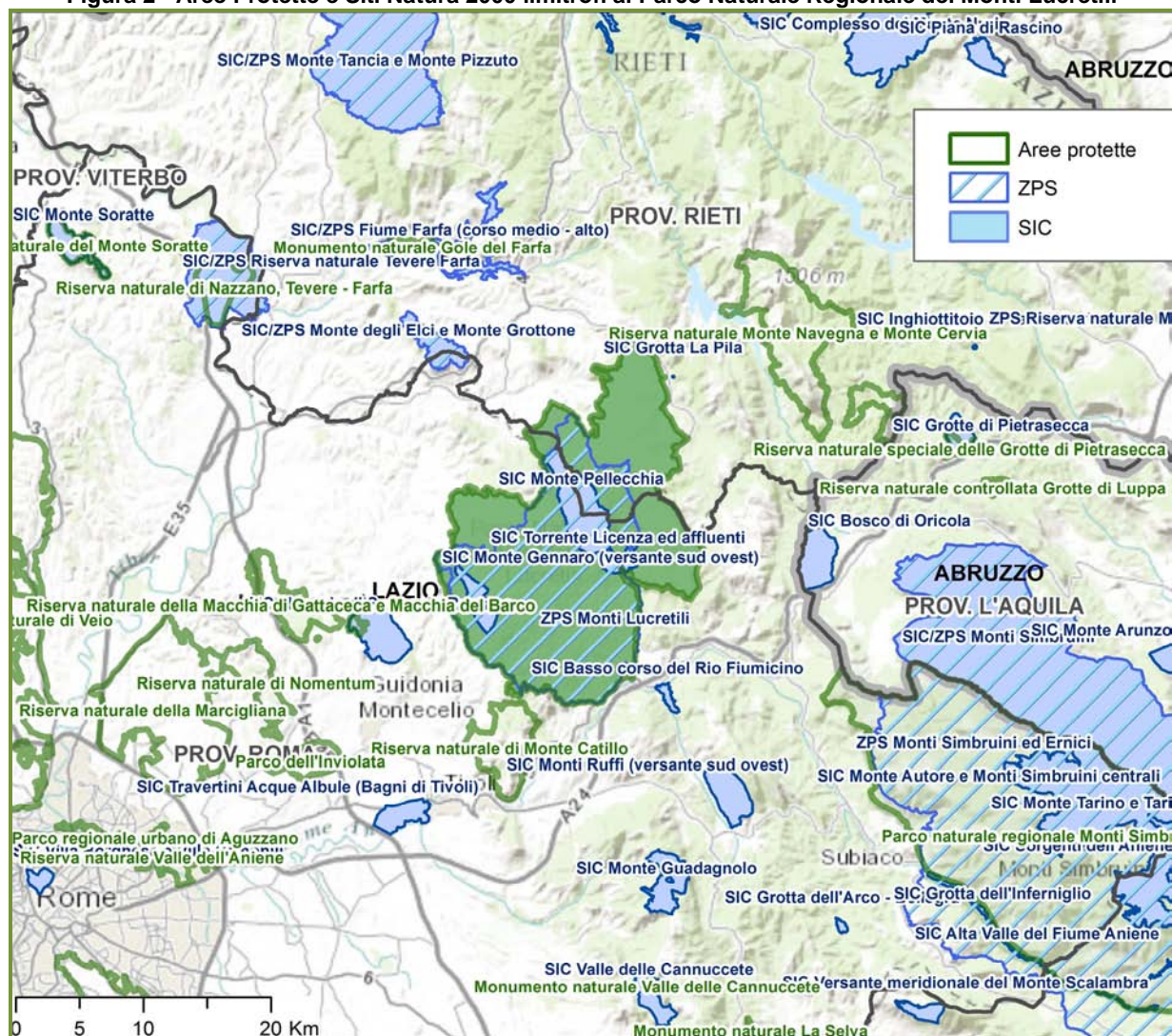
Verso sud-est il Parco è inoltre connesso attraverso un sistema di riserve naturali e siti di importanza comunitaria alle aree naturali che bordano la capitale (Figura 2). Come si evince dai dati, il PNRML comprende per intero quattro siti comunitari, che interessano un totale di 13.319,3 ha, pari al 72,8% del territorio.

Tabella 3 - Siti Natura 2000 interessanti il territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Tipologia di sito	Codice	Denominazione	Estensione del sito (ha)	% del sito ricadente nel Parco	% del Parco interessata dal sito
ZPS	IT6030029	Monti Lucretili	11.636,0	100%	63,6%
SIC	IT6030031	Monte Pellecchia	1.110,3	100%	6,1%
SIC	IT6030030	Monte Gennaro (versante sud ovest)	338,0	100%	1,8%
SIC	IT6030032	Torrente Licenza ed affluenti	235,0	100%	1,3%
Totale estensione aree ZPS nel Parco			11.636,0		63,6%
Totale estensione aree SIC nel Parco			1.683,3		9,2%

Fonte: Geoportale Nazionale del MATTM, dati 2013

Figura 2 - Aree Protette e Siti Natura 2000 limitrofi al Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili



Fonte: Geoportale Nazionale del MATTM, dati 2013

Fonte: Geoportale Nazionale del MATTM, dati 2013

Da quanto sopra esposto si evince come il PNRML rivesta un ruolo centrale e fondamentale nel sistema di aree protette dell'Appennino laziale, elemento di connessione tra i limitrofi Monti Sabini (a nord) e i Monti Simbruini (a Sud) e stabilisce un rapporto diretto con la Regione Abruzzo per una azione coordinata di tutela e valorizzazione del sistema Appennino se si tiene conto delle numerose aree tutelate confinanti o limitrofe.

Pertanto, per contribuire a rafforzare la rete ecologica regionale e sovra regionale, il Piano del PNRML ha tenuto conto di tutte le possibili connessioni del Parco con le aree di rilevanza naturalistica limitrofe, evidenziate nella Figura precedente, identificando strategie territoriali idonee.

3.2 Aria

Secondo i dati raccolti e riportati nel Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio redatto, ai sensi d.lgs. 4 agosto 1999, n. 351, conformemente ai criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'Ambiente e del Territorio 1° ottobre 2002, n. 261, il territorio regionale è stato suddiviso in tre zone: A, B, C. Le zone individuate sono riconducibili alla classificazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 767 del 1° agosto 2003, redatta in accordo ai criteri stabiliti dal D.M. 261/2002 per gli inquinanti regolamentati dal D.M. 60/2002.

I 13 comuni del Parco rientrano nelle zone B e C, in particolare:

- il Comune di Licenza rientra nella zona B, dove è accertato, sia con misure dirette o per risultato di un modello di simulazione, l'effettivo superamento o l'elevato rischio di superamento, del limite da parte di almeno un inquinante. In questa zona sono previsti i piani di azione per il risanamento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 351/99.

- i Comuni di Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Orvinio, Poggio Moiano, Scandriglia, rientrano nella zona C, caratterizzata da un basso di rischio di superamento dei limiti di legge e dove sono previsti provvedimenti tesi al mantenimento della qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 351/99.

3.3 Acqua

Acque superficiali e sotterranee

L'area dei Monti Lucretili si suddivide in due grandi bacini, il bacino del Fiume Aniene, affluente di sinistra del Fiume Tevere, che drena le acque superficiali del versante meridionale, orientale e sud-orientale dei Monti Lucretili e il bacino del Fiume Tevere che drena le acque superficiali del settore settentrionale, occidentale e nord-occidentale del complesso lucretile.

Ai limiti del comprensorio del Parco vi sono due laghetti, denominati Lagustelli di Percile, situati in due depressioni imbutiformi che si aprono nel bacino idrografico del Fosso della Scarpa, tributario di destra del Fiume Aniene. La zona dei Lagustelli di Percile è stata dichiarata, dal Consiglio della Regione Lazio su proposta del Ministero dell'Ambiente, zona umida a protezione internazionale, con codice 31T051, in base alla Convenzione Ramsar, cosiddetta Convenzione Internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale.

Stato delle acque

Nella Tabella successiva vengono riportati i bacini idrografici e i relativi sottobacini compresi nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili secondo quanto riportato nel Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007.

Tabella 4 – Bacini e sottobacini idrografici compresi nel territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (Fonte: Piano Regionale di Tutela delle Acque, 2007).

N. Bacino	Denominazione bacino	Codice idrografico sottobacini	Superficie (ha)
14	Tevere-Basso Corso (TEV-BC)	TEV 390	22.338
		TEV 395	27.193
12-13	Tevere-Medio Corso (TEV-MED)	TEV 380-010	11.331
20	Aniene (ANI)	TEV 420-066	7.763
		TEV 420-055	4.977
		TEV420-050	21.100
17	Salto-Turano (SAL-TUR)	TEV-320-080-60-20	13.464

Per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque di tali bacini, il Piano Regionale di Tutela delle Acque, riporta sulla base dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici uno stato delle acque buono per il bacino dell'Aniene, scadente per il bacino del Tevere - Basso Corso e Tevere Medio Corso, ed, infine, sufficiente per il bacino del Salto-Turano.

Tuttavia, a scala di dettaglio, mancano informazioni puntuali sulle caratteristiche qualitative dei corsi d'acqua superficiali compresi nel territorio del Parco.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, attualmente non sono disponibili dati aggiornati.

3.4 Suolo

Inquadramento geologico

I limiti geografici dell'area istituita in Parco Naturale coincidono sostanzialmente con i limiti strutturali dei Monti Lucretili (sottogruppo dei Monti Sabini). Questi raggiungono la loro massima elevazione nel M. Pellecchia (1368 m s.l.m.) e comprendono cime a morfologia arrotondata, con quote comprese fra 1000 e 1200 metri, ad eccezione del M. Gennaro che si erge con il suo caratteristico pizzo (1271 m s.l.m.) sulla campagna romana con un ripido salto di quota di 1000 metri.

All'estremo Sud e Sud Est i Lucretili degradano attraverso tre distinte superfici suborizzontali, poste rispettivamente intorno a 800-1000 metri (M. Arcaro – M. Morra), 600 m (Colle Lecitone – Colle Piano – Colle Lucco), 350-450 m (M. Catillo – Colle Vescovo).

La porzione nord occidentale del massiccio fa parte del bacino idrografico del Fiume Tevere, mentre quella sud orientale ricade nel bacino dell'Aniene; la dorsale di Orvinio funge da spartiacque fra quest'ultimo e il bacino del Turano.

Dal punto di vista morfologico la zona può essere suddivisa in due parti che esemplificano la dipendenza dell'attuale morfologia dalle passate vicende geologiche. Sul versante Ovest e Sud Ovest infatti, attraverso un'ampia fascia di detrito che addolcisce il declivio, si giunge ai più aspri rilevati costituiti dal calcare non stratificato del Lias inferiore (formazione del Calcare Massiccio); sul versante Est invece, rocce stratificate più ricche in componenti argillose, quindi più facilmente modellabili, hanno generato una morfologia più dolce che degrada con regolarità verso il torrente Licenza. Tale diversità morfologica è legata soprattutto alla diversa risposta che i terreni hanno dato alle sollecitazioni impresse loro dalle forze tettoniche che diedero origine alla catena degli Appennini.

Tutto il territorio dei Monti Lucretili, rientra nell'area del bacino del Tevere, ed è delimitato a Sud dallo scorrimento del Fiume Aniene (sottobacino del Fiume Tevere).

Morfologie carsiche

In relazione all'ampia estensione delle rocce calcaree, nell'area della ZPS dei M.ti Lucretili si manifestano notevoli fenomeni riconducibili alle azioni chimiche e fisiche riconducibili alle attività del "Carsismo epigeo e ipogeo", esercitate dalle acque delle precipitazioni meteoriche, solide e liquide, sia da quelle di superficie, sia da quelle circolanti nelle fessurazioni tettoniche delle masse rocciose.

Per quanto riguarda il carsismo epigeo, il modellamento carsico è particolarmente rappresentato, per la diffusa presenza di litotipi calcarei affioranti sull'intera catena lucretile. Una delle maggiori aree carsiche dei Lucretili è M.te Gennaro.

Nell'area sono particolarmente diffuse le forme carsiche superficiali come i campi solcati (*lapiez, karren*) nelle zone più elevate e acclivi; le doline, uvala e polje nelle conche endoreiche. Forme interessanti sono le cosiddette "Schiene degli Asini" che formano il versante NW del Pratone di M. Gennaro. Qui la reciproca cattura di doline disposte in fila (*uvala*) ha probabilmente provocato qui la formazione di dorsi isolati (testimoni) separati da vallecole subparallele. Inoltre, risultano essere numerose le rocce calcaree (soprattutto negli affioramenti di Calcare Massiccio) scannellati, forati, corrosi (*lapiez, karren*) dalla condensazione dell'umidità atmosferica sulla roccia, dalle associazioni di vegetali, e nelle zone più elevate dalla permanenza del manto nivale in stato di fusione.

Per quanto riguarda il carsismo ipogeo, sono note 12 cavità, tutte nel Calcare Massiccio, con uno sviluppo medio di 16 m di condotti per km² di affioramento. Le grotte sono rappresentate da verticali impostate su fratture, come il Pozzo Peter Pan (-50 m) che si apre sulla vetta di M. Andrea (980 m).

Particolare, inoltre la presenza dei *sinkhole*. Nell'area dei Comuni di Orvinio, Pozzaglia Sabina, Vallinfreda sono presenti 6 sinkholes, indicati nella Carta "I sinkholes della Regione Lazio – Catalogo 2011 – su carta geologica informatizzata della Regione Lazio 2012". Si segnala, inoltre, un importante sinkhole a valle del Comune di Marcellina, contenuto nel catalogo aggiornato dei sinkhole nel 2014-2015, in fase di realizzazione.

Un cenno a parte meritano i Laghetti di Percile, posti al limite orientale del comprensorio del Parco. Essi rappresentano un fenomeno curioso ed interessante attribuito al carsismo fossile. Attualmente sono in numero di due ma anticamente erano tre, come appare ancora nella carta Rizzi Zannoni (1795 ca.). Sono

situati in due depressioni imbutiformi che si aprono nel bacino idrografico del Fosso della Scarpa, tributario di destra del Fiume Aniene.

Geositi

La regione Lazio ha istituito dal 2005, la Banca Dati Geositi, strutturata all'interno del Sistema Informativo Territoriale (SIT) dell'Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio, che contiene l'inventario dei 676 siti che, nella letteratura scientifica, sono stati individuati come emergenze geologiche testimoniali della geodiversità regionale. I geositi censiti sono oggetti geologici fisicamente ben definiti e rappresentati cartograficamente con geometria puntiforme, in quanto di dimensioni limitate o perché intesi come punti d'osservazione su panorami d'interesse geologico. Le applicazioni derivanti dall'esistenza di un progetto coerente di valorizzazione del patrimonio geologico regionale sono molteplici: individuazione di Monumenti Naturali a carattere geologico, istituzione di geoparchi, strutturazione di percorsi tematici didattico turistici, supporto alla pianificazione territoriale. L'inventario dei Geositi del Lazio costituisce il punto di partenza dal quale avviare tutte le azioni necessarie alla gestione, conservazione e valorizzazione del Patrimonio Geologico regionale.

Ad oggi nel Parco dei Monti Lucretili sono segnalati i seguenti Geositi, come dall'Archivio "Banca Dati Geositi – Lazio" e da fonti riportate nella Tabella seguente, due dei quali con valore intrinseco valutato come "medio":

n.	NOME	COMUNE	FONTE	TIPOLOGIA	VALORE INTRINSECO
1	Megabrecce del Monte Morra	San Polo dei Cavalieri	AA.VV. , 1993 "Guide Geologiche Regionali" – Lazio (1993) a cura della Società Geologica Italiana. Cresta S., Fattori C., Mancinella D., Basilici S. (2005) "La geodiversità del Lazio" . Edizioni ARP.	Litostratigrafia	Medio
2	Dolomie triassiche a Moricone	Moricone	AA.VV. , 1993	Litostratigrafia	Medio
3	Grotta Peter Pan	San Polo dei Cavalieri	"Guide Geologiche Regionali" – Lazio (1993) a cura della Società Geologica Italiana. Mecchia G., Mecchia M., Piro M. & Barbati M., 2003. "Le grotte del Lazio – i fenomeni carsici elementi per la geodiversità". Edizioni ARP. Cresta S., Fattori C., Mancinella D., Basilici S. (2005) "La geodiversità del Lazio" . Edizioni ARP.	Grotte e Carsismo	Basso
4	Pozzo San Polo dei Cavalieri	Marcellina	Mecchia G., Mecchia M., Piro M. & Barbati M., 2003. "Le grotte del Lazio – i fenomeni carsici elementi per la geodiversità". Edizioni ARP.	Grotte e Carsismo	Basso
5	Grotta Hale Bopp	Marcellina	Mecchia G., Mecchia M., Piro M. & Barbati M., 2003. "Le grotte del Lazio – i fenomeni carsici elementi per la geodiversità". Edizioni ARP.	Grotte e Carsismo	-
6	Risorgenza di Collentone	Roccagiovine	Mecchia G., Mecchia M., Piro M. & Barbati M., 2003. "Le grotte del Lazio – i fenomeni carsici elementi per la geodiversità". Edizioni ARP.	Grotte e Carsismo	Basso
7	Sovrascorrimento M. Morra	Palombara Sabina	"Guide Geologiche Regionali" – Lazio (1993) a cura della Società Geologica Italiana.	Grotte e Carsismo	-
8	Lagustelli	Percile	Cresta S., Fattori C., Mancinella D., Basilici S. (2005) "La geodiversità del Lazio" . edizioni ARP. Catalogo aggiornato dei geositi nel 2014-2015, in fase di realizzazione.	-	-

3.5 Uso del suolo

Come mostrato nella carta di uso del suolo (Figura 3), il territorio oggetto di valutazione risulta scarsamente urbanizzato e per lo più caratterizzato dalla presenza di aree boschive, di estensione pari a 14.180 ha circa

(77%). Sono inoltre presenti le seguenti tipologie di uso del suolo: frutteti e oliveti, pari al 9% della superficie complessiva, cespuglieti (8%), prati e praterie (3,9%), aree agrarie (1,3%), aree urbane (0,5%) e bacini idrici (Figura 4)

Figura 3 – Carta di uso del suolo del territorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.

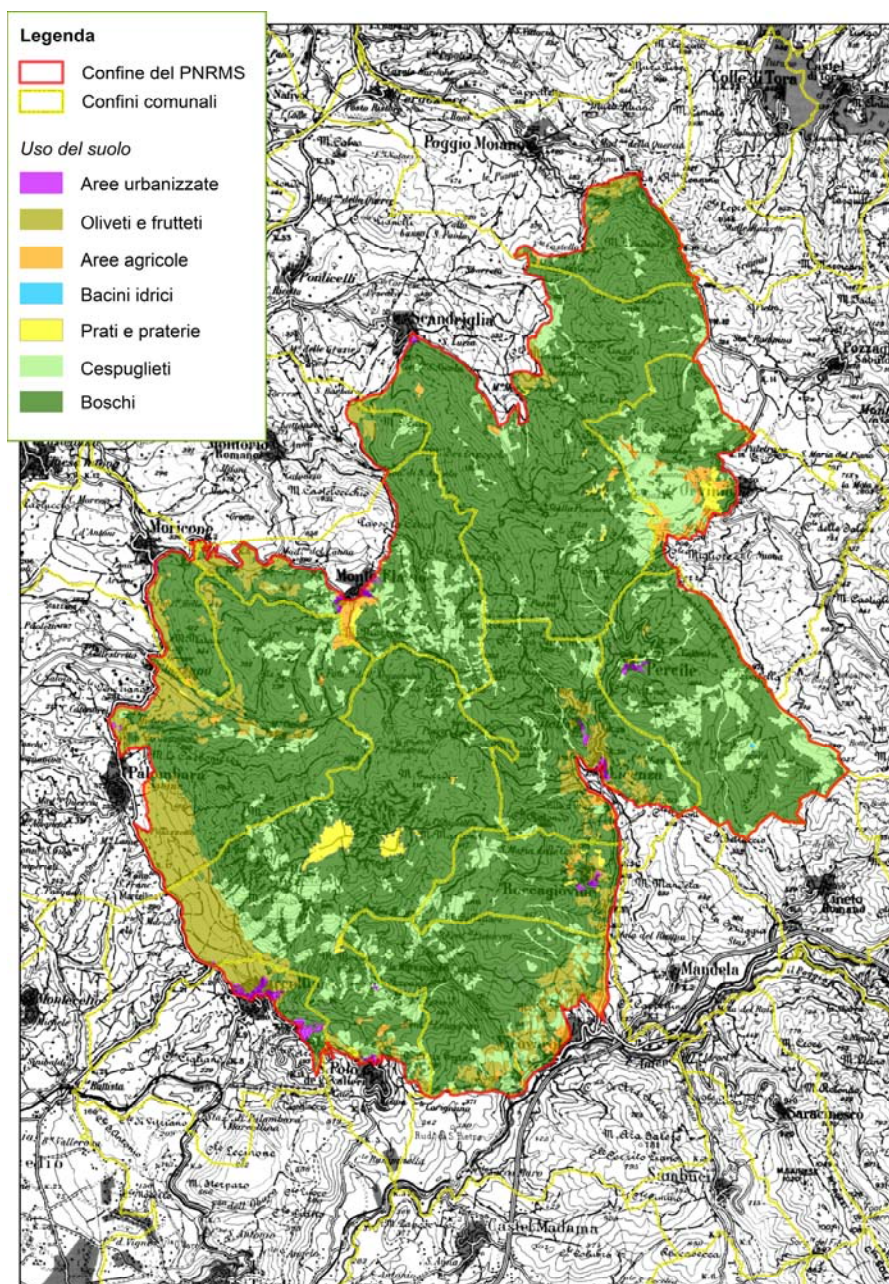


Figura 4 – Categorie di uso del suolo del PNRML e relativi valori percentuali.

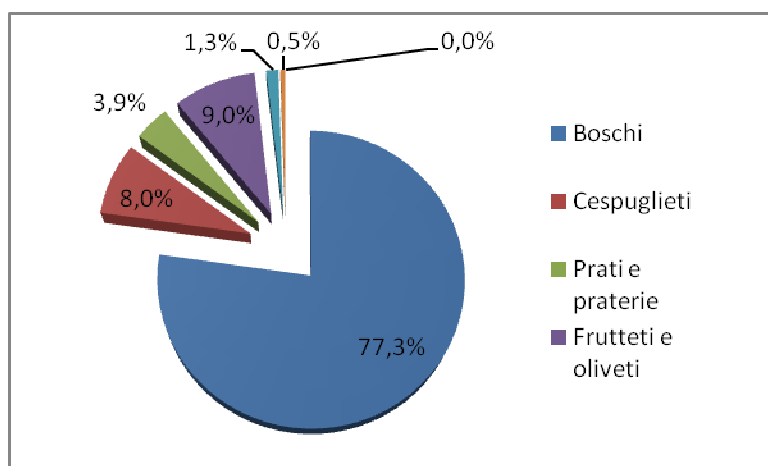


Tabella 5 – Uso del suolo nel PNRML, valori in ettari (ha) e relativa percentuale (%).

Uso del suolo	ha	%
Boschi	14.180,07	77,3
Cespuglieti	1.460,26	8,0
Prati e praterie	711,94	3,9
Frutteti e oliveti	1.659,12	9,0
Aree agrarie	241,51	1,3
Aree urbane	93,46	0,5
Bacini idrici	1,01	0,0
Totale	18.347,37	100

3.6 Flora e vegetazione

Inquadramento floristico

L'elenco floristico, la cui check-list è riportata nell'Allegato 4 del Piano, è riferito alla flora vascolare locale e comprende 900 specie raggruppate in 93 famiglie. Tale elenco è stato redatto sulla base delle citazioni contenute nella relazione botanica per il piano d'assetto del Parco. Ad esso sono stati aggiunti i dati originali derivati da verifiche di campo effettuate *ad hoc* in occasione della redazione del Piano di Gestione relativo ai Siti Natura 2000 presenti all'interno del Parco.

L'elenco delle specie a "rischio" dei Monti Lucretili è stato indagato attraverso l'incrocio dei dati disponibili sulla distribuzione delle specie presenti nel territorio con le informazioni derivanti dalle disposizioni normative e dalle pubblicazioni sulla flora del Lazio. Purtroppo non è stato possibile fornire un accurato censimento geografico dell'elenco floristico di seguito esposto, in quanto le informazioni geografiche delle singole specie risulta al momento incompleto.

In generale, nel comprensorio sono state rinvenute specie che per il loro valore di relitti o isolati biogeografici o per la loro estrema rarità o rarefazione nel territorio italiano meritano una descrizione più accurata. Nell'elenco che segue vengono fornite indicazioni relativamente alle specie ritenute "di rilievo" nella scheda del Formulario relativo alla ZPS. Vengono date indicazioni relativamente a habitat, distribuzione e, qualora presente, l'appartenenza a categorie della *Lista Rossa Regionale delle Piante d'Italia (L.R.R.)*

Asphodeline lutea

Cresce dal mare sino ai 1500 metri di altitudine in zone assolate e aride (garighe), anche soggette spesso ad incendi, e su pascoli degradati. In Italia è presente in tutto il Meridione ad eccezione della Sardegna; è presente anche in tutto il Centro, Emilia Romagna esclusa. Categoria L.R.R.: LR

Biarum tenuifolium

Rappresentante della famiglia delle *Araceae*, distribuito in radure, pascoli e siepi dalla costa fino a 800 m di quota. Specie a distribuzione steno-mediterranea si trova solo in Italia meridionale a partire dal Lazio e solo sul versante tirrenico. Nel comprensorio si rinviene un lembo cospicuo di vegetazione che ospita questa specie in faggeta intorno ai 1000 m. sui versanti nord orientali di Monte Gennaro e presso Campitello.

Crepis biennis

Entità a carattere centroeuropeo dei prati grassi falciati e concimati, comune in Italia settentrionale tra 0 e 1200 m s.l.m. ma rara nella penisola. Categoria L.R.R.: LR

Doronicum orientale

Orofita dell'Europa sudorientale con baricentro di distribuzione nel Caucaso. In boschi di latifoglie e su rupi ombrose, tra 500 e 1900 m s.l.m. Presente e localmente abbondante in Italia meridionale e Sicilia. Le stazioni del comprensorio in esame, perlopiù in ambiente di faggeta, rappresentano le più settentrionali nell'areale di distribuzione di questa specie. Categoria L.R.R.: LR

Iris sabina

Sulle sommità dei rilievi, in zone dove l'effetto di antiche attività di pascolo hanno realizzato ambienti prativi aperti al di sotto del loro limite naturale, si attestano lembi di praterie montane, dominate dalla presenza di specie poco appetibili o comunque resistenti agli effetti negativi del pascolo, come *Carlina acaulis*. In queste zone aperte si incontra *Iris sabina*, accanto ad altre specie di estremo valore come *Bupleurum rollii* e *Hieracium cymosum* subsp. *sabinum*. Sulla vetta di Monte Gennaro tali praterie sembrano mantenere un'integrità idonea alla conservazione di questa specie. Categoria L.R.R.: VU

Lilium bulbiferum sub.sp. croceum

Nel comprensorio è segnalata (Montelucci, 1995) la sottospecie *croceum*, sub *Lilium croceum*: Canalone centrale di monte Gennaro con *Eryngium amethystinum* L., *Sesleria autumnalis* F. Schultz, *Potentilla recta* sensu lato Fiori, *Echinops ritro* L. sensu lato, *Bupleurum praealtum* L. e *B. rollii* Montelucci, *Galium cinereum* All. e *Galium purpureum* L., inoltre sul versante orientale sempre di monte Gennaro in ambiente prativo. Presente inoltre negli ostrieti insieme a *Acer obtusatum*, *Laburnum anagyroides*, *Anemone apennina*, *Melittis melissphyllum*, *Melica uniflora*, *Euonymus latifolius*. La sottospecie è diffusa quasi ovunque sulla penisola, tranne nelle isole, in Veneto e in Friuli -Venezia Giulia, a quote generalmente superiori ai 500 m, in ambienti di prato umido. Categoria L.R.R.: VU

Lilium martagon

Specie a distribuzione vasta eurasiatica, diffusa in boschi soprattutto di faggio, boscaglie e prati montani e radure tra 300 e 1600 m s.l.m. In Italia presente fino alla Campania. Nel comprensorio si rinviene nei boschi ad *Ostrya carpinifolia* a volte associato a *Lilium bulbiferum croceum*. Categoria L.R.R.: VU

Seseli tommasinii subsp. Viarum

Nella scheda Natura 2000. Ombrellifera endemica dell'Italia centro-meridionale. È presente nei prati aridi montani ma anche talvolta in incolti e sui ruderi, tra 100 e 1200 m s.l.m. nel comprensorio si rinviene lungo il Fosso della Scarpellata sulle pendici del Monte Gennaro a quote superiori a 700 m insieme a *Alyssum alyssoides*, *Centaurea montana*, *Sternbergia colchiciflora*, *Cruciata glabra*. Categoria L.R.R.: LR

Epipactis muelleri

Specie ad areale di diffusione centroeuropeo, si insedia su sostrati marnosi, in querceti (*Quercus pubescens*) e carpineti. Segnalata nel comprensorio in due sole stazioni tra 430 e 750 m s.l.m., all'interno del SIC IT6030032 - Torrente Licenza e affluenti. Data l'estrema rarefazione della specie e l'accantonamento puntiforme nel comprensorio, si suggerisce l'approfondimento di indagini conoscitive relative alla effettiva attuale distribuzione della specie.

Sternbergia colchiciflora

Su rupi e pendii aridi alle alte quote (superiori a 1500 m), diffusa in Europa sudorientale, nel Lazio presente anche ai Monti Simbruini e sulla Marsica. Nel comprensorio è stata rinvenuta sulle pendici d'alta quota di Monte Gennaro. Categoria L.R.R.: VU

Styrax officinalis

Styrax officinalis (localmente “mella bianca”, “mellàina”), trova nel territorio del Parco le sue uniche stazioni nell'Europa occidentale. La specie è inoltre l'unico rappresentante europeo di una famiglia a distribuzione tropicale (*Styracaceae*) e si rinviene nel medio-oriente, nel romano e, curiosamente, nell'America settentrionale (qui in forma di entità straordinariamente affini), cosa che documenta una frammentazione di un areale unitario antichissimo, che risale addirittura all'inizio del Terziario (Spada F., *in verbis*). Cosa abbia determinato un suo accantonamento su queste pendici, qualora il sospetto di un'antica introduzione venga superato, rappresenta uno degli enigmi più appassionanti della fitogeografia europea, che fa del Lucretile un'area di straordinario valore documentario per quanto riguarda i fenomeni nodali della genesi del popolamento vegetale dell'Italia peninsulare.

Inquadramento vegetazionale

L'area dei Monti Lucretili è definita come *Important Plants Area dei Monti Lucretili* (codice IPA LAZ16), il cui perimetro coincide in massima parte con la omonima ZPS (IT6030029). Tale sito costituisce una delle 26 aree importanti per le piante nel territorio del Lazio.

I lineamenti vegetazionali del territorio in questione, pur con le diversificazioni dovute alle caratteristiche locali e a volte microambientali, possono essere ricondotti per grandi linee alla seguente situazione:

- **piano collinare:** comprende le zone di fondovalle (valle dell'Aniene e del Licenza) e pedemontane (versante occidentale di M.te Gennaro) fino ai 500 600 m di quota; si può identificare nel territorio occupato realmente e potenzialmente dalla coltura dell'olivo. La vegetazione forestale è rappresentata da boschi a prevalenza di sclerofille, boschi misti di sclerofille e latifoglie e da boscaglie termoxerofile a *Quercus ilex*, *Carpinus orientalis* e *Quercus pubescens* appartenenti all'alleanza del *Quercion ilicis*. In questo piano vegetazionale sono frequenti, soprattutto lungo i versanti della valle dell'Aniene, penetrazioni termofile mediterranee determinate da locali condizioni climatiche e rappresentate da popolamenti ad *Ampelodesma mauritanicus* (Fosso dei Ronci) e cespuglieti a *Phyllyrea latifolia*, *Styrax officinalis*, *Acer monspessulanum* e *Pistacia terebinthus*. Nei fondovalle e nel settore pedemontano del versante occidentale, in corrispondenza di scarpate di raccordo e depositi alluvionali, si assiste ad un'inversione della stratificazione altimetrica della vegetazione con dislocazione alle quote più basse di tipologie più fresche delle sovrastanti e presenza di boschi misti di querce e castagneti. La vegetazione erbacea è rappresentata da pascoli xerici della classe Therobrachypodietea
- **piano submontano:** è rappresentato da boschi misti mesofili a querce e carpino nero che risalgono i versanti fino agli 800 900 m di quota. Queste formazioni sono riferibili all'alleanza del *Laburno-Ostryon* - che comprende i boschi misti supramediterranei dell'Appennino centrale settentrionale. Le formazioni erbacee sono pascoli xerici spesso a copertura discontinua riferibili all'alleanza del *Crepido lacerae-Phleion ambigu*. Arealmente molto estesi in questo piano vegetazionale sono i cespuglieti che occupano quasi ovunque superfici di pascoli abbandonati, più raramente di ex- coltivi, e trovano riferimento sintassonomico nelle cenosi dei *Prunetalia spinosae*.
- **piano montano:** a causa dell'altitudine relativamente modesta dei rilievi dei M.ti Lucretili la vegetazione del piano montano risulta compressa e con vari aspetti di transizione con gli orizzonti vegetazionali delle quote più basse. Fisionomicamente dominate dalla presenza di *Fagus sylvatica*, queste formazioni trovano riferimento nell'alleanza del *Doronico-Fagion*. I pascoli e i prati-pascoli presentano tipologie differenziate in funzione dell'acclività e della profondità del suolo: nei pianori culminali e nei diradamenti della faggeta sono presenti prati-pascoli freschi appartenenti all'alleanza del *Cynosurion*, mentre sui versanti acclivi ad elevata rocciosità affiorante si rinvengono i caratteristici pascoli xerici appenninici dell'alleanza *Crepido-lacerae-Phleion ambigu*. Anche in questo piano vegetazionale sono frequenti le superfici a pascolo abbandonato con differenti gradi di copertura degli arbusti e vari livelli di evoluzione riferibili alle cenosi di ricostituzione forestale dell'ordine *Prunetalia spinosi*.

Analisi e Cartografia della Vegetazione: descrizione delle unità cartografate

Di seguito vengono illustrate le classi vegetazionali cartografate nella TAV. 5 “Carta della vegetazione”.

Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità (COR_BIO 22.1):

Questa unità si riferisce ad una vegetazione igrofila e sub-igrofila presente negli specchi lacustri dei Laghetti di Percile, localmente detti “Lagustelli”, posti al limite orientale del comprensorio del Parco. Da ricerche bibliografiche di studi svolti in passato nei bacini lacustri, risultano rinvenute le seguenti specie: *Phragmites*

australis, *Potamogeton perfoliatus*, *P. crispus*, *P. natans*, *Myriophyllum spicatum*, *Ceratophyllum demersum*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *trichophyllus* (anche in prossimità delle sponde), *Holoschoenus romanus* subsp. *holoschoenus*, *Eleocharis palustris*, *Plantago major*, *Rorippa sylvestris* subsp. *sylvestris*, *Crypsis alopecuroides*, *Salix purpurea*, *Salix elaeagnos*, *Carex remota*, *Hypericum androsaemum*, *Potentilla reptans*.

Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee (COR_BIO 31.81):

Questa unità riunisce le formazioni a carattere arbustivo a *Prunus spinosa*, *Crataegus sp.pl* e *Rosa sp.pl.*, diffuse per lo più in aree deforestate al di sopra dei 900 metri di quota, su suoli profondi lisciviati, a contatto sia con la faggeta che con le cerrete delle quote più elevate. Nella quasi totalità dei casi, formano un mosaico con lembi di praterie (pascoli) a *Bromus erectus* e con lembi di gineprete a *Juniperus communis* e, occasionalmente, *J. oxycedrus*, unitamente ai quali rappresentano tappe seriali del dinamismo ricostitutivo della faggeta (e foresta mista di quota) su pascoli oggi abbandonati.

Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da *Genistee*, con presenza di *Brachypodium rupestre* (COR_BIO 31.844):

L'abbandono delle colture o l'attenuarsi della pressione del pascolo a quote più basse rispetto a 900 m s.l.m., ha portato all'affermazione nel comprensorio lucretile di ginestre dominati da *Cytisus sessilifolius*, *C. villosus*, *C. scoparius*, *Chamaecytisus spinescens*, *C. hirsutus* e, localmente, caratterizzati dalla dominanza di *Spartium junceum*. Si tratta di tappe seriali del dinamismo ricostitutivo locale, sia di querceti caducifogli (cerrete e boschi di roverella) che di boscaglie di carpino nero e castagne.

Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (COR_BIO 34.326):

Sono diffuse nel comprensorio perlopiù a quote meno elevate rispetto a quelle in cui si collocano le formazioni di cui alle unità precedenti, oltre i 600 m sl.m. Sono connotate da grande ricchezza in specie di Orchidacee, dominate da *Bromus erectus*, cui si accompagnano *Anthyllis vulneraria* e *Asperula purpurea*. Comuni nell'Appennino centrale alle quote intermedie, queste praterie si sviluppano in aree in precedenza sottoposte a intenso pascolamento. Nel comprensorio tali forme di vegetazione occupano perlopiù le quote più elevate, come vere e proprie praterie "pseudo-alpine", estendendosi al di sopra delle formazioni boschive o nelle radure all'interno delle stesse, nei settori interni del comprensorio.

Queste praterie sono dominate da *Bromus erectus*, *Koeleria splendens*, *Phleum ambiguum*, *Festuca circummediterranea*. Una flora ricca in camefite suffruticose si accompagna a queste Graminacee, soprattutto in corrispondenza dei siti a pietrosità elevata. In alcune porzioni del territorio, folte popolazioni di Orchidacee arricchiscono la flora (*Orchis morio*, *Gymnadenia conopsea*, etc.) caratterizzando tale unità come Habitat prioritario della classificazione Natura 2000.

Lembi esigui di praterie steppiche termo-mediterranee ad *Hyparrhenia hirta* e praterie xerotermofile a terofite con *Vulpia ciliata*, *Trifolium arvense*, *Echium plantagineum*, *Briza maxima*, *Trifolium strictum*. spesso incluse nei coltivi arborati (oliveti), sono state inserite all'interno delle praterie aride a struttura più rada identificate come comunità aridocline di *Festuco-Brometalia*.

Prati concimati e pascolati anche abbandonati con vegetazione postcolturale appartenenti al *Cynosurion* (COR_BIO 38.1):

Sono rappresentati da pascoli mesofitici con cotica erbosa chiusa su suoli profondi derivati dall'alterazione dei carbonati (suoli residuali). Si trovano sul fondo di conche carsiche e sono caratterizzate dalla dominanza di popolazioni di *Lolium perenne* e *Cynosurus cristatus*. Sono stati identificati nella zona dei Pratoni (Pratone di Monte Gennaro, Campitello), direttamente mediante dati presi in campo, essendo risultata la risposta spettrale ben differenziata.

Boschi di faggio, i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile *Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana* (COR_BIO 41.18):

I boschi misti a *Fagus sylvatica* (con presenza di *Sorbus aria* e *Acer pseudoplatanus*) sono presenti perlopiù oltre gli 800 m di quota, nelle aree più interne del comprensorio. Un lembo particolarmente esteso ed in buone condizioni è presente sul versante nord-orientale di M.te Pellecchia, dove risale fin quasi alla vetta. Dove l'effetto del pascolo in bosco si fa risentire compaiono specie nitrofile o di ambienti aperti (*Veratrum nigrum*, *Dactylis glomerata*, *Smyrniolum olusatrum*), presenti anche a quote più basse in ambito di querceti caducifogli, nei quali forse rappresentano resti di una passata diffusione della faggeta (fondovalle del Rio Torto). Alle quote più elevate sono sostituiti da forme di degradazione intercalate a praterie e cespuglieti sommitali, fortemente plasmati dal carico di bestiame domestico. A quote inferiori, al faggio si associano altre specie arboree nella composizione della volta forestale. Si formano così popolamenti misti nei quali la coesistenza si esprime in una struttura verticale pluristratificata, che vede *Ostrya*, *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Quercus cerris*, *Q. pubescens* s.l. inseriti nel dinamismo della volta forestale come codominanti o

subordinati, in un equilibrio basato, almeno parzialmente, sulla dominanza alternata nel corso del ciclo silvigenetico.

Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di *Styrax officinalis* nei settori occidentali e meridionali (COR_BIO 41.732):

Si tratta di boschi e boscaglie dominate da *Quercus pubescens* e *Fraxinus ornus*, cui occasionalmente si associano *Carpinus orientalis*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia*, *Pistacia terebinthus* e, insolitamente e soprattutto in questi ultimi decenni, *Ulmus minor* come specie che testimoni fasi di ricostituzione cenologica a seguito della diminuita pressione antropica. Sulle pendici dei contrafforti meridionali del comprensorio, tale forma di vegetazione assume caratteristiche di boscaglia a *Cercis*, *Styrax*, *Pistacia terebinthus*, *Carpinus orientalis* e occasionalmente legnose mediterranee (*Phillyrea*, *Q. ilex*). L'elemento emblematico di questa relittualità è rappresentato dalla straordinaria presenza di *Styrax officinalis* (localmente "mella bianca", "mellàina"), alberello enigmatico, che trova qui le sue uniche stazioni nell'Europa occidentale.

Boschi di cerro (*Quercus cerris*) e carpinella (*Carpinus orientalis*) (COR_BIO 41.7511):

Quercus cerris è specie diffusissima nel comprensorio. La sua cenologia però è incostante, accompagnandosi la specie in proporzioni variabili alla volta forestale di querceti a roverella (41.732) o a boschi ricchi di roverella e *Ostrya carpinifolia* (41.81) e pertanto nuclei di questo tipo sono in essi cartografati. Nuclei cospicui a quote più elevate (Monte Flavio e dintorni) derivati da cedui invecchiati o da precedenti o attuali foreste ad alto fusto di cerro.

Boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) con *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Euonymus europaeus* e *Melittis melissophyllum* che caratterizzano gli strati inferiori (COR_BIO 41.81):

Foreste o boscaglie dominate da *Ostrya carpinifolia* sono diffuse alle medie quote del comprensorio, con particolare diffusione nel settore orientale. Un intricato modello di connessione dinamica li lega ai querceti a roverella, di cui forse rappresentano forme più mesiche e alle cerrete delle quote medio alte, di cui rappresentano una forma di degradazione.

Boschi di castagno (*Castanea sativa*) (COR_BIO 41.9):

A quote maggiori sono diffusi alcuni popolamenti dominati da castagno, considerati atipici in un distretto carbonatico come questo, ma qui platealmente impostati sui profondi depositi di terre rosse residuali decalcificate (territorio a monte di S. Polo). Foreste a dominanza di castagno (*Castanea sativa*) si estendono perlopiù sui versanti orientali nel settore meridionale del comprensorio: lungo la strada di collegamento tra San Polo dei Cavalieri e il Monte Morra a quote di poco superiori ai 700 metri e immediatamente ad occidente del centro di Roccagiovine nelle vallate interne oltre i 900 metri del Colle delle Castagnole e sui versanti settentrionali di Monteflavio.

Boschi igrofili a dominanza di salici (*Salix spp.*) e a dominanza di pioppo nero (*P. nigra*) (COR_BIO 44.13 e 44.61):

L'estensione areale ridotta e l'andamento idromorfologico che caratterizza i corsi d'acqua del territorio non ha permesso un'esauritiva mappatura della cenosi corrispondente. Gli alvei dei fiumi sono stati rappresentati per mezzo di lembi di vegetazione spondicola arborea a *Salix alba* e *Populus nigra*, qualora presenti. Lungo il corso del Licenza, su slarghi golenali minimi si sviluppano popolamenti a carattere lineare dominati da *Salix alba* e, occasionalmente, salici arbustivi (*S. purpurea* e *S. eleagnos*).

Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali (COR_BIO 45.318)

Formazioni forestali dominate da leccio si rinvengono perlopiù sui versanti occidentali esposti a mare dei rilievi di Monte Gennaro e Monte Matano. La vegetazione forestale dominata da leccio (*Quercus ilex*) si trova in associazione con altri elementi della flora mediterranea come fillirea (*Phillyrea latifolia*), alaterno (*Rhamnus alaternus*) e terebinto (*Pistacia terebinthus*).

Culture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati (COR_BIO 82.3)

In questa unità ricadono tutte quelle colture (arboricoltura, fienagioni, etc.), sia di tipo estensivo che intensivo, sia legate ad attività tradizionali con piantagioni di cultivar locali che di prodotti certificati.

Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali e Impianti di olivo e/o fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale (COR_BIO 83/83.11)

In questa unità ricadono tutti i "paesaggi dell'Ulivo" del lucretile, ove si ritrovano sia impianti di olivo attivi che impianti abbandonati da lungo tempo (ca. 1-5 anni), attualmente in fase ricolonizzativa da parte di vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale.

Impianti artificiali di conifere, *Pinus spp.* e/o *Cupressus spp.* (COR_BIO 83.31)

In questa unità ricadono tutte quelle piantagioni di Pinaceae o Cupressaceae, storiche e recenti, anche con prodotti certificati.

Criticità relative alle diverse tipologie vegetazionali

Di seguito vengono esplicitate le principali criticità relative alle diverse tipologie vegetazionali.

Vegetazione	Criticità
Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità	attività di sistemazione degli alvei dei torrenti e dei sistemi lacustri artificializzati, non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionali caratterizzanti tali ecosistemi
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	attività di pascolo brado e attività di gestione delle aree pascolive
Vegetazione a rosacee spinose sarmentose e arbustive, costituenti fasce di mantelli boschivi (<i>Prunus spinosa</i> , <i>Rubus ulmifolius</i>)	attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	Frammentazione dei sistemi naturali arboreo-arbustivi per attività agricole e silvopastorali, che rallentano i processi dinamici evolutivi del paesaggio nel lento processo di ricostituzione naturale dei consorzi forestali
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>	attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, limitazione dei processi dinamici di ricolonizzazione delle praterie secondarie
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali	presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n°61)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, limitazione dei processi dinamici di ricolonizzazione delle praterie secondarie
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, limitazione dei processi dinamici di ricolonizzazione delle praterie secondarie
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale	Possibile ripresa attività olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione dinamica della vegetazione a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n°61).
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali	eccessivo uso di erbicidi

Culture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati	eccessivo uso di erbicidi
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, eccessiva raccolta di frutti
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)	rischio innesco incendi

3.7 Habitat Natura 2000

L'elenco degli habitat di interesse comunitario fa riferimento a quanto riportato nei Formulari Standard dei siti comunitari ricadenti all'interno del territorio del Parco:

Codice	Denominazione
5330	Arbusteti termomediterranei e predesertici
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometea</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi a <i>Castanea sativa</i>

Criticità relative agli Habitat Natura 2000

Di seguito vengono esplicitate le principali criticità relative ai singoli Habitat Natura 2000.

Habitat Natura 2000	Criticità
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	attività di sistemazione degli alvei dei torrenti e dei sistemi lacustri artificializzati, non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionali caratterizzanti tali ecosistemi
5330 - Arbusteti termomediterranei e predesertici	Espansione forestale Cessazione attività di pascolo Assenza eventi di disturbo (incendi) Ripresa attività agricole
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco
6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
9210*: Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, limitazione dei processi dinamici di ricolonizzazione delle praterie secondarie
92A0 : Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat
9260: Boschi di <i>Castanea sativa</i>	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive, limitazione dei processi dinamici di ricolonizzazione delle praterie secondarie
9340: Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive
mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco

3.8 Fauna

La strategia di gestione del nuovo PAP del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili tiene conto di un quadro faunistico notevolmente trasformato, rispetto a quello presentato nella prima versione del Piano.

I principali cambiamenti a cui si è assistito negli ultimi 10-15 anni, hanno riguardato soprattutto la mammalofauna ed in particolare alcune specie di interesse gestionale. In particolare si sottolinea che la specie Capriolo (*Capreolus capreolus*) ha ulteriormente consolidato la componente ad ungulati del Parco, con effetti di stabilizzazione dei nuclei di Lupo (*Canis lupus*) presenti e che è stata accertata la presenza della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*).

In generale nel Parco risulta di notevole interesse il resto del popolamento a mammiferi, sia con riferimento alla chiroterofauna, sia con riferimento alle altre specie di carnivori, tra cui spicca l'accertata presenza occasionale dell'Orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), a ricordare l'ottima connessione ecologica tra l'area dei Lucretili e l'Appennino montano.

Per quanto riguarda gli invertebrati i Monti Lucretili presentano una fauna entomologica particolarmente ricca di specie, con oltre 500 taxa. Tra i crostacei è di notevole interesse la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes italicus*), presente con una piccola e vulnerabile popolazione lungo il Torrente Licenza. Tra i Lepidoptteri sono presenti nel Parco: *Eriogaster catax*, *Euphydryas provincialis* e *Zerynthia polyxena*.

L'ittiofauna nel Parco appare relativamente limitata, ancorchè caratterizzata da specie di interesse. Ciò è dovuto allo scarso sviluppo del reticolo idrografico all'interno dei confini del Parco. Tra le specie di interesse, presenti in contesti di margine, si segnalano alcuni importanti taxa: Vairone (*Telestes muticellus*); Spinarello (*Gasterosteus aculeatus*) e Lampreda di ruscello (*Lampetra planeri*).

La componente ad Anfibi del popolamento del Parco è tipicamente localizzata negli ambienti con presenza di acqua, siano essi naturali, o modificati da attività antropiche: corsi d'acqua, fontanili ed alcuni bacini lacustri di varia natura e dimensioni. Tra le specie presenti è di notevole importanza la Salamandrina appenninica (*Salamandrina perspicillata*), specie endemica italiana, presente sia versante tirrenico che adriatico della Catena Appenninica, dalla Liguria fino all'Aspromonte. Di eccezionale interesse è inoltre la presenza dell'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*). Nel Parco sono presenti entrambe le specie di tritoni più diffuse nel Lazio: il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*). Le rane sono rappresentate dalla *Rana dalmatina*, dalla *Rana italica*, dalla *Rana s. hispanica*. Presenti il Rospo comune (*Bufo bufo*) e la Raganella (*Hyla intermedia*).

Tra i rettili, la specie di maggior interesse conservazionistico presente nel comprensorio è il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*). Sono, inoltre, presenti le seguenti specie: *Hemidactylus turcicus*, *Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix natrix*, *Natrix tessellata*, *Zamenis longissimus* e *Vipera aspis* (Bologna et al. 2000; Bologna et al. 2007)¹².

Per quanto riguarda l'avifauna, il territorio del Parco Regionale dei Monti Lucretili presenta un importante popolamento ornitico, sia per la presenza di taxa di interesse comunitario con specie quali Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lullula arborea*), sia per la presenza residuale di vere e proprie "specie bandiera", come l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). La specie nidifica, con una coppia, sulle pareti del Monte Pellicchia, e rappresenta una delle poche coppie presenti nel Lazio e la più vicina alla Città di Roma.

Tra i chiorotteri si segnala la presenza delle specie: Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*). Tali specie, rinvenute, in particolar modo, nelle grotte o in altre cavità sotterranee presenti nel Parco, sono altamente sensibili al disturbo all'interno dei rifugi.

Infine, nei settori meridionali del Parco si ha la presenza di un numero compreso tra 100 e 150 vacche ferali (con una tendenza all'incremento), di razza maremmana.

Sulla base delle informazioni pervenute dai tecnici dell'Ente Parco e dalla consultazione bibliografica del volume sulle specie alloctone del Lazio (Monaco A. 2015)³ non risultano presenti specie alloctone nel

¹ Bologna M.A., Capula M. e Carpaneto G.M., 2000. Anfibi e Rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori.

² Bologna M.A., Salvi D., Pitzalis M., 2007 - Atlante degli anfibi e rettili della Provincia di Roma. Gangemi Editore.

³ Monaco A. 2015 (A cura di). "Alieni – La minaccia delle specie alloctone per la biodiversità del Lazio". Palombi Editore

territorio del Parco Regionale dei Monti Lucretili.

3.9 Pianificazione forestale

Le aree forestali costituiscono la stragrande maggioranza delle superfici del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.

La superficie attualmente pianificata, tramite i Piani di Gestione e di Assestamento Forestale (PGAF), all'interno dei Comuni del Parco dei Lucretili ammonta a 6.461 ettari. Di questa superficie 6.084 ettari sono ubicati all'interno del Parco e 5.332 sono rappresentati da formazioni forestali.

La pianificazione ha riguardato tutte le 9 proprietà pubblica e collettiva dei 7 Comuni del versante occidentale del Parco ed è stata realizzata tra il 2010 ed il 2011. I PGAF sono stati approvati dalla Regione Lazio tra il 2011 ed il 2014.

La superficie pianificata con i 9 PGAF, che ha riguardato tutte le superfici silvopastorali (escludendo le aree agricole ed urbanizzate), rappresenta circa 1/3 dell'intera superficie forestale del Parco e può considerarsi un campione rappresentativo della stessa; inoltre tra le superfici pianificate sono rappresentate praticamente tutte le categorie forestali del Parco.

I piani pertanto sono lo strumento conoscitivo più dettagliato a cui attingere informazioni riguardanti gli aspetti tipologico strutturali dei boschi del Parco, la gestione selvicolturale attuale e proposta e le interazioni con le altre attività economiche.

Tabella 6 – Piani di Gestione ed Assestamento Forestale approvati

PGAF (proprietà)	Comune interessato	Prov.	Sup. (ha)	Sup. entro Parco	Esecutivo 2/2015
Comune di Montorio Romano	Montorio Romano	RM	135,8	135,8	no
Comune di Monteflavio	Monteflavio, Palombara Sabina	RM	2.106,5	1.875,7	si
Università Agraria di Moricone	Moricone	RM	304,9	304,9	si
Comune di Palombara Sabina	Palombara Sabina	RM	363,1	339,0	no
Comune di S. Polo dei Cavalieri	S. Polo dei Cavalieri	RM	838,5	838,5	si
Comune di Marcellina	Marcellina, S. Polo dei Cavalieri	RM	1.185,7	1.091,0	no
Regione Lazio	Scandriglia	RI	640,8	640,8	si
Comune di Scandriglia	Scandriglia	RI	725,4	703,0	si
Università Agraria di Pozzazglia S.	Scandriglia	RI	155,6	155,6	no
TOTALE			6.456,36	6.084,4	

Criticità della gestione forestale

I PGAF hanno evidenziato una serie di criticità relative alla gestione forestale.

Il **pascolo brado**, che determina danni ai soprassuoli (cedui e fustaie) impedendone la rinnovazione (es. faggete monumentali sommitali) o ritardandola di alcuni anni (cedui); si hanno alterazioni della composizione specifica per selezione negativa delle specie più appetibili (spesso le più pregiate dal punto di vista ecologico ed economico); è pertanto opportuno gestire il pascolo in modo da eliminare l'eccessiva promiscuità tra attività pastorali e selvicolturali.

Il **mercato della legna da ardere**, piuttosto altalenante. Attualmente la domanda di legna da ardere è in calo; ciò provoca problemi agli enti proprietari (prevalentemente amministrazioni comunali) che preventivano incassi dalla vendita in piedi del bosco ceduo che poi non si concretizzeranno. Un modo per ovviare, almeno in parte, a queste problematiche, e contemporaneamente accorciare le filiere e massimizzare l'occupazione locale, è quello di incentivare l'autoconsumo della risorsa legnosa. Ciò mediante la creazione di piccoli impianti di riscaldamento ad elevata efficienza (caldaie a cippato, caldaie a legna in pezzi a fiamma inversa) a servizio degli edifici pubblici e delle abitazioni private (in primo luogo dei soggetti proprietari di boschi).

I **sistemi di esbosco** utilizzati nell'area dei Lucretili sono basati principalmente sull'uso degli animali (muli) per l'esbosco, a causa della carenza di viabilità e dell'estrema accidentalità dei terreni (a volte la rocciosità impedisce l'accesso ai mezzi meccanici anche su terreni quasi pianeggianti).

Tuttavia poichè la gestione degli animali non è semplice, in quanto deve essere effettuata tutto l'anno e non solo nei periodi di effettivo utilizzo, sarebbe auspicabile una pianificazione complessiva della viabilità forestale del Parco, comprendente anche la realizzazione di nuovi brevi tratti, in modo da massimizzarne l'efficienza con modesti e poco impattanti interventi (es piste forestali temporanee o permanenti).

Il pericolo degli **incendi boschivi** è particolarmente evidente per i boschi xerofili del ripido versante occidentale (soprattutto leccete); qui alcuni fattori favoriscono l'innescio degli incendi (vicinanza delle coltivazioni e delle attività antropiche, esposizioni calde ed elevata infiammabilità dei soprassuoli) mentre altri rendono difficile l'estinzione (elevate pendenze, assenza di viabilità).

Per la riduzione del rischio di incendio e la limitazione dei danni risultano fondamentali gli interventi di prevenzione descritti dai PGAF, soprattutto la sorveglianza, la regolamentazione delle operazioni colturali nelle aree agricole (abbruciamento) e la creazione di fasce AIB verdi attive.

Le aree boscate più facilmente accessibili sono frequentemente interessate da piccoli **tagli abusivi**. Per contrastare il fenomeno è necessario regolamentare gli usi civici in modo da permettere un minimo prelievo legnoso da parte degli utenti che si improvvisano "boscaioli della domenica".

Infine, le aree boscate più facilmente accessibili sono frequentemente interessate da abbandono di **rifiuti**. Per la prevenzione di questi fenomeni, oltre all'azione di bonifica e sensibilizzazione della popolazione, è necessario intensificare la sorveglianza e la repressione.

3.10 Attività agricole

Analizzando infatti i dati dei censimenti agricoli del 2000 e del 2010 si registrano forti tendenze alla riduzione delle aziende agricole e alla contrazione delle superfici messe a coltura e degli allevamenti. Il declino inarrestabile dell'attività agricola ha portato alla perdita di oltre la metà delle aziende (- 4.530 unità) e alla forte riduzione (-4.965 ha) della superficie agricola utilizzata (SAU) .

Tabella 7 - Aziende agricole e Superficie Agricola Utilizzata nei Comuni del Parco negli anni 2000 e 2010

Aziende agricole e Superficie utilizzata - Comuni Area LUCRETILI						
Comuni	n°aziende			Sup utilizzata - SAU		
	2000	2010	Diff 2010-2000	2000	2010	Diff 2010-2000
Orvinio	44	23	-21	1.018	833	-185
Poggio Moiano	602	330	-272	1.099	962	-137
Scandriglia	1025	464	-561	2.502	1.819	-684
Licenza	100	37	-63	412	544	132
Marcellina	617	341	-276	1.880	687	-1.194
Monteflavio	309	84	-225	404	86	-318
Montorio Romano	535	325	-210	1.068	656	-412
Moricone	480	422	-58	1.123	1.104	-19
Palombara Sabina	2888	1119	-1769	4.102	3.053	-1.050
Percile	32	5	-27	543	451	-92
Roccagiovine	99	10	-89	150	49	-101
San Polo dei Cavalieri	851	272	-579	1.462	728	-734
Vicovaro	411	31	-380	1.500	1.328	-172

Aziende agricole e Superficie utilizzata - Comuni Area LUCRETILI						
Comuni	n° aziende			Sup utilizzata - SAU		
	2000	2010	Diff 2010-2000	2000	2010	Diff 2010-2000
Tot Parco	7993	3463	-4530	17.265	12.299	-4.965

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Tabella 8 - Utilizzo della superficie agricola negli anni 2000 e 2010 (Totale Comuni del Parco)

Tot Comuni PARCO - utilizzo sup. aziendale - ha			
Uso terreni	2000	2010	Diff 2010-2000
Cereali + legumi secchi	468,87	331,63	-137,24
Ortive	37,46	64,64	27,18
Foraggere avvicendate	919,04	767,22	-151,82
Altro (industr. terreni riposo ecc)	821,63	150,75	-670,88
Seminativi	2.247,00	1.314,24	-932,76
Vite	464,30	261,31	-202,99
Olivo	6.955,75	5.576,92	-1.378,83
Fruttiferi	1.831,98	913,55	-918,43
Legnose	9.252,03	6.751,78	-2.500,25
Prati permanenti e pascoli	5.764,34	4.233,25	-1.531,09
SAU	17.263,37	12.299,27	-4.964,10
Boschi associati ad az agricole		6.534,79	
Boschi totale	10.440,05		

Fonte : Censimento Agricoltura 2000 e 2010

Tabella 9 - Numero di aziende con allevamenti negli anni 2000 e 2010 nei Comuni del Parco

N° Az. con allevamenti			
Anno	2000	2010	Diff 2010-2000
Orvinio	22	14	-8
Poggio Moiano	81	17	-64
Scandriglia	38	48	10
Licenza	0	9	9
Marcellina	11	26	15
Monteflavio	68	1	-67
Montorio Romano	25	8	-17
Moricone	74	2	-72
Palombara Sabina	293	31	-262
Percile	16	2	-14
Roccagiovine	0	1	1
San Polo dei Cavalieri	14	10	-4

Vicovaro	37	38	1
Tot Parco	679	207	-472

Fonte : Censimento agricoltura 2000 e 2010

Tabella 10 - Numero di capi allevati nelle aziende dei Comuni del Parco

N° Capi allevati					
Comuni	Bovini e Bufalini	Equini	Ovi-caprini	Suini	Avicunicoli
Orvinio	336	66	12	31	0
Poggio Moiano	171	44	95	18	656
Scandriglia	378	42	1844	13	1860
Licenza	12	35	26	0	0
Marcellina	189	32	1020	0	170
Monteflavio	10	0	0	0	0
Montorio Romano	32	11	193	2	0
Moricone	0	11	3	5	15
Palombara Sabina	215	55	1094	4	4495
Percile	98	19	0	0	0
Roccagiovine	3	0	0	0	0
San Polo dei Cavalieri	67	2	0	0	0
Vicovaro	234	106	383	0	470
Tot Parco	1.745	423	4.670	73	7.666

Fonte: Censimento Agricoltura 2010

Tabella 11 e Tabella 12 - Numero di aziende e di capi allevati nell'area del Parco

n° di aziende Comuni area Parco				n° Capi allevati Comuni area Parco			
Tipo Allevamento	2000	2010	Diff 2010-2000	Tipo Allevamento	2000	2010	Diff 2010-2000
Bovini	103	101	-2	Bovini	2113	1741	-372
Bufalini	0	1	1	Bufalini	0	4	4
Equini	115	91	-24	Equini	493	423	-70
Ovicapriini	97	55	-42	Ovicapriini	4349	4670	321
Suini	86	10	-76	Suini	152	73	-79
Avicunicoli	488	32	-456	Aviunicoli	37110	7666	-29.444

E' da rilevare come il raffronto tra i due Censimenti non sempre è possibile in quanto le modalità di rilevazione in taluni casi sono mutate profondamente. Premessi tali limiti informativi non v'è dubbio che nel decennio siano avvenuti mutamenti significativi nella base produttiva agricola sintetizzabili con i seguenti fenomeni:

- 1) Contrazione di circa **932 ha** di **seminativi** che nella realtà rappresenta una riduzione dell'attività agricola primaria in quanto i seminati, a differenza di legnose prati e boschi, rappresentano il vero cuore delle attività colturali. Tra le varie colture quelle cerealicole e foraggere avvicendate si sono ridotte di oltre 130 ha – come conseguenza o come presupposto della riduzione dell'attività zootecnica;
- 2) Un crollo di oltre **2.500 ha** di **coltivazioni legnose**, che conferma il progressivo abbandono delle attività agricole aziendali anche se meno invasivo rispetto al venir meno delle colture a seminati. La coltura che ha subito la maggiore contrazione è l'olivo, peraltro tipica dell'area, per la quale secondo i dati censuari la superficie si sarebbe ridotta di oltre 1.300 ha.

- 3) La **zootecnia** ha perso complessivamente **472 aziende** pari a circa il 70% del totale ed ha interessato per lo più il Comune di Palombara Sabina.

Aspetti generali dell'attuale struttura produttiva agroforestale

La proprietà dei terreni agricoli, risulta molto frammentata se non polverizzata, e le aziende produttrici sono mediamente di piccole dimensioni ed a conduzione familiare (il 68% delle aziende ha una superficie inferiore a 2 ha), con produzione prevalentemente destinata all'autoconsumo.

Tabella 13 - Numero di aziende per classi di superficie nei Comuni del Parco

n° aziende per classi di sup - ha						
Comuni	0 - 2	2 - 5	5 - 20	20 - 50	oltre 50	Totale
Orvinio	7,00	1	6	5	4	23
Poggio Moiano	205,00	100	20	1	4	330
Scandriglia	287,00	110	49	12	6	464,00
Licenza	25,00	3	6	0	3	37,00
Marcellina	251,00	66	22	1	1	341,00
Monteflavio	77,00	6	1	0	0	84,00
Montorio Romano	227,00	80	15	3	0	325,00
Moricone	229,00	137	56	0	0	422,00
Palombara Sabina	806,00	187	105	19	2	1.119,00
Percile	1,00	0	0	2	2	5,00
Roccagiovine	8,00	1	0	1	0	10,00
San Polo dei Cavalieri	204,00	51	16	0	1	272,00
Vicovaro	22,00	6	2	1	0	31,00
Tot Parco	2.349,00	748	298	45	23	3463
% per classe	67,8	21,6	8,6	1,3	0,7	100,0

Fonte: Censimento Agricoltura 2010

I dati statistici forniti dal Censimento ISTAT (2010), riferiti alle superfici produttive dei Comuni del Parco, costituiscono la base informativa territoriale dell'Area Protetta, dalla quale si estrapolano le informazioni necessarie ad individuare e distinguere le filiere produttive di maggior rilevanza connesse al settore agricolo, forestale o ambientale-paesaggistico.

Tabella 14 - Tipologie di colture praticate nei Comuni del Parco.

Colture praticate nei comuni del Parco dei Monti Lucretili (ha)		
Colture	Tot Comuni Parco	% su totale
Cereali da granella	299	2,43
Legumi secchi	33	0,27
Ortive e patata + orti familiari	64	0,52
Piante industriali	-	0
Foraggere avvicendate	767	6,24
Terreni a riposo	151	1,23
Totale Seminativi	1.314	10,68
Vite	261	2,12
Olivo	5.577	45,34
Fruttiferi	914	7,43
Totale Legnose	6.752	54,90
Prati permanenti e pascoli	4.233	34,42

Tot SAU	12.299	100
Boschi annessi ad aziende agricole	6.535	
Totale Boschi	10.400	

Fonte: Censimento Agricoltura 2010

Dall'analisi di questi dati risulta che la Superficie Agricola Utilizzata, nei Comuni del Parco, secondo il Censimento 2010 è pari a circa **12.299** ha

Oltre alla superficie agricola utilizzata sono presenti circa **10,400** ha di bosco, di cui oltre **6.535 ha** annessi ad aziende agricole, che costituiscono un patrimonio ambientale di grandissimo rilievo.

Il settore zootecnico costituisce una risorsa importante anche in virtù della presenza di abbondanti superfici foraggere e prati/pascoli. Circa **207** aziende con allevamenti e circa **2.090** capi allevati (per consentire la somma tra diverse tipologie di animale e diversa taglia i capi allevati sono espressi in termini di unità di bestiame adulto - UBA). Se ci si focalizza sulle tipologie di allevamenti praticati, si rileva che le aziende zootecniche presenti nei Comuni del Parco sono dedite in prevalenza all'allevamento ovicaprino e bovino.

Tabella 15 - Numero di aziende con allevamenti e numero di capi allevati (UBA) nei Comuni del Parco

Zootecnica nei Comuni del Parco - 2010		
Comuni	n° aziende con allevamenti	n° capi allevati UBA
Orvinio	14	312,1
Poggio Moiano	17	188,92
Scandriglia	48	531,62
Licenza	9	38,9
Marcellina	26	272,39
Monteflavio	1	8
Montorio Romano	8	52,3
Moricone	2	9,45
Palombara Sabina	31	370,34
Percile	2	84,7
Roccagiovine	1	2,3
San Polo dei Cavalieri	10	53,9
Vicovaro	38	164,7
Tot Parco	207	2.090

Fonte : Censimento agricoltura 2010

Tabella 16 - Numero di aziende zootecniche e capi allevati nell'area del Parco

Aziende Zootecniche e capi Allevati - Parco Lucretili		
Tipo Allev	n° aziende	Capi allevati
Bovini	101	1741
Bufalini	1	4
Equini	91	423
Ovicaprini	55	4670
Suini	10	73
Avicunicoli	32	7666

Fonte : Censimento agricoltura 2010

In sintesi, l'agricoltura dei comuni del Parco dei Lucretili appare caratterizzata da:

- una olivicoltura estesa, indirizzata alla produzione di oli di qualità (destinati principalmente all'autoconsumo oltre che al mercato dell'area metropolitana di Roma), praticata per lo più da aziende di piccole dimensioni, con bassa capacità imprenditoriale e scarsa strategia commerciale potendo comunque contare su una immagine consolidata di olio di qualità.
- zootecnia da allevamento allo stato brado, principalmente di vacche e vitelli da carne della razza maremmana incrociata con altre razze per il miglioramento degli indici di accrescimento; consistente è altresì, la presenza di allevamenti ovini, utilizzati per soddisfare la domanda locale e dell'area metropolitana di Roma di carne, latte e derivati;
- limitata estensione delle coltivazioni di pieno campo, per lo più indirizzate alla produzione di cereali, ed affienati, utilizzati in prevalenza dagli allevatori locali;
- una discreta offerta frutticola imperniata prevalentemente sulla produzione di ciliegie che rappresenta una tradizione consolidata..
- una consistente presenza di superficie a boschi che rappresenta una risorsa importantissima per il Parco in termini paesaggistici e naturalistici, oltre che economica in termini di produzione di legname.

Fenomeni innovativi (agricoltura biologica, agriturismo, prodotti tipici)

L'agricoltura biologica può svolgere un ruolo molto importante nelle aree protette soprattutto come fattore di mantenimento della biodiversità, risorsa essenziale per la conservazione e lo sviluppo delle diverse specie presenti nell'area.

L'Ente Parco ha quindi il compito di incentivare la riqualificazione ed il sostegno delle attività agrosilvo-pastorali (che nei Monti Lucretili riguardano soprattutto le coltivazioni di olive, ciliegie e pesche), finalizzato all'applicazione di tecniche di agricoltura eco compatibili e biologiche e di zootecnia estensiva, alla conservazione del patrimonio genetico di cultivar e razze locali, al recupero dei paesaggi agrari, all'utilizzazione di fonti alternative di energia, alla riqualificazione di sistemi agricoli, all'applicazione di misure di prevenzione atte ad impedire o limitare i danni della fauna selvatica, ed infine all'attivazione di flussi turistici attraverso la produzione e promozione delle produzioni derivanti da agricoltura biologica.

Il settore delle produzioni biologiche del Parco è, in prospettiva, una realtà agricola importante del Parco dei Lucretili; in questo senso, ne è un esempio importante il laboratorio artigianale per la produzione della pasta biologica di Licenza.

In relazione alla multifunzionalità dell'agricoltura, un ruolo importante è svolto dall'agriturismo, legando questa attività all'agricoltura sostenibile e biologica, alla valorizzazione dei prodotti tipici, alla salubrità e al pregio paesaggistico delle aree protette.

Inoltre, l'agriturismo appare come un fenomeno in forte crescita, anche grazie all'attrattiva dell'ambiente naturale, che spinge sempre più turisti italiani e stranieri a soggiornare negli agriturismi per poi andare a visitare le città circostanti.

Infine, l'agricoltura delle aree protette considera con sempre maggiore attenzione le produzioni tipiche, vale a dire beni con un maggiore valore aggiunto in virtù di una superiore specializzazione anche nei riguardi di un diverso orientamento al mercato. Le produzioni tipiche, inoltre, aprono molte prospettive d'interesse, in quanto richiedono contributi scientifici di livello specialistico, sia nei riguardi della conservazione genetica che della tecnica di coltivazione; attività queste che riportano l'agronomo in un contesto territoriale ben definito, con logiche produttive orientate all'esaltazione della qualità dei prodotti.

Le produzioni tipiche sono attività economiche che conseguono le finalità di un Ente Parco, perché rappresentano un intreccio tra territorio, agricoltura, turismo e qualità; fanno parte del bagaglio culturale e lavorativo della propria comunità locale e rappresentano, vista la loro tendenza ad essere prodotti in maniera artigianale, una produzione a basso impatto ambientale. I prodotti tipici, quindi, concorrono a pieno diritto allo sviluppo del proprio territorio, tramite politiche che valorizzano e conservano le specificità ambientali.

3.11 Aspetti storico - culturali

Centri storici e monumenti esterni

Nei comuni presenti nel territorio del Parco, sono presenti centri storici e monumenti caratteristici.

Il centro storico di Palombara Sabina, arroccato su di una collina ai piedi di Monte Gennaro, è un tipico abitato medievale. Nel punto più alto si trova il Castello Savelli. Il borgo attorno alla quale sorse tutt'intorno l'abitato con vie che salgono e s'intrecciano a spirale, con case per lo più originarie dell'inizio della fondazione. Nel territorio comunale vanno poi ricordati: l'Abbazia di San Giovanni in Argentella; la Chiesa di Santa Maria Annunziata o Chiesa di Santa Maria del Gonfalone; la chiesa di San Biagio; il convento di San Nicola; il borgo castello di Castiglione.

Il borgo di San Polo dei Cavalieri, menzionato in epoca medievale con il nome *Castrum Santi Pauli* fondato nell'XI secolo dai "Monaci di San Polo", e loro feudo fino al XIV secolo, ospita i seguenti monumenti: la chiesa di Santa Lucia, la chiesa di San Nicola, la chiesa di Santa Liberata, la chiesa di San Rocco, il castello Orsini-Cesi-Borghese.

Marcellina risale al periodo dell'incastellamento. Dell'undicesimo secolo è anche la prima fase decorativa del monastero di S. Maria in Monte Dominico che, sorto su antiche strutture di una villa romana dei primi secoli d.C., raggiunse il suo massimo potere nel secolo XI.

Sulle pareti della Chiesa di S. Maria sono conservati affreschi attribuibili a due diverse fasi decorative: la prima corrispondente agli strombi delle finestrelle risale al secolo XI, la seconda attribuibile alla corrente antica bizantina della scuola romana è databile alla prima metà del XIII secolo.

Fra i luoghi di interesse a Marcellina, vanno ricordati: l' Abbazia di S. Maria delle Grazie, i numerosi Castra.

Fra i luoghi di interesse presenti a Moricone, vanno, invece, ricordati: la Chiesa Vecchia, la Chiesa Parrocchiale, il Convento dei Passionisti.

Sul territorio comunale di Licenza sono da ricordare il castello, la villa di Orazio e il Ninfeo degli Orsini.

A Percile è presente un ben conservato e pregevole borgo, che conserva intatto il suo impianto architettonico, arroccato su un colle. Del periodo romano rimane come testimonianza una stele marmorea di una fanciulla di età di circa 7 anni, il quale monumento ricorda anche vari personaggi locali.

Per quanto riguarda Montorio Romano, tra i monumenti caratteristici sono da citare: la chiesa di S. Leonardo, la chiesa di S. Barbara.

Orvinio è il più alto centro abitato del Parco dei Monti Lucretili. Sorge su di un colle attorno al Castello appartenente al Casato dei Marchesi Malvezzi Campeggi. Il borgo medievale, da cui si accede attraverso il grande arco, conserva ancora l'impianto architettonico e gran parte dei suoi caratteri originali. L'origine viene fatta risalire al periodo in cui i Siculi conquistarono la Sabina. Fra i monumenti vanno segnalati: la Chiesa di Santa Maria dei Raccomandati, la Chiesa di San Giacomo, la Chiesa di San Nicola di Bari, il castello Malvezzi, il Santuario di Vallebona, l'abbazia di Santa Maria del Piano in Sabina.

A Poggio Moiano vanno ricordati i seguenti monumenti: la chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista, la chiesa di San Martino, la chiesa di San Sebastiano, la chiesa della SS. Trinità, la chiesa di Sant'Anna, l'edicola di Santa Liberata, i Torracci (monumento funerario) a Osteria Nuova.

Nel territorio comunale di Scandriglia sono venuti alla luce i resti di una sontuosa villa romana risalente al I secolo d.C. di proprietà di Bruttii Praesentes. In questa località sono state trovate le tracce di costruzioni imponenti e numerosissime statue marmoree ben conservate. Ai secoli IX e X, a seguito delle invasioni saracene, si fa risalire la costruzione del castello "Castrum Scandriliae".

Fra i monumenti, sono da ricordare: il Monastero di S. Salvatore Minore, il Convento di S. Nicola, il Santuario di S. Maria delle Grazie, Chiesa di S. Maria Assunta, Chiesa di S. Maria del Colle, il Ponte Romano sulla Salaria.

Le origini del borgo di Monteflavio sono abbastanza recenti, e si fanno risalire al 1570. Nel 1602 venne terminata la costruzione della chiesa e nel 1626 quella della fonte. In entrambe troviamo scolpita la rosa a cinque petali, simbolo della famiglia Orsini. Nel 1644 Monteflavio divenne proprietà dei Barberini.

Vicovaro, l'antica Varia, fu fondata dagli Equi, fu conquistata da i Romani e divenne uno degli insediamenti fortificati più importanti, come testimoniano le mura che delimitano il paese. Dopo aver subito le invasioni barbariche, nell' XI secolo si suppone inizi il periodo dell'incastellamento, e nel 1140 compare per la prima

volta il nome di Vocovaro. Sono da ricordare i seguenti monumenti: S. Maria del s Sepolcro, il convento di S. Cosimato, S. Maria delle Grazie, le mura Ciclopiche, il Sepolcro di Caio Maenio.

Le origini dell'insediamento di Roccagiovine, si fanno risalire all'epoca romana, grazie alla presenza di un edificio templare di età romana dedicata alla Dea Vacuna che doveva sorgere in località Colle S. Angelo. a testimonianza di queste fasi antiche rimane solo una epigrafe murata sulla cinta del castello e resti poco leggibili di tombe immediatamente fuori del perimetro del borgo. Testimonianze archeologiche riferibili al Neolitico finale (IV mill. a.C.) sono state rinvenute nei pressi del campo sportivo. Sulla fascia pedemontana e lungo il torrente Licenza sono state individuate alcune ville rustiche e residenziali di età repubblicana e imperiale. Nel medioevo il borgo di Roccagiovine venne edificato in un fondo di proprietà del vicino monastero di S. Cosimato. Tra i monumenti e luoghi di interesse vanno ricordati: il Castello dei Del Gallo, la chiesetta dei Flagellanti, la fontana della piazza centrale, il Ninfeo degli Orsini, i ruderi della villa di Orazio, i resti del tempio della dea Vacuna.

Aree archeologiche

Di seguito vengono riportati i ritrovamenti per singolo comune:

PALOMBARA SABINA

Località	Descrizione
sopra Marcellina Vecchia	A q. 380 villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Piedimonte	Vicino alla cava, a W di questa a q. 400, villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Palazzetto	Villa romana di età imperiale
Casino Belli	Villa con sostruzioni e cisterna, alle falde del Monte Gennaro
Casale Antonelli	Villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Nicola omonimo	Villa con sostruzioni a q. 481, successivamente vi si impiantò il convento
Loc. Le Sertine	Villa rustico residenziale di età imperiale
Colle Castiglione	Villa rustico residenziale con cisterna a q.- 475, datata al II sec. d.C., successivamente inglobata nel castrum medievale e vicina chiesa di S. Michele
Loc. S. Michele	Villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Molino di Casoli	Villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Casale Rainardi	Villa rustico residenziale di età imperiale
Casale Serafini	Villa rustico residenziale con fasi di età repubblicana e imperiale
Ponte Grosso	Resti di una villa
Villa S. Lucia	Villa e strada
Formello	Villa romana
S. Nicola	Complesso archeologico monumentale della villa romana e convento di S. Nicola

MARCELLINA

Località	Descrizione
Colle Pietro	Cisterna probabilmente pertinente ad una villa con fasi di età repubblicana e imperiale
Marcellina centro	Segnalate una necropoli, due ville e una cisterna
Colle Malatiscolo	Una o più ville con sostruzioni e due cisterne con fasi repubblicana e imperiale
	Cisterna romana "Grotta dei Vici"
	Villa romana e chiesa medioevale di S. Maria in Monte Dominici

S. POLO DEI CAVALIERI

Località	Descrizione
Noce dello Stonigo	Terrazzamenti, cisterna e cippo sepolcrale
Torretta	A q. 560 pars rustica e cisterna di una villa, datata ca. II-III secolo d.C.
Fosso della Scapellata	Serie di argini in opera poligonale ed incerta, costruiti nel fosso per proteggere le sottostanti ville di Monteverde dalle piene del torrente
Monteverde	Tre ville con una fase di età repubblicana. Quella posta più in basso, denominata "gli archi", presenta una sostruzione in opera incerta, un criptoportico ed una cisterna; la seconda presenta sostruzioni in opera incerta ed una cisterna. La terza, più in alto, ha una sostruzione in opera poligonale
Colle del Tesoro	Sulle pendici, villa rusticoresidenziale di età imperiale
Marcellina Vecchia	Villa rustico-residenziale di età imperiale

VICOVARO

Località	Descrizione
Via Valeria, km. 43,400	Villa rustica
Colle Ottati	Villa con due cisterne, cinta muraria
Fontanile del Fallo	Villa rustico-residenziale di età imperiale
Fosso dei Ronci	Sulla destra del fosso, sopra la via Valeria, villa rustico-residenziale di età imperiale
Colle Cerro	Sulle pendici, insediamento agricolo-pastorale in età repubblicana e villa rusticoresidenziale in età imperiale
Pianelle-Fosso dei Ronci	Insedimento agricolo-pastorale in età repubblicana e villa rustico-residenziale in età imperiale
Valle Capocci-Fosso Fontanile	Alle pendici del Monte Liponi, villa rustica o fattoria di età imperiale
Colle S. Vito	Villa rustica
Fosso Coalunga	Villa rustica con cisterna di età imperiale
Ara delle Micelle	Insedimento agricolo-pastorale in età repubblicana e villa rustico-residenziale in età imperiale
Cima Nuova	A N della chiesa di S.Maria, villa rustico-residenziale di età imperiale
Cima Nuova	Villa rustico-residenziale di età repubblicana
Via Tiburtina--Valeria	Cinta muraria in opera quadrata dell'antica <i>Varia</i>
S. Cosimato	Acquedotti romani nella gola dell'Aniene

ROCCAGIOVINE

Località	Descrizione
La Mola del Ricupo	Villa di età repubblicana con sostruzioni in opera poligonale
Colle Catino	Sulle pendici occidentali, villa rustico-residenziale di età repubblicana
Capo le Volte	Resti di villa con fase di I sec. d.C.
Colle Cantamessa	Villa rustico-residenziale di età imperiale
Palazzo comunale	Iscrizione metrica latina di <i>Clodia</i>
Casa del parroco	Frammenti della statua di Artemide, murati nella casa del parroco

LICENZA

Località	Descrizione
Colle Rotondo	Resti di muri in opera reticolata e di pavimenti
Vigne di S. Pietro	Villa di Orazio, di impianto augusteo, alle falde del Colle Rotondo, della quale si conoscono bene le prime due fasi (fine I sec. a.C. - II d.C.).
Colle Franco	Insedimento agricolo-pastorale in età repubblicana e tre ville rustiche e una fornace in età imperiale, cisterna circolare
Colle Prioni	Villa rustico-residenziale di età repubblicana

PERCILE

Località	Descrizione
L'Ardino	Villa rustica di età tardo repubblicana
Colle Morello	Materiale fittile di età repubblicana
-	Chiesa di S. Maria Vittoria

MONTEFLAVIO

Località	Descrizione
Monte Falco	Castum medioevale

MONTORIO ROMANO

Località	Descrizione
Grotte Pantano	Resti villa romana

MORICONE

Località	Descrizione
Cimitero comunale S. Lucia	Resti villa romana

ORVINIO

Località	Descrizione
Monte Cima di Coppi	Castello di Pietra Demone
Via Nuova	Iscrizione latina con dedica a <i>Iuppiter Cacunus</i>

POGGIO MOIANO

Località	Descrizione
Osteria Nuova	Monumenti funerari dei Torracci e bassorilievi funerari murati nella chiesa di S. Martino

SCANDRIGLIA

Località	Descrizione
Via Salaria	Ponte Romano

Terrazzamenti

Sui Monti Lucretili, in particolare sul Monte Gennaro e le sue pendici, così come sul Morra e sul Castellano, sono presenti una serie di terrazzamenti costruiti in opera a secco formata da scheggioni di calcare o in opera poligonale sulle cui funzioni la discussione è ancora aperta⁴.

Sicuramente una serie di queste opere avevano una funzione difensiva, come i terrazzamenti presenti sul Colle Castiglione, a Pozzo Badino e sul Monte Castellano dove è stata rinvenuta ceramica repubblicana, per un'altra serie di terrazzamenti che si sviluppano su aree più vaste, come quelli presenti sul Monte Madano, su Monte Le Ferule, a S. Nicola e a Le Carboniere è stato invece ipotizzato un uso di tipo agricolo.

Nella tabella seguente vengono elencati i ritrovamenti effettuati nel comune di Palombara Sabina.

PALOMBARA SABINA

Località	Descrizione
S. Nicola	Sulle pendici del Monte Morrone terrazzamenti in opera poligonale per un'area di ca. 40 ettari
Monte Le Ferule – Piedomonte	Tra il monte e Palombara serie di terrazzamenti
Le Carboniere o Le Carbonare	Alle falde del Monte Gennaro, dieci muraglie databili al IV secolo a.C.
Colle Castiglione o Tiuttilo	Sui lati S e W del colle, resti di otto terrazzamenti in opera poligonale
Pozzo Badino	A q. 450, complesso a pianta quadrangolare in opera poligonale

3.12 Paesaggio***Paesaggi naturali e paesaggi agrari***

Il paesaggio dei Monti Lucretili è composto per gran parte di aree montane naturali e seminaturali, e per l'altra parte di aree antropizzate, caratterizzate dalla permanenza di un pregevole paesaggio agrario storico.

Per quanto riguarda il paesaggio naturale il Parco dei "Monti Lucretili" si estende su un territorio essenzialmente montano nel quale le aree collinari rappresentano una piccola percentuale, come anche quelle pianeggianti o a bassa acclività, sia perché numericamente limitate, sia perché costituite essenzialmente dagli altipiani situati nelle aree più interne e, quindi, difficilmente accessibili, o da modeste aree pianeggianti limitrofe agli abitati ai margini del Parco.

I Monti Lucretili costituiscono il primo importante massiccio montuoso rilevante al di fuori della cintura romana, e pertanto, pur non raggiungendo quote elevatissime (la massima cima è quella del Monte Pellecchia con i suoi 1368 mt) spiccano nel panorama pianeggiante dell'agro romano e caratterizzano il paesaggio da ovunque lo si guardi.

Per quanto riguarda il paesaggio agrario, è un paesaggio di elevatissima valenza culturale e paesaggistica, nel quale dominano le colture legnose, l'ulivo innanzitutto, ma anche la vite e i frutteti.

⁴ A.M. Reggiani - C. Verzulli, 1990, pp. 335-338.

Il paesaggio agrario attuale ha risentito sicuramente della natura dei luoghi, ma si è anche evoluto in relazione al livello di attività agricola esercitato dall'uomo nelle diverse epoche storiche, legato non solo all'orografia del territorio, ma anche ad eventi di natura culturale e/o tradizionale, o alle trasformazioni socio economiche.

La coltura arborea nettamente predominante è l'oliveto, il quale interessa prevalentemente la parte meridionale del Parco, ed in particolare il suo lato occidentale, nella fascia che partendo da Monteflavio si estende fino a Marcellina.

La parte meridionale del Parco ed il suo lato orientale offrono un paesaggio agrario leggermente diverso da quello appena descritto: in queste aree, l'olivo, pur prevalendo nettamente sulle altre colture agrarie, non rappresenta l'elemento predominante del territorio, che appare nettamente diverso, sicuramente più naturale rispetto a quello coltivato e arricchito dalla presenza degli animali allo stato brado.

Al pari delle risorse e dei paesaggi naturali delle aree montane più interne, il paesaggio agrario dei Monti Lucretili rappresenta non solo una risorsa economica ed un ambiente vitale di una parte della popolazione, ma anche un grande patrimonio storico e culturale, ed una risorsa paesaggistica di primo piano.

Le strategie e gli strumenti idonei alla salvaguardia, valorizzazione e perpetuazione di questo patrimonio rappresentano pertanto uno dei fondamenti del Piano al pari delle strategie di conservazione dei beni naturali più preziosi.

Paesaggio storico

Il paesaggio dei Monti Lucretili risulta caratterizzato e fortemente condizionato dall'azione antropica, dalle capillari attività che hanno indifferentemente interessato ogni ambito territoriale componente il massiccio carbonatico.

L'attuale aspetto paesaggistico è caratterizzato da una consistente ripresa della copertura forestale, come risultato del fenomeno dell'abbandono della montagna.

L'analisi del processo di antropizzazione del massiccio lucretile e del rapporto con l'ambiente visto attraverso le differenti e alterne vicende storiche, ha interessato le varie fasi di approccio allo sfruttamento delle risorse che mutano durante i profondi cambiamenti sociali condizionati dalle scelte operate durante i millenni.

Lo studio analitico condotto ha permesso di comprendere i complessi meccanismi legati alla frequentazione e all'insediamento a partire dalle fasi più antiche, durante le quali l'azione antropica probabilmente non incideva in modo fortemente impattante il paesaggio, fino a tempi recenti nei quali la pressione derivante da un capillare sfruttamento di ogni area ha prodotto un evidente mutamento dell'aspetto naturalistico anche nelle aree interne maggiormente impervie (produzione ad esempio del carbone nel XIX sec.).

La posizione del massiccio, dominante la campagna romana e l'agro tiburtino, ha rappresentato, per alcune attività economiche di primaria importanza quali la transumanza, uno degli ambiti territoriali maggiormente frequentati per quella particolare attività legata alla conduzione stagionale di armenti lungo piccoli e medi tragitti, appunto compresa tra i limitati pascoli d'altura e le tenute circostanti Roma.

La traccia di tale attività riconoscibile nel paesaggio interno montano è costituita da quegli stazzi (recinti per il bestiame) realizzati con muri in pietrame a secco in scaglie di calcare, talvolta associati a ricoveri in muratura e paramento in calcare. Inoltre è individuabile la presenza di un più vasto sistema di aree destinate a pascolo poste sui tratturi attualmente costituite da pascoli cespugliati. La geometrizzazione a scopi agricoli della fascia pedemontana costituita dai conoidi di deiezione, realizzata attraverso opere di terrazzamento reggispianta in muratura a secco, rappresenta, senza dubbio, l'azione antropica protratta nel tempo maggiormente leggibile sul territorio.

I complessi di terrazze in opera poligonale d'età romana (nei casi in cui non siano pertinenti a platee di ville) e l'intero sistema di macere costituisce probabilmente uno dei migliori esempi di disegno rurale conservato dell'intero ambito montano laziale che, non avendo subito stravolgimento prodotti dalla riorganizzazione agricola moderna, contiene un elevato valore testimoniale indubbiamente meritevole di tutela.

3.13 Assetto demografico e sociale

L'analisi dei dati relativi alla popolazione e alle dinamiche demografiche del sottosistema territoriale comprendente i comuni compresi all'interno dei confini del Parco, riveste un ruolo fondamentale nell'istituzione e nella gestione di un'area protetta. La composizione della popolazione per età, la struttura professionale e tutti gli elementi che la caratterizzano si modificano nel tempo e modificano essi stessi, in un

complesso di legami di causa ed effetto, gli altri elementi costitutivi, produttivi e strutturali, che compongono il sistema.

La distribuzione degli abitanti nei diversi comuni e la relativa densità abitativa sono riportate nella Tabella 17 – Popolazione residente e densità abitativa nei comuni del Parco, anno 2011.

Tabella 17 – Popolazione residente e densità abitativa nei comuni del Parco, anno 2011

Prov.	Comune	Residenti	Superficie (kmq)	Densità (ab./kmq)
RM	Licenza	1.012	17,53	57,7
	Marcellina	6.901	15,29	451,3
	Monteflavio	1.399	17,19	81,4
	Montorio Romano	2.035	23,77	85,6
	Moricone	2.683	20,13	133,3
	Palombara Sabina	12.167	75,5	161,1
	Percile	277	17,56	15,8
	Roccagiovine	280	8,57	32,7
	San Polo dei Cavalieri	2.984	42,63	70
	Vicovaro	3.937	36,12	109
RI	Orvinio	448	24,55	18,2
	Poggio Moiano	2.798	26,81	104,4
	Scandriglia	2.934	63,06	46,5
Totale Comuni del Parco		39.855	388,71	102,5
Prov. Roma		3.995.250	5.351,8	746,5
Prov. Rieti		155.164	2.749,16	56,4
Regione Lazio		5.500.022	17.207,7	319,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011

Da questi primi dati emerge chiaramente un primo elemento caratterizzante il territorio in esame, ovvero una popolazione assai variegata, con comuni caratterizzati da un numero di residenti basso a cui si affiancano centri abitati di una certa importanza, con densità di popolazione elevata. Si passa da comuni come Percile, con appena 277 abitanti, a Palombara Sabina, che conta più di 10.000 residenti censiti al 2011.

Ciò si riflette anche a livello di densità di popolazione, con il primo comune che presenta circa 16 abitanti per chilometro quadrato, e il secondo più di 160. Da notare che Palombara Sabina non rappresenta il centro con maggiore densità abitativa, il quale è invece costituito da Marcellina, con un dato fortemente influenzato dal valore della superficie comunale (15,29 kmq).

Dall'esame del saldo demografico dei comuni per l'anno 2010, riportato in Tabella 18, si può vedere come nei comuni caratterizzati da un saldo demografico negativo, quali Monteflavio e Vicovaro, tale dato si possa attribuire a valori di mortalità superiori rispetto alle nascite. Appare degno di nota il caso del Comune di Percile, dove nonostante un valore del numero di morti maggiore delle nascite si registra un valore del saldo positivo. Ciò si deve agli "iscritti da altri comuni" e agli "iscritti dall'estero", nettamente maggiori del numero di cancellazioni. Casi analoghi sono rappresentati dai Comuni di Montorio Romano, Roccagiovine, Orvinio e Scandriglia. I valori maggiori del saldo demografico si registrano, come è lecito aspettarsi, nei comuni maggiormente sviluppati, quali Marcellina, Palombara Sabina e San Polo dei Cavalieri. A Palombara Sabina, a fronte di un bilancio nascite-morti nullo, viene censito un numero di iscrizioni piuttosto significativo.

Tabella 18 - Saldo demografico totale dei comuni del Parco, anno 2010

Prov.	Comuni	Residenti	Nati Vivi	Morti	Iscritti da altri Comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altro Comune	Cancellati per estero	Altri cancellati	Saldo demografico
RM	Licenza	982	13	12	31	13	0	39	0	4	2
	Marcellina	6.808	91	55	197	104	14	208	7	58	78
	Monteflavio	1.433	9	18	16	10	1	22	0	9	-13
	Montorio Romano	1.987	18	23	43	21	0	36	2	0	21
	Moricone	2.651	31	27	99	26	2	70	2	4	55
	Palombara Sabina	12.050	130	130	386	107	8	277	16	31	177
	Percile	265	1	5	17	2	0	9	0	0	6
	Roccagiovine	293	6	8	5	4	4	9	0	0	2
	San Polo dei Cavalieri	2.841	34	19	168	36	2	123	16	6	76
Vicovaro	3.976	35	47	71	41	1	91	3	22	-15	
RI	Orvinio	468	1	6	17	12	2	17	0	6	3
	Poggio Moiano	2.771	29	17	80	38	0	96	0	0	34
	Scandriglia	3.016	31	41	106	49	38	135	5	33	10
Totale Comuni del Parco		39.541	429	408	1.236	463	72	1.132	51	173	436
Prov. Roma		3.945.294	40.389	38.333	82.631	43.957	1.433	78.615	5.316	6.762	39.384
Prov. Rieti		155.778	1.221	1.876	4.237	1.139	76	3.833	113	363	488
Regione Lazio		5.442.963	54.277	53.756	113.462	53.452	1.981	107.281	6.718	8.597	46.820

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 19 - Popolazione residente per classi di età (valori assoluti) anno 2011

Prov.	Comuni	Popolazione residente	0-14	15-64	65 e oltre
RM	Licenza	1.012	129	645	238
	Marcellina	6.901	1.030	4.781	1.090
	Monteflavio	1.399	150	937	312
	Montorio Romano	2.035	270	1.396	369
	Moricone	2.683	360	1.832	491
	Palombara Sabina	12.167	1.863	8.231	2.073
	Percile	277	37	155	85
	Roccagiovine	280	24	171	85
	San Polo dei Cavalieri	2.984	399	2.076	509
	Vicovaro	3.937	504	2.675	758
RI	Orvinio	448	43	264	141
	Poggio Moiano	2.798	386	1.827	585
	Scandriglia	2.934	379	1.916	639
Totale Comuni del Parco		39.855	5.574	26.906	7.375
Prov. Roma		3.995.250	561.517	2.625.305	808.428
Prov. Rieti		155.164	18.836	100.128	36.200
Regione Lazio		5.500.022	760.862	3.626.406	1.112.754

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 20 – Popolazione residente per classi di età (valori percentuali), indice di vecchiaia, di ricambio generazionale e di dipendenza, anno 2011

Prov.	Comuni	Popolazione residente	0-14	15-64	65 e oltre	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio generazionale	Indice di dipendenza
RM	Licenza	1.012	12,75	63,74	23,52	184	200	56,90
	Marcellina	6.901	14,93	69,28	15,79	106	99,72	44,34
	Monteflavio	1.399	10,72	66,98	22,30	208	136,92	49,31
	Montorio Romano	2.035	13,27	68,60	18,13	137	81,30	45,77
	Moricone	2.683	13,42	68,28	18,30	136	98,66	46,45
	Palombara Sabina	12.167	15,31	67,65	17,04	111	113,92	47,82
	Percile	277	13,36	55,96	30,69	230	187,50	78,71
	Roccagiovine	280	8,57	61,07	30,36	354	233,33	63,74
	San Polo dei Cavalieri	2.984	13,37	69,57	17,06	128	128,87	43,74
	Vicovaro	3.937	12,80	67,95	19,25	150	119,25	47,18
RI	Orvinio	448	9,60	58,93	31,47	328	307,69	69,70
	Poggio Moiano	2.798	13,80	65,30	20,91	152	153,66	53,15
	Scandriglia	2.934	12,92	65,30	21,78	169	149,29	53,13
Totale Comuni del Parco		39.855	13,99	67,51	18,50	132	119,15	48,13
Prov. Roma		3.995.250	14,05	65,71	20,23	144	132,1	52,17
Prov. Rieti		155.164	12,14	64,53	23,33	192	144,93	54,97
Regione Lazio		5.500.022	13,83	65,93	20,23	146	132,9	51,66

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La Tabella 20 consente un'analisi della composizione della popolazione attraverso i valori percentuali per fasce di età, l'indice di vecchiaia⁵, l'indice di ricambio generazionale⁶ e l'indice di dipendenza⁷.

L'indice di vecchiaia segnala una tendenza generale all'invecchiamento della popolazione registrata in tutti i comuni del Parco, con valori in media superiori a quelli riferiti alla Regione Lazio. Tuttavia anche in questo caso si osserva una realtà molto variegata, figlia delle diverse dinamiche demografiche che hanno interessato i comuni del Parco. Roccagiovine appare il centro abitato caratterizzato dal maggior numero di anziani, seguito da Orvinio, Percile e Monteflavio. Tali comuni presentano un valore dell'indice di vecchiaia superiore a 200, con punte di 328 per quanto riguarda Orvinio e 354 per quanto riguarda Roccagiovine. Da un esame dei rilevamenti ISTAT riferiti al 2001 appare evidente come per il Comune di Licenza l'indice di vecchiaia sia diminuito considerevolmente, mostrando una tendenza al ringiovanimento, al pari, seppure in misura minore, del Comune di Percile. Al contrario i Comuni di Monteflavio e di Roccagiovine, nell'ultimo decennio hanno mostrato un grave processo di invecchiamento della popolazione. Casi diversi sono rappresentati dai Comuni di Marcellina, Palombara Sabina e San Polo dei Cavalieri, seguiti da quelli di Moricone e di Montorio Romano, i quali presentano un rapporto giovani-anziani di 1:1 o leggermente superiore.

⁵ L'indice di vecchiaia indica il rapporto tra la popolazione residente di età superiore ai 64 anni e quella in età compresa tra 0 e 14 anni ovvero tra la popolazione non più attiva e quella che lo diverrà, fornendo utili indicazioni sull'assetto futuro delle comunità.

⁶ L'indice di ricambio generazionale della popolazione in età attiva è definito dal rapporto tra coloro che stanno per "uscire" dalla popolazione potenzialmente lavorativa (età 60-64 anni) e il numero di quelli potenzialmente in ingresso sul mercato del lavoro (15-19 anni), moltiplicato per 100.

⁷ L'indice di dipendenza è pari al rapporto percentuale tra la popolazione al di fuori del limite di età attiva (con età fino a 14 anni e superiore a 64) e quella invece in età lavorativa (15-64 anni) che si presume debba sostenerla con la propria attività. L'approssimazione intrinseca a questo indicatore è legata al contributo alle attività produttive dato dagli abitanti che, pur in età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64, sono in realtà attivi.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è confermato dai valori che assume l'indice di ricambio generazionale, che evidenzia la possibilità delle nuove generazioni che stanno entrando nel mondo del lavoro di rimpiazzare quelle in uscita.

I già citati Comuni di Orvinio, Roccagiovine, Percile e Monteflavio mostrano, come è lecito aspettarsi, un debolissimo ricambio generazionale. In generale, dai valori medi di questi due indicatori risulta che l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che riguarda non solo il territorio in esame, bensì l'intero panorama regionale e nazionale, i cui indicatori presentano valori piuttosto simili.

L'indice di dipendenza, che misura il carico sociale della popolazione non produttiva su quella attiva, mostra come in media nei comuni del Parco circa 50 persone su 100 dipendano dal reddito prodotto da quelle in età compresa tra 15 e 64 anni, con valori superiori nei comuni di Percile, Roccagiovine e Orvinio.

3.14 Attività economiche non agricole

Nelle Tabelle seguenti, viene riportata la distribuzione delle imprese tra le diverse attività economiche ATECO*.

Tabella 21 – Imprese per attività economica (valori assoluti) anno 2011

Prov.	Comuni	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	Tot.
RM	Licenza	-	-	-	-	-	8	8	1	7	-	-	-	2	-	-	-	4	1	1	32
	Marcellina	1	-	25	-	-	41	69	5	17	6	4	3	20	-	6	3	14	3	18	235
	Monteflavio	1	-	3	-	-	7	13	-	7	4	-	-	1	-	-	-	1	1	4	42
	Montorio Romano	-	-	4	-	-	13	27	1	6	-	1	-	1	-	-	-	3	1	3	60
	Moricone	2	-	7	-	1	19	36	3	13	2	3	1	14	-	2	-	3	1	10	117
	Palombara Sabina	3	-	38	-	2	91	135	12	39	9	8	9	83	3	20	4	25	3	23	504
	Percile	-	-	-	1	-	2	3	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	8
	Roccagiovine	-	-	-	-	-	4	4	1	6	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	17
	San Polo dei Cavalieri	-	-	13	-	-	16	28	2	11	1	-	3	15	-	2	-	6	2	5	104
	Vicovaro	-	-	9	-	-	31	51	3	21	3	3	3	13	2	3	1	10	1	7	159
RI	Orvinio	-	-	2	-	1	3	6	-	5	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	21
	Poggio Moiano	3	-	15	-	1	29	63	10	22	3	6	3	31	-	6	2	10	-	15	219
	Scandriglia	4	-	15	-	-	39	37	4	9	4	3	2	18	-	4	-	4	2	6	151
Totale Comuni del Parco		14	0	131	1	5	303	480	42	164	32	28	24	200	5	44	10	84	15	92	1669
Prov. Roma		410	115	14.612	570	531	33.196	74.984	11.008	20.031	12.277	8.065	17.854	62.710	671	16.581	2.262	26.509	8.426	13.791	323.932
Prov. Rieti		138	10	732	2	17	1.837	2.499	237	756	170	189	210	1.458	31	288	41	515	115	491	9.705
Regione Lazio		1.300	197	22.825	630	789	47.770	105.195	13.890	27.950	13.947	10.353	21.127	76.954	910	19.673	2.810	31.955	9.632	18.733	425.730

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 22 – Imprese per attività economica (valori percentuali) anno 2011

Prov.	Comuni	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	Tot.
RM	Licenza	-	-	-	-	-	25,00	25,00	3,13	21,88	-	-	-	6,25	-	-	-	12,50	3,13	3,13	100
	Marcellina	0,43	-	10,64	-	-	17,45	29,36	2,13	7,23	2,55	1,70	1,28	8,51	-	2,55	1,28	5,96	1,28	7,66	100
	Monteflavio	2,38	-	7,14	-	-	16,67	30,95	-	16,67	9,52	-	-	2,38	-	-	-	2,38	2,38	9,52	100
	Montorio Romano	-	-	6,67	-	-	21,67	45,00	1,67	10,00	-	1,67	-	1,67	-	-	-	5,00	1,67	5,00	100
	Moricone	1,71	-	5,98	-	0,85	16,24	30,77	2,56	11,11	1,71	2,56	0,85	11,97	-	1,71	-	2,56	0,85	8,55	100
	Palombara Sabina	0,60	-	7,54	-	0,40	18,06	26,79	2,38	7,74	1,79	1,59	1,79	16,47	0,60	3,97	0,79	4,96	0,60	4,56	100
	Percile	-	-	-	12,50	-	25,00	37,50	-	12,50	-	-	-	12,50	-	-	-	-	-	-	100

	Roccagiovine	-	-	-	-	-	23,53	23,53	5,88	35,29	-	-	-	-	-	5,88	-	5,88	-	-	100
	San Polo dei Cavalieri	-	-	12,50	-	-	15,38	26,92	1,92	10,58	0,96	-	2,88	14,42	-	1,92	-	5,77	1,92	4,81	100
	Vicovaro	-	-	5,66	-	-	19,50	32,08	1,89	13,21	1,89	1,89	1,89	8,18	1,26	1,89	0,63	6,29	0,63	4,40	100
RI	Orvinio	-	-	9,52	-	4,76	14,29	28,57	-	23,81	-	-	-	4,76	-	-	-	14,29	-		100
	Poggio Moiano	1,37	-	6,85	-	0,46	13,24	28,77	4,57	10,05	1,37	2,74	1,37	14,16	-	2,74	0,91	4,57	-	6,85	100
	Scandriglia	2,65	-	9,93	-	-	25,83	24,50	2,65	5,96	2,65	1,99	1,32	11,92	-	2,65	-	2,65	1,32	3,97	100
Totale Comuni del Parco		0,84	-	7,85	0,06	0,30	18,15	28,76	2,52	9,83	1,92	1,68	1,44	11,98	0,30	2,64	0,60	5,03	0,90	5,51	100
Prov. Roma		0,13	0,04%	4,51	0,18	0,16	10,25	23,15	3,40	6,18	3,79	2,49	5,51	19,36	0,21	5,12	0,70	8,18	2,60	4,26	100
Prov. Rieti		1,42	0,10%	7,54	0,02	0,18	18,93	25,75	2,44	7,79	1,75	1,95	2,16	15,02	0,32	2,97	0,42	5,31	1,18	5,06	100
Regione Lazio		0,31	0,05%	5,36	0,15	0,19	11,22	24,71	3,26	6,57	3,28	2,43	4,96	18,08	0,21	4,62	0,66	7,51	2,26	4,40	100

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

* ATECO

- A Agricoltura, silvicoltura e pesca
- B Estrazione di minerali da cave e miniere
- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e attività di risanamento
- F Costruzioni
- G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli
- H Trasporto e magazzinaggio
- I Attività di alloggio e ristorazione
- J Servizi di informazione e comunicazione
- K Attività finanziarie e assicurative
- L Attività immobiliari
- M Attività professionali, scientifiche e tecniche
- N Servizi veterinari
- O Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- P Istruzione
- Q Sanità e assistenza sociale
- R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- S Altre attività di servizi

Al fine di analizzare la ripartizione delle imprese nei principali settori economici⁸ le imprese sopra riportate sono state ordinate nella Tabella seguente.

Il confronto tra i dati del 2001 e quelli del 2011 dimostrano una decrescita del settore secondario in quasi tutti i comuni del Parco.

Il decremento del numero di imprese industriali tra il 2001 e il 2011 riguarda anche le province di Roma e Rieti e tutta la Regione Lazio.

Il settore commerciale presenta in alcuni casi (Licenza, Marcellina, Montorio Romano, Percile) lievi riduzioni del numero di attività mentre in tutti gli altri comuni del Parco si sono registrati aumenti delle imprese commerciali, con importanti picchi e segnali di una discreta autonomia economica localizzati nei comuni di Vicovaro, Palombara Sabina e Moricone.

Il settore commerciale risulta sempre in crescita tra il 2001 e il 2011 nei territori provinciali e regionali.

La categoria dei servizi ha subito tra il 2001 e il 2011 un calo nei comuni di Licenza, Monteflavio, Montorio Romano, Percile, mentre negli altri comuni del Parco, nelle province e nella Regione Lazio si sono evidenziati notevoli incrementi.

Tabella 23 - Distribuzione delle imprese per settore di attività, 2011

Prov.	Comuni	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese totali	
		2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
RM	Licenza	3	-	21	18	9	14	39	32
	Marcellina	26	25	134	130	56	80	216	235
	Monteflavio	5	3	23	25	15	14	43	42
	Montorio Romano	8	4	42	36	20	20	70	60
	Moricone	13	7	66	74	31	36	110	117
	Palombara Sabina	42	38	302	315	98	154	442	507
	Percile	-	-	10	5	1	3	11	8
	Roccagiovine	1	-	10	12	5	5	16	17
	San Polo dei Cavalieri	7	13	59	62	17	29	83	104
	Vicovaro	11	9	88	100	40	52	139	161
RI	Orvinio	3	2	9	12	4	7	16	21
	Poggio Moiano	19	15	116	144	71	60	206	219
	Scandriglia	17	15	62	81	44	55	123	151
Totale Comuni del Parco		155	131	942	1.014	411	529	1.375	1.674
Prov. Roma		18.188	14.612	183.610	223.510	86.865	86.481	288.663	324.603
Prov. Rieti		900	732	5.297	5.807	2.954	3.197	9.151	9.736
Regione Lazio		27.619	22.825	239.490	289.089	92.347	114.726	359.456	426.640

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimenti dell'Industria e dei Servizi 2011

Tabella 24 - Distribuzione degli addetti per settore di attività, 2001-2011

Prov.	Comuni	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese totali	
		2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
RM	Licenza	4	-	25	53	16	15	45	68
	Marcellina	132	113	197	198	218	251	547	562
	Monteflavio	5	4	32	32	24	40	61	76
	Montorio Romano	11	7	48	48	34	42	93	97
	Moricone	24	26	102	137	39	50	165	213
	Palombara Sabina	138	147	437	647	170	259	745	1.053
	Percile	-	-	15	6	1	4	16	10
	Roccagiovine	1	-	14	16	15	6	30	22
	San Polo dei Cavalieri	11	38	81	99	14	36	106	163

⁸ Nella categoria "industria" è conteggiata la categoria ATECO C; nella categoria "commercio" la categoria G, H, I, J, K, L, M, O; le restanti sono in "Altri servizi".

Prov.	Comuni	Industria		Commercio		Altri servizi		Imprese totali	
	Vicovaro	26	21	116	137	55	70	197	228
RI	Orvinio	5	4	13	17	4	11	22	32
	Poggio Moiano	61	38	242	298	94	125	397	461
	Scandriglia	25	26	84	148	69	66	178	240
Totale Comuni del Parco		443	424	1.406	1.836	753	975	2.602	3.225
Prov. Roma		130.320	94.355	982.353	1.164.029	256.801	286.710	1.369.474	1.545.094
Prov. Rieti		5.157	3.939	10.628	12.161	6.011	6.291	21.796	22.391
Regione Lazio		200.157	149.704	1.107.986	1.319.277	314.998	357.323	1.623.141	1.826.304

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimenti dell'Industria e dei Servizi 2001-2011

Tabella 25 - Reddito disponibile, 2001

Prov.	Comuni	Reddito disponib./ abit. 2001 Euro
RM	Licenza	8.747
	Marcellina	7.895
	Monteflavio	9.804
	Montorio Romano	7.919
	Moricone	8.818
	Palombara Sabina	8.801
	Percile	7.847
	Roccagiovine	8.894
	San Polo dei Cavalieri	9.733
	Vicovaro	7.908
RI	Orvinio	8.862
	Poggio Moiano	8.502
	Scandriglia	8.834
Totale Comuni del Parco		8.862
Prov. Roma		20.193
Prov. Rieti		13.986
Regione Lazio		18.336

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Come si può notare il comune che dispone del Reddito pro capite più elevato è Monteflavio, seguito da San Polo dei Cavalieri e Roccagiovine.

Nessuno dei comuni appartenenti al territorio del Parco possiede, secondo i dati del 2001, un reddito disponibile per abitante superiore ai 10.000 Euro.

3.15 Turismo

Analisi dell'offerta turistica

L'analisi dell'offerta turistica si basa sui dati riportati dall'indagine ISTAT sulla "Capacità degli esercizi ricettivi": per valutarne l'evoluzione sono stati selezionati i dati relativi al periodo 2005 – 2013, i quali sono riportati in Tabella 26 per quanto riguarda la ricettività alberghiera, e in Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 27 per quanto riguarda la ricettività extralberghiera.

Tabella 26 – Ricettività alberghiera, periodo 2005-2013.

Prov	Comuni	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		
		N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	N. alberghi	Posti letto i	
RM	Licenza	1	40	2	65	2	65	2	63	2	65	2	65	2	65	2	65	2	65	
	Marcellina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Monteflavio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Montorio Romano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Moricone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Palombara Sabina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Percile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	19	1	19	1	19	1	19
	Roccagiovine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	San Polo dei Cavalieri	1	100	1	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Vicovaro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
RI	Orvinio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	Poggio Moiano	2	91	2	91	2	91	2	93	2	93	2	77	2	79	2	79	2	91	
	Scandriglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale Comuni del Parco		4	231	5	256	4	156	4	156	4	158	5	161	5	163	5	163	5	175	
Prov. Roma		1.184	109.699	1.219	114.892	1.230	115.504	1.298	122.557	1.365	127.077	1.385	129.810	1.380	127.217	1.380	127.217	1.433	130.955	
Prov. Rieti		54	2.451	52	2.391	67	2.978	60	2.748	60	2.748	58	2.672	57	2.664	57	2.664	58	2.573	
Regione Lazio		1.801	143.238	1.829	148.435	1.852	150.066	1.914	157.100	1.992	161.839	2.003	164.233	2.002	161.712	2.002	161.712	2.037	164.561	

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 27 - Ricettività extralberghiera, periodo 2005-2013.

Prov.	Comuni	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
		Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.	Tot. esercizi compl.	Posti letto in esercizi compl.
RM	Licenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Marcellina	1	4	1	4	1	4	1	4	1	4	1	4	1	4	1	4	-	-
	Monteflavio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Montorio Romano	9	22	9	22	9	22	9	22	1	22	1	22	1	22	1	22	1	22
	Moricone	1	5	2	7	2	7	2	7	2	7	1	5	2	13	2	13	2	13
	Palombara Sabina	7	36	11	52	12	58	11	54	12	82	12	82	12	82	12	82	8	70
	Percile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Roccagiovine	1	4	2	8	2	8	2	8	2	8	2	8	2	8	2	8	2	8
	San Polo dei Cavalieri	3	7	3	7	1	2	2	8	2	8	3	17	3	17	3	17	3	17
	Vicovaro	1	25	1	25	1	25	1	25	1	25	1	25	1	25	1	25	1	25
RI	Orvinio	2	18	2	18	3	24	4	26	3	24	3	24	3	24	3	24	3	24
	Poggio Moiano	1	6	1	6	2	9	1	3	1	3	1	3	2	9	2	9	2	18
	Scandriglia	4	45	5	47	5	47	5	47	4	46	4	46	4	46	4	46	4	46
Totale Comuni del Parco		30	172	37	196	38	206	38	204	29	229	29	236	31	250	31	250	26	243
Prov. Roma		3.014	57.534	3.382	62.851	3.465	63.076	4.459	71.306	4.544	71.170	4.640	72.193	4.997	75.798	4.997	75.798	5.614	87.082
Prov. Rieti		183	2.314	200	2.463	287	3.313	288	3.126	251	2.805	257	2.827	255	2.836	255	2.836	253	2.984

Prov.	Comuni	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
		Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.	Tot. esercizi complern.	Posti letto in esercizi complern.
Regione Lazio		3.928	114.270	4.352	119.762	4.705	122.157	5.896	131.496	5.964	131.129	6.099	132.776	6.504	136.688	6.504	136.688	7.189	146.088

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dai dati emerge con evidenza come l'offerta ricettiva alberghiera interessi solamente i Comuni di Licenza, Percile e Poggio Moiano. Gli esercizi alberghieri, in particolare, si concentrano per lo più in quest'ultimo comune e in quello di Licenza (4 esercizi su un totale di 5 nell'anno 2013). Dall'anno 2006 all'anno 2009 si è registrata una riduzione dell'offerta, per la chiusura di un esercizio nel Comune di San Polo dei Cavalieri. Nel 2010 tuttavia si è verificata l'apertura di un albergo nel Comune di Percile, evento che ha riportato l'offerta al livello di quella del 2006. A partire dal medesimo anno si è invece registrata una diminuzione del 31,6% dei posti letto (82 posti letto in meno nel 2013).

Relativamente alla ricettività extralberghiera, questa interessa, facendo riferimento all'anno 2013, tutti i comuni ad eccezione di quelli di Percile, Monteflavio, Marcellina e Licenza. Il comune che presenta il maggior numero di esercizi complementari risulta essere quello di Palombara Sabina, che al contrario non presenta esercizi alberghieri. Per quanto riguarda l'andamento dell'offerta, dal 2008 si è registrata una riduzione del 31,6%, con un aumento dei posti letto del 19% (39 posti letto in più nel 2013).

Se ne ricava facilmente come Poggio Moiano sia in assoluto il maggior centro turistico del territorio oggetto di studio, con una ricettività complessiva di posti letto alberghieri ed extralberghieri pari al 26% di quella totale. Se a questa si aggiunge la ricettività dei Comuni di Palombara Sabina e di Licenza, pari rispettivamente al 16,7% e al 15,5%, emerge come questi tre comuni costituiscano il maggior polo turistico dell'area, con una ricettività complessiva del 58,2%.

Il turismo naturalistico, culturale e religioso

Il territorio del Parco è da sempre oggetto di una fruizione turistica assai diversificata, in ragione delle sue peculiari caratteristiche ambientali e della presenza di importanti testimonianze storico-culturali.

Un primo polo di attrazione per il turismo naturalistico è rappresentato dalla Dorsale del Monte Pellicchia e dal territorio circostante. Il Monte Pellicchia (1369 m) è il rilievo più elevato dei Monti Lucretili ed è posto nel settore centro-settentrionale del sistema montuoso, tra i Comuni di Monteflavio e Scandriglia. Tale area presenta notevole interesse da un punto di vista storico-culturale, oltre che naturalistico.

Relativamente al centro abitato di Monteflavio, l'originario nucleo sorse ad ovest di quello attuale, sulla cima del monte dove venne eretto, nel XIII secolo, il Castello di Montefalco. Di tale struttura sono visibili oggi la cinta difensiva, la rocca e le abitazioni dotate di cisterna per l'approvvigionamento idrico.

Di notevole interesse da un punto di vista naturalistico, il Gruppo del Monte Gennaro, situato tra i Comuni di Palombara Sabina e San Polo dei Cavalieri, consente di ammirare panorami incantevoli sulla Campagna Romana e verso l'intero Appennino. La caratteristica dominante è rappresentata dalla presenza diffusa di terrazzamenti costruiti in opera a secco formata da schegge di calcare o in opera poligonale.

Nel Comune di Palombara Sabina, degno di nota è il Complesso del Convento Medievale di S. Nicola, costituito da un edificio di culto a pianta semplice, una sola navata ed una piccola torre campanaria posta sulla facciata; alcuni corpi distaccati sono iscritti nel perimetro murario. In direzione NE si trovano invece i resti del Castrum Castillonis, uno dei migliori esempi di sito fortificato della seconda fase dell'incastellamento medievale del XIII secolo.

Salendo sulla cima del Gruppo Montuoso del Monte Gennaro (Monte Zappi, 1271 m), si può ammirare il Pratone, nel territorio del Comune di San Polo dei Cavalieri. Si tratta di un vasto campo carsico che si sviluppa alla quota di 1000 m c.ca (1024 m), con una lunghezza approssimativa di un chilometro per una larghezza massima di cinquecento metri. Caratterizzato dalla presenza di doline rese impermeabili dalla sedimentazione di materiali argillosi del suolo, e di inghiottitoi, tale campo ha rappresentato un'importante meta per la transumanza del territorio del Parco.

Da un punto di vista storico - culturale sono da segnalare i resti del Castello di Poggio Runci o Muraccia del Poggio. Questo costituisce uno dei castra fortificati dell'XI-XII secolo, possedimento degli Orsini già alla fine del XIII e definitivamente abbandonato nel XIV secolo. *Il Comune di Percile*

Una delle maggiori attrazioni naturalistiche del Parco dei Monti Lucretili sono i cosiddetti "Lagustelli di Percile", zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (codice 31T051). Si tratta di due piccoli specchi d'acqua, situati a poca distanza l'uno dall'altro, secondo un allineamento NS, i quali si trovano in corrispondenza del confine sud-orientale del Parco.

A pochi chilometri dal centro abitato di Orvinio si trova la località "Le Pratarelle", splendido altipiano celebre per le fioriture di orchidee. Altro luogo di grande interesse naturalistico è il vasto piano inclinato del Monte Pendente, con Cima Casarene, la più elevata dell'area (1191 m). Sulla sommità di questa si incontrano i resti appena individuabili di un tipico insediamento d'altura.

Da un punto di vista storico - culturale, il complesso della Villa di Orazio, nel Comune di Licenza, è senz'altro il centro più importante del Parco. Presso l'Antiquarium civico di Licenza, ospitato nel Castello Orsini, sono conservati materiali archeologici provenienti dal sito, tra cui frammenti di statuaria e decorazioni architettoniche marmoree, materiale ceramico, vetri, metalli e intonaci decorati. Da menzionare il Ninfeo degli Orsini.

Nel territorio del Comune di Marcellina vi sono numerosi resti archeologici, tra cui un grande complesso di ville a terrazze. Con il fenomeno dell'incastellamento medievale sorsero numerosi "castra" sulle alture.

Relativamente al Comune di Roccagiovine, da citare il Castello Orsini, risalente al XII secolo, la cui costruzione è da attribuirsi all'omonima famiglia. Di estremo interesse la Chiesa di S. Cosimato, nel Comune di Vicovaro.

Da un punto di vista culturale, da non perdere è l'infiorata di Poggio Moiano, nel comune omonimo.

Per quanto riguarda il Comune di Moricone, alla sommità del Monte Morecone si trova il Castello dei Savelli detto la "Rocca", costruito intorno alla fine del 1200,

Relativamente al Comune di Montorio Romano, fuori la cinta muraria si può visitare la chiesa dedicata ad uno dei due patroni della città: San Leonardo di Noblat. La chiesa, che gli storici fanno risalire al XIV secolo, conserva al suo interno un ciclo d'affreschi del XVI secolo, con scene dell'Annunciazione ed una Teoria dei Santi.

Servizi e infrastrutture del PNRML

Il PNRML nel corso degli anni si è dotato di un sistema di infrastrutture per la fruizione naturalistica ampio e differenziato. Si riportano di seguito le informazioni già disponibili al riguardo.

Sentieristica e aree di sosta

Il PNRML è dotato di una rete sentieristica ufficiale estesa per circa 230 km. Tale sentieri sono provvisti di frecce segnaletiche con indicate le località a distanza vicina, media e lontana e i relativi tempi di percorrenza per raggiungerle.

Questa rete si compone di 53 sentieri che interessano l'intero territorio del Parco permettendo di apprezzarne il patrimonio naturalistico. Si tratta soprattutto di percorsi che consentono escursioni di una giornata o piacevoli brevi camminate di poche ore.

Si va dai percorsi turistici, itinerari evidenti su mulattiere o larghi sentieri con poco dislivello, a sentieri di medio impegno, a itinerari in quota con molto dislivello, fino ai percorsi per escursionisti esperti, che comportano l'utilizzo di attrezzatura alpinistica. Di essi il Parco dei Monti Lucretili ha curato una "Carta escursionistica", realizzata nell'ottica di creare itinerari percorribili a partire dai diversi comuni del Parco, per distribuirne la fruizione sul territorio.

I sentieri sono classificati dall'Ente Parco secondo la scala di difficoltà del CAI come segue:

- **T - Sentiero turistico:** itinerari evidenti su strade, mulattiere, comodi sentieri poco impegnativi e con poco dislivello;
- **E - Sentiero escursionistico:** itinerari di medio impegno che si svolgono in genere su sentieri o su tracciati di sentieri, su pendii erbosi o detritici;
- **EE - Sentiero per escursionisti esperti:** itinerari impegnativi in quota e con molto dislivello che possono comportare singoli passaggi su roccia di facile arrampicata e/o attraversamenti di pendii nevosi;
- **EEA - Sentiero per escursionisti esperti con attrezzatura:** itinerari che comportano l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica per la progressione e l'autoassicurazione.

La tabella seguente riporta l'elenco dei sentieri che interessano il PNRML, riportandone la denominazione/tracciato e indicandone numero, tipologie e grado di difficoltà.

Tabella 28 - Elenco dei sentieri del PNRML: denominazione, tracciato, tipologia e grado di difficoltà

Numero	Difficoltà	Denominazione/tracciato
301	EE	Marcellina - M. Gennaro (Scarpellata)
301A	T	Chiesetta Pratone – I Bammocci
302	E	Marcellina – Prato Favale
302A	E	Prato Favale – M. Morra

302B	E	Prato Favale - Malepasso
303	E	S. Polo – Pratone
303A	E	M. Arcaro 2
303B	E	F. Longarina – Mad.na dei Ronci
303C	EEA	Campo sportivo – Conventillo
303D	T	Incr. 303D – 303C – Le Pianate
303E	E	Valle Cavalera – Campitello
304	EE	Vicovaro – Prato delle Forme
304A	E	Vicovaro – Fosso Valle S. Martino
304B	E	F. Fumiccia – Area Capriolo
304C	E	C. Cerro – P. dei Porcini (sent. Anita)
305	EE	Roccagiovine – M. Gennaro
305A	E	La Stretta Vallicina – P. dei Porcini
305B	T	M. Follettoso
305C	E	Campitello – Valle Lopa
306	E	Villa di Orazio – F.so Vena Scritta
306A	T	Licenza – Villa di Orazio
306B	E	Sent. dell'Aquila
307	E	Lagheti di Percile
307A	EE	C. Serranile – Mandela
307B	T	Lagheti di Percile – Rovine Morella
308	T	Orvinio – Le Pratarelle
309	EE	Poggio Moiano – M. Pellecchia
309A	E	F. Castello – Valle Bariletta
309B	T	M. Castellano
309C	T	Sent. delle Orchidee Pratarelle
310	E	Pratarelle – Scandriglia
311	E	Scandriglia – M. Serrapopolo
311A	E	M. Serrapopolo – Casale Bruciato
311B	E	Sorg. Stalla Pescara – Cima Coppi
312	E	Monteflavio – M. Pellecchia
312A	T	Sella Valle Sanrico – Valle Lopa
312B	E	Valle Lopa – M. Pellecchia
312C	T	C. della Caparnassa – Valle Lopa
313	T	M. Falco
313A	T	Area Capriolo – Monteflavio
314	E	Moricone – M. Matano
314A	T	Moricone – Le Pianate
314B	E	Torretta – M. Matano
314C	T	Terre Bianche – Castiglione
314D	T	Pantanelle – Terre Bianche
315	T	Anello S. M. Piano
316	T	Monteflavio – Area Capriolo
317	E	Montorio – C. della Caparnassa
317A	T	Monteflavio – Passo della Croce

318	EE	Palombara – Pratone
319	EE	Palombara – M. Gennaro
319A	E	S. Nicola – Castiglione
320	E	Orvinio – Tenuta Lago (Via dei Lupi)

Rifugi montani

Nel territorio del PNRML sono presenti alcuni rifugi montani, di proprietà e a gestione pubblica, elencati nella tabella seguente.

Tabella 29 – Rifugi Montani presenti del territorio del PNRML

Prov	Comune	Denominazione	Località	Quota (m s.l.m.)	Proprietà	Gestione	Note
RM	Monteflavio	Casa del pastore	Casa del pastore		Comunale	Comunale	Fruibile a richiesta. Sono presenti anche 2 edifici privati (capanno e stalla in disuso recuperabili)
	Percile	Capanne Canalicchie				Demaniale	
		Casernetta di Percile-	Laghetti di percile (Area demaniale)	-	Demaniale	Ente parco	
	San Polo dei Cavalieri	Chiesetta sconsacrata	Pratone di Monte Gennaro	-	Comunale	Comune di Marcellina (uso civico)	In disuso
RI	Scandriglia	Rifugio Colle Linzoli-	Colle Linzoli (Foresta Demaniale di Scandriglia)-	3	Demaniale	Chiuso	Buone condizioni

Fonte: indagini dirette presso Ente Parco

Aree faunistiche

Il PNRML in passato era dotato di 3 aree, attualmente tutte in disuso, descritte nella Tabella seguente:

Tabella 30 – Aree faunistiche presenti nel PNRML

	Comune	Località
Area faunistica del Capriolo	Monteflavio	
Area faunistica del Capriolo	Roccagiovine	
Area faunistica del Capriolo	Orvinio	

Musei e Centri Visita

Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili è impegnato in un costante lavoro di divulgazione e promozione dei valori e delle finalità dell'area protetta. Per svolgere e sostenere questa attività, sono stati realizzati due Centri Visita, dove è possibile ottenere *brochure* e cartine, nonché informazioni sui luoghi da visitare e sulle strutture ricettive.

Tabella 31 – Centri Visita del PNRML

Prov.	Centro Visita	Proprietà	Tematismo specifico	Gestione
RM	Licenza	Comunale	Giardino dei 5 sensi	Ente Parco
	Vicovaro	X Comunità Montana	Punto Informativo Territoriale	Ente Parco

Per quanto riguarda i collegamenti bus, tutti i comuni del Parco sono serviti dal consorzio regionale dei trasporti CO.TRA.L.. La linea CO.TRA.L. connette i diversi centri abitati tra loro, con la capitale e con la città di Rieti. Nella capitale le stazioni di riferimento sono Ponte Mammolo e Tiburtina, entrambe connesse alla linea metro B.

Per quanto riguarda l'accessibilità ferroviaria vi sono due linee ferroviarie che servono i Comuni del Parco:

- la linea Roma-Pescara, che connette la capitale a partire dalla Stazione Tiburtina, a diversi comuni del Parco e dintorni (fermate nelle stazioni di Tivoli, Guidonia, Marcellina-Palombara, Castel Madama, Vicovaro-Mandela);
- la linea regionale Fiumicino-Fara Sabina, che parte da Fiumicino fermando in diverse stazioni romane (Trastevere, Ostiense, Tuscolana, Tiburtina, Nomentana), e arriva alla fermata Piana bella di Montelibretti; da questa il collegamento con Palombara Sabina è garantito dai mezzi pubblici della SAP disponibili ogni mezz'ora.

Per quanto riguarda l'accessibilità aerea, gli aeroporti principali più vicini al PNRML sono l'Aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" a Fiumicino (RM) e l'Aeroporto di Roma-Ciampino, che distano in media dai comuni del Parco rispettivamente 83,0 km e 60,6 km.

3.17 Rifiuti

La gestione dei rifiuti è di competenza degli ATO locali, che nel rispetto del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si occupano di organizzare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il Piano del Parco, quindi, non interviene direttamente su questa componente ambientale, limitandosi ad individuare azioni concrete per l'eliminazione di criticità puntuali presenti sul territorio.

In particolare nei pressi del SIC IT6030030 – Monte Gennaro settore SO, nella zona sommitale del versante occidentale, sono collocate le strutture di un edificio, ormai abbandonato, adibito in passato ad albergo e una teleferica che trasportava visitatori e ospiti dell'albergo. Attualmente il sito risulta totalmente abbandonato ed è luogo di accumulo di rifiuti di ogni genere parti metalliche, materiale plastico oltre al continuo disfacimento delle strutture murarie.

3.18 Rumore

Data la naturalità diffusa del territorio del Parco, la scarsa rete viabile e la presenza di centri urbani di ridotte dimensioni, è ragionevole considerare la componente rumore trascurabile.

Inoltre, poiché il Piano del Parco non agisce su questa componente ambientale, che viene gestita a livello comunale dai Piani di Zonizzazione acustica, le norme di riferimento e i piani locali non sono stati inclusi nelle analisi di coerenza esterna del Piano.

3.19 Campi elettromagnetici

Nel territorio del Parco, in località Monte Gennaro, nella zona sommitale del versante occidentale, sono presenti numerose antenne per le telecomunicazioni e ponti radio. Il sito, infatti, è un Sito di Interesse Nazionale (SIN) per quanto riguarda gli impianti di telecomunicazione; tuttavia l'area presenta notevoli criticità, legate alla presenza di impianti installati senza le dovute autorizzazioni, su suoli destinati ad uso civico.

L'attuale situazione si presenta estremamente complessa: le antenne sono ubicate principalmente sul terreno del demanio civico di pertinenza del comune di Palombara Sabina e, in parte, su quello del comune di San Polo dei Cavalieri, la cui titolarità però risulta del comune di Marcellina.

Inoltre, la Regione Lazio ha rilasciato, nel 2008, a "Radio Subasio" la Valutazione di Incidenza, recante parere favorevole, per la realizzazione di un sito unico di trasmissione, previa verifica di ottemperanza sull'intervento di rimozione dei tralicci e bonifica generale dell'area. Tale verifica ha portato ad un parere negativo, da cui ha preso inizio un susseguirsi di ricorsi, che si è concluso con l'accoglimento degli appelli proposti dal Parco dei Lucretili per bloccare la realizzazione del progetto del traliccio unico.

Non essendo ipotizzabile la completa delocalizzazione degli impianti esistenti, il PAP prevede un'azione mirata alla realizzazione di indagini puntuali per ottenere una riqualificazione dell'intera area, con una parziale delocalizzazione degli impianti (cfr. scheda IA V.14) e con indicazioni specifiche ad ottenere una maggiore sostenibilità ambientale e paesistica.

Inoltre, l'art. 63 delle NTA recita testualmente: "Le aree e gli impianti di telecomunicazione indicate nelle Tav.24 a,b e Tav. 25 a,b,c,d "Carta della zonizzazione e del perimetro definitivo" con il simbolo D8*3 potranno essere sottoposte ad un progetto complessivo e studi di dettaglio secondo quanto previsto nella Scheda di cui all'Allegato 1 "PROGETTI", in funzione di proposte di delocalizzazione, riqualificazione, ammodernamento, parziale o totale demolizione e bonifica, rinnovo adeguamento o sostituzione degli impianti esistenti, finalizzati in via prioritaria al contenimento del possibile inquinamento elettromagnetico nei confronti delle strutture ricettive contigue e dei centri abitati vicini, alla mitigazione del loro impatto sull'ambiente e ad una maggiore sostenibilità delle strutture e degli impianti, sempre nell'ottica di un miglioramento complessivo del loro impatto ambientale, e previa verifica di compatibilità secondo le procedure previste dalle leggi vigenti in materia di V.I.A. V.A.S. V.I. e compatibilità paesistica. Lo studio che dovrà essere promosso dagli enti territoriali e locali interessati, dovrà indicare il sito ottimale di rilocalizzazione degli impianti, da individuare all'interno del perimetro dell'area D8*3, limitandone al massimo l'estensione, e dovrà altresì indicare le modalità di realizzazione e gestione degli impianti o le modalità di concessione o diritto d'uso degli stessi a privati. Alla luce dei vincoli insistenti sul sito, dell'interesse pubblico rivestito dal servizio a cui gli impianti sono destinati, e delle problematiche connesse, la realizzazione di quanto previsto dovrà essere attuata dagli enti locali interessati e/o dagli enti territoriali sovrapcomunali, Parco Regionale dei Monti Lucretili o Regione Lazio, e per l'attuazione delle previsioni del presente comma potranno essere

4 ANALISI SWOT

La lettura integrata della sintesi del quadro conoscitivo e delle relative cartografie consente di definire un quadro esaustivo sul grado di raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente Parco di tutela delle valenze naturalistiche e di promozione dello sviluppo sostenibile ad essa legate, nonché delle relative criticità presenti sul territorio.

Le finalità di conservazione e di sviluppo del Piano impongono di associare all'analisi tecnica una valutazione schematica di estrema sintesi, che tenga conto anche degli elementi individuati nel corso delle indagini settoriali per gli aspetti naturalistici, territoriali e socio-economici, ma anche delle conoscenze, delle esperienze e delle aspettative emerse nel corso delle attività partecipative.

Tale valutazione sintetica è stata svolta con il metodo dell'analisi SWOT, finalizzata ad identificare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del territorio nell'ottica della sua conservazione e valorizzazione sostenibile per lo sviluppo locale, nel rispetto delle finalità istituzionali del PNRML e dei Siti Natura 2000 da esso interessati.

Tale analisi costituisce il punto di partenza per individuare gli obiettivi e le strategie del Piano che dovranno garantire il mantenimento/miglioramento delle risorse ambientali, nonché cogliere le opportunità di sviluppo sostenibile ad esse associate.

L'analisi SWOT è stata effettuata a livello di quattro principali sistemi, di seguito riportati:

Sistema naturalistico-ambientale

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di habitat e specie di rilevante valenza naturalistica e loro buono stato di conservazione	Gestione forestale non sempre adeguata alle esigenze di tutela degli habitat Natura 2000, e più in generale delle comunità forestali di pregio
Elevata naturalità diffusa del territorio e sua alta valenza paesaggistica	Eccessiva concentrazione della frequentazione turistica in aree limitate di pregio paesistico vegetazionale
Presenza di elementi e paesaggi di interesse geologico.	Progressiva colonizzazione delle aree prative da parte di arbusteti e foreste, con conseguente perdita di habitat di interesse comunitario e habitat di specie
Individuazione all'interno del territorio del PNRML di ZPS e SIC e possibilità di utilizzo di fondi UE finalizzati a tutela, restauro e ripristino di habitat e alla promozione dello sviluppo sostenibile.	Esigenze di adeguamento del livello delle conoscenze sul sistema ambientale alle esigenze di gestione.
Presenza di strutture didattiche del parco in tutti i Comuni interessati.	Scarsa visibilità del Parco sul territorio e lungo le principali vie di comunicazione
	Scarsa identità unitaria del territorio del PNRML che lo rende poco conosciuto quale area di grande interesse ambientale a livello nazionale.
Opportunità	Minacce
Attivazione di programmi di gestione ambientale a fini di conservazione e sviluppo sostenibile	Non adeguata valorizzazione delle risorse ambientali con conseguente calo dell'economia locale
Sostegno alle attività agro-silvo-pastorali funzionali al mantenimento degli habitat Natura 2000 e degli habitat di specie	Rischio idraulico e rischio frana in aree localizzate del Parco
Rafforzamento della collaborazione tra Ente Parco e Amministrazioni Comunali per la gestione dell'ambiente e la promozione dello sviluppo sostenibile	

Sistema agricolo

Punti di forza	Punti di debolezza
Suscettività agricola e turistica dell'area	Elevata frammentazione del tessuto produttivo
Suscettività al taglio delle superfici forestali	Scarsa diversificazione delle fonti di reddito
Presenza di aziende con prevalente manodopera familiare e predisposte alla multifunzionalità	Scarso potere contrattuale nei confronti del trade per l'assenza di una politica di concentrazione dell'offerta e di una consolidata struttura organizzativo-commerciale
Diffusione dei sistemi di agricoltura biologica che rende lo sviluppo agricolo ecosostenibile	Scarsa incidenza di politiche promozionali comuni
Presenza di produzioni di qualità e vicinanza di un mercato di consumo a forte attrazione come Roma	Ridotta razionalizzazione mezzi di produzione
Disponibilità locale di manodopera, anche se	Progressiva diminuzione SAU

scarsamente specializzata	
	Dimensioni ridotte del mercato del legno e marginalizzazione di aziende forestali
	Invecchiamento classe imprenditoriale e conseguente basso livello di innovazione tecnica nelle attività produttive
	Limitato accesso all'informazione
Opportunità	Minacce
Presenza di margini di miglioramento delle produzioni tipiche e di qualità	Perdita di ulteriori opportunità di sviluppo produttivo e commerciale a causa della crescente concorrenza esercitata dalle produzioni extralocali sui mercati dell'area
Possibilità di usufruire dei nuovi finanziamenti del PSR regionale 2007-2013 per programmi comuni ed integrati di miglioramento qualitativo, valorizzazione, promozione e creazione di nuove opportunità commerciali	Marginalizzazione delle attività agricole susseguente all'urbanizzazione, all'abbandono delle superfici a bassa redditività e all'assenza di riconversione forestale
Possibilità di sviluppare, anche con il sostegno di interventi istituzionali, il turismo legato all'enogastronomia anche in considerazione della vicinanza di un centro come Roma che sul turismo festivo offre ancora ampie opportunità	Abbandono delle produzioni tipiche, tradizionali, di qualità che costituiscono ancora l'elemento di diversificazione commerciale e reddituale nei confronti delle produzioni alimentari di massa
Possibilità di attivare programmi di interventi coordinati e integrati coinvolgendo gli operatori della filiera	

Sistema socio-economico

Punti di forza	Punti di debolezza
Aumento della popolazione	Elevata pendolarità
Elevato tasso di occupazione	Inadeguatezza ed insufficienza dei servizi con conseguente dipendenza della popolazione dalla Capitale
Aumento delle imprese commerciali e dei servizi in alcuni Comuni del Parco	Mancanza di figure professionali specializzate
Vicinanza con l'area romana	Diminuzione delle imprese commerciali e dei servizi in alcuni Comuni del Parco (Licenza, Marcellina, Montorio Romano, Percile)
Buona accessibilità e facilità di collegamenti	Carenza di coordinamento tra le Amministrazioni per uno sviluppo omogeneo e sistemico del territorio del PNRML
	Scarsa fiducia della popolazione nelle opportunità di sviluppo offerte dalla presenza del PNRML
	Scarsa diversificazione delle fonti di reddito
	Scarso potere contrattuale nei confronti del mercato per l'assenza di una politica di concentrazione dell'offerta e di una consolidata struttura organizzativo-commerciale
	Scarsa incidenza di politiche promozionali comuni
Opportunità	Minacce
Arrivo di nuovi residenti e nuove popolazioni	Indebolimento dell'economia dell'area in relazione alla dipendenza dalla Capitale
Possibilità di dare nuovo impulso all'economia dell'area	Incremento dei trend edilizi in conseguenza dell'aumento demografico
Recupero di professionalità e tecniche tradizionali	Marginalità dell'attività turistica
Potenzialità di lavoro offerte dalla tradizione agricola	Diffidenza degli operatori economici a sperimentare nuove forme di sviluppo locale
Potenzialità a livello occupazionale legate alle iniziative di recupero del patrimonio storico e architettonico	Non adeguata valorizzazione delle risorse ambientali con conseguente calo dell'economia locale
Possibilità di sinergie tra settori economici diversi (agricoltura, turismo, cultura, servizi, ecc)	
Opportunità fornite dalla LR 23/78 "Norme e provvedimenti per favorire l'occupazione giovanile nel settore agricolo"	
Opportunità fornite dalla LR 51/96 "Interventi per il sostegno dell'imprenditoria femminile"	
Opportunità fornite dalla LR 29/96 in materia di	

sostegno all'occupazione	
Potenzialità offerte dall'Accordo di programma quadro "Aree sensibili, Parchi e Riserve", siglato tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lazio	
Possibilità di usufruire dei nuovi finanziamenti del PSR regionale per programmi comuni ed integrati di miglioramento qualitativo, valorizzazione, promozione e creazione di nuove opportunità commerciali per le filiere produttive	

Sistema turistico

Punti di forza	Punti di debolezza
Vicinanza del grande bacino di utenza della Capitale con presenza di buoni collegamenti stradali e ferroviari	Scarsa identità unitaria del territorio del PNRML che lo rende poco conosciuto quale area di grande interesse ambientale a livello regionale e nazionale
Suscettività agricola e turistica dell'area	Scarsa presenza di B&B e agriturismi
Estesa rete sentieristica per l'out door di montagna	Scarsa differenziazione dell'offerta ricettiva in termini quali-quantitativa
Esistenza di sagre e manifestazioni folkloristiche legate alla cultura rurale del territorio	Livello qualitativo degli esercizi alberghieri medio-bassa
Ricchezza del patrimonio naturalistico e storico-archeologico	Esigenze di adeguamento ed integrazione della sentieristica e delle strutture didattico-educative del Parco.
Offerta di prodotti agricoli locali di pregio	Scarsa visibilità del Parco sul territorio e lungo le principali vie di comunicazione
	Offerta turistica marginale rispetto alle potenzialità del Parco
	Scarsa offerta di servizi e attrezzature per la fruizione ambientale, culturale e di svago del Parco
	Stagionalità dei flussi turistici
Opportunità	Minacce
Opportunità offerte dalla LR 18/97 in materia di regolamentazione dell'attività di B&B, e dalla LR 36/97 in materia di agriturismo	Concentrazione dei flussi turistici in alta stagione
Diversificazione e rafforzamento dell'offerta di fruizione turistica del PNRML.	Concentrazione dei flussi turistici in limitate località del Parco
Possibilità di sviluppare, il turismo legato all'enogastronomia anche in considerazione della vicinanza della Capitale	

Sistema culturale e paesistico

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di un paesaggio agrario di importanza storica (paesaggio della vite e dell'olivo)	Scarsa sensibilità ed interesse per i beni culturali ricadenti all'interno dell'area
Presenza di un patrimonio storico culturale di grande interesse	Appartenenza ai privati delle aree di interesse storico-archeologico
Borghi e centri storici di pregio ben conservati.	Mancanza di specializzazione dell'offerta turistica di settore
Strutture di accoglienza e didattiche del Parco diffuse in tutti i Comuni interessati.	
Opportunità	Minacce
Valorizzazione delle tradizioni culturali locali	Stato di abbandono dei beni culturali
Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio abitativo e storico architettonico con benefici occupazionali	Stato di abbandono dei centri storici dei comuni che fanno parte del Parco, anche se ricadenti all'esterno del suo perimetro
Recupero degli alloggi nei centri storici	Abbandono degli uliveti storici e loro degrado

5 CRITERI E CONTENUTI DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

E' stato più volte sottolineato come il Parco dei Monti Lucretili si caratterizzi non soltanto per la rilevanza delle risorse naturali in esso contenute, ma anche per i pregevoli caratteri paesaggistici delle aree agricole, e per il loro valore storico culturale e documentario. Tutti questi elementi contribuiscono a disegnare il "paesaggio" del Parco nel suo complesso, che costituisce dunque il principale patrimonio da preservare. Su queste considerazioni sono stati elaborati gli obiettivi e improntati i criteri generali della pianificazione, della zonizzazione, e delle relative Norme d'uso, che devono dunque tendere a conservare e valorizzare l'immagine del territorio. A seguire, sono poi definiti obiettivi e strategie per gli specifici valori presenti in ogni Unità di Paesaggio, ed elaborate le Normative destinate ai singoli comparti o settori di intervento. Per l'elaborazione degli obiettivi generali della tutela, e quindi della Zonizzazione finalizzata alla loro salvaguardia e gestione, si è partiti innanzitutto dalla valutazione della Zonizzazione attuale, integrata con altre valutazioni, derivanti sia sugli strumenti di tutela recenti (PTPR) sia sui caratteri distintivi del paesaggio del Parco, con le sue peculiarità e differenze.

Ulteriori obiettivi particolari della pianificazione e della promozione economia e sociale sono infine perseguiti attraverso i **Progetti**, al fine di sottolineare con forza anche il valore innovativo e propositivo del modello di Piano del Parco che si propone di realizzare, la cui finalità si ritiene non debba esaurirsi nella regolamentazione dell'uso delle risorse e nella loro tutela, ma debba esplicitarsi anche attraverso una importante ed efficace azione di valorizzazione e promozione del territorio e delle attività ad esso legate.

5.1 Obiettivi generali di tutela

Per l'elaborazione degli obiettivi generali della tutela, e quindi della Zonizzazione finalizzata alla loro salvaguardia e gestione, si è dunque partiti oltre che dal piano attuale, anche da valutazioni fatte sui caratteri distintivi del paesaggio del Parco. In particolare, nell'ambito delle componenti paesaggio, risorse naturali e sistema storico-culturale, sono stati considerati i seguenti elementi:

Paesaggio

- *le principali cime e dorsali montuose*
- *i piani montani*
- *le valli interne*
- *le pendici e i piani agricoli*

Risorse naturali

- *i boschi*
- *gli habitat prioritari della Direttiva Habitat*
- *gli habitat delle specie di interesse conservazionistico*
- *le componenti del reticolo ecologico*

Sistema storico culturale

- *I Centri storici*
- *il patrimonio storico-archeologico*
- *i paesaggi agrari di valore storico documentario*
- *i paesaggi dell'agricoltura produttiva*
- *il paesaggio insediativo*

Dapprima dunque sono stati fissati gli obiettivi e le strategie generali della pianificazione per tutti i valori sopraelencati.

Criteri specifici per la zonizzazione

Nel percorso metodologico descritto, prima della fase di sintesi finale consistente nella Zonizzazione, assumono dunque grande valore le tavole propedeutiche, ovvero tutte quelle elaborazioni dalle quali discendono valutazioni circa la qualità, delicatezza o trasformabilità delle aree:

- emergenze di tipo geologico;

- carta degli habitat e della vegetazione naturale;
- carta delle idoneità e presenze faunistiche;
- emergenze storico culturali;
- carta della qualità a fini agricoli;
- carta del valore e sensibilità delle unità di paesaggio;
- carta della trasformabilità delle aree da PTP/PTPR;
- zonizzazioni attuali.

Tutti questi elementi hanno concorso alla valutazione finale, alla definizione degli obiettivi generali e specifici di tutela, e quindi alla definitiva proposta della nuova zonizzazione, rivista e aggiornata secondo i seguenti criteri:

ZONE A

Le aree a maggior tutela mantengono la denominazione di Zone A, per uniformare il Piano ai dettami della Legge 394/98 e della legge Regionale 29/97, evitando così problemi o difficoltà di interpretazione.

In linea con quelli che sono i criteri ispiratori sia della Legge Nazionale 394 che della legge regionale 29/1998, si è stabilito di assegnare alle Zone A quel ruolo di "santuari della natura" che appunto evince dalle leggi citate, ovvero luoghi da lasciare alla più completa evoluzione naturale, senza alcun intervento umano salvo che quelli di gestione compatibile delle risorse, e comunque da applicare solo alle aree di secondo livello, con esclusione di quelle a più alta naturalità. In un territorio come quello lucretile, da sempre comunque frequentato e anche utilizzato dall'uomo, risulta impossibile reperire brani di territorio ancora integri. Infatti persino le aree montane più inaccessibili o le valli più nascoste, sono comunque state oggetto di frequentazione, e quasi mai conservano caratteri di foreste primigenie o aree incontaminate. Pertanto la scelta di classificare come Zone A di tutela integrale alcuni campioni rappresentativi degli ambienti di maggior valore del Parco, appare più legata alla necessità di garantire comunque aree nelle quali lasciare gli habitat alla loro spontanea evoluzione, per fini di documentazione e ricerca, che non per conservare intatte aree già allo stato naturale. Le Zone A1 di tutela integrale comprenderanno dunque alcuni campioni rappresentativi degli ambienti di maggior valore naturalistico del Parco per la presenza di habitat o formazioni boschive di elevato pregio, l'area di presenza, e alimentazione dell'aquila, e aree anche localizzate di presenza di altre specie faunistiche minori ma ecologicamente importanti e ormai rare.

Nel loro complesso, le Zone A ed A1 comprenderanno porzioni di tutte le aree fortemente caratterizzanti il territorio del Parco Naturale, o quelle che per la loro rarità, valore, presenza di elementi di interesse naturale, paesaggistico o geomorfologico, habitat vegetazionali rari o preziosi, habitat faunistici importanti, costituiscono testimonianza di rilevante interesse scientifico o documentario, e quindi porzioni delle aree montane coperte da faggete meglio coimservate, porzioni dei corsi d'acqua che ospitano fauna rara e in via di estinzione, delle foreste ripariali e degli habitat di zone umide o montane più preziosi o rifugio di fauna rara. Per meglio rispondere alle esigenze di conservazione, ma comunque permettere laddove necessario un modesto e finalizzato intervento di riqualificazione o gestione di habitat e specie, necessario alla loro conservazione o ad ottemperare a direttive, normative o programmi comunitari, le Zone A saranno suddivise in due sottozone, dove in quelle a maggior livello di tutela sarà interdetta ogni attività, mentre nelle A2 saranno consentiti gli interventi finalizzati sopra descritti.

ZONE B

Le Zone B comprenderanno tutte le aree nelle quali i caratteri del paesaggio e dell'ambiente conservano aspetti di valore naturalistico, estetico, documentario storico o paesaggistico, e che costituiscono il naturale complemento delle Zone A con le quali si integrano a comporre il quadro delle risorse paesaggistiche e ambientali più rilevanti del Parco, pur permettendo una oculata e limitata gestione naturalistica delle risorse. Per meglio consentire la loro regolamentazione, e garantire meglio la conservazione degli elementi di valore presenti e delle attività di fruizione compatibili, le zone B verranno ulteriormente classificate in sottozone, con finalità e regolamentazioni differenti

ZONE C

Le Zone di protezione generale, come previsto dalla L. 29/97, sono le aree di transizione e collegamento tra le aree naturali e le aree di sviluppo. Anche in questo caso, le differenze fra le diverse aree, rendono opportuno prevedere una ulteriore classificazione in sottozone, con finalità e regolamentazioni differenti, per meglio consentire la loro regolamentazione e garantire la conservazione degli elementi di valore presenti e delle eventuali attività tradizionali e/o di fruizione compatibili,

ZONE D

Nelle Zone D saranno classificate tutte le aree antropizzate o comunque che recano tracce più vistose della presenza umana antica o presente. Anche in questo caso, per meglio consentire la loro regolamentazione, e garantire laddove necessario sia lo sviluppo che la conservazione degli elementi di valore comunque presenti e del paesaggio le zone D verranno classificate in sottozone, con finalità e regolamentazioni differenti, graduate a seconda del tipo di antropizzazione o della finalità delle aree. Saranno classificate in Zona D, in una sottozona specifica, anche tutte le zone destinate stabilmente all'agricoltura produttiva, sia caratterizzate da diffusa urbanizzazione rurale, sia con urbanizzazione rada ma comunque intensamente coltivate. Si tratta in genere di aree a coltivazioni legnose di grande pregio, qualità e resa economica, che costituiscono, date le caratteristiche generali del territorio del Parco, essenzialmente montuoso e quindi impervio e privo di altre risorse, le uniche aree di "sviluppo" della popolazione locale e le zone dove si forma il loro reddito economico. Appare pertanto indispensabile il riconoscimento di tale ruolo ed una classificazione capace di rispondere a tutte le esigenze di una agricoltura di elevato livello quale l'ulivo o la frutticoltura.

Nel dettaglio le finalità e organizzazione previste sono le seguenti:

- D1 sono le aree più densamente popolate, configurabili come parte di un abitato consolidato, con il loro intorno, per le quali si rimanderà alla pianificazione comunale ovvero, laddove possibile, si proporrà una modifica della perimetrazione del Parco;
- D2 sono le aree marginali agli abitati, tipiche aree periurbane soggette anch'esse ad urbanizzazione diffusa e caratterizzate dalla presenza di edilizia residenziale sparsa ma diffusa, ormai configurabili come estensioni dei centri abitati, nelle quali verranno fissati criteri e direttive per le eventuali nuove espansioni urbane laddove compatibili e consentite;
- D3 sono le aree degli insediamenti storici o di culto importanti;
- D4 sono le aree di paesaggio agrario storico di interesse storico o paesaggistico elevati e degne di essere conservati e valorizzati anche al di là del loro valore produttivo;
- D5 sono le aree agricole propriamente dette, sede attuale o in epoca passata delle attività agricole tradizionali importanti per il loro valore produttivo;
- D6 sono le aree olivicole dismesse nel passato ma chiaramente identificabili
- D7 sono le aree di antico utilizzo agricolo che conservano ancora caratteri di aree produttive o comunque vocate all'agricoltura
- D8 sono le aree dove sono in atto o previste attività di servizio di pubblico interesse o rilevanti attività produttive, o impianti tecnologici rilevanti

ZONE CONTIGUE E CONNESSIONI TERRITORIALI

Il Piano individua un'area contigua di connessione con la Riserva naturale di Monte Catillo, peraltro confermando quanto già indicato nel Piano d'Assetto della stessa Riserva Naturale Monte Catillo, che ha individuato e perimetrato i territori di connessione con il Parco dei Monti Lucretili, e che quindi vengono segnalati anche dal presente Piano per il loro valore e l'importanza ai fini della costruzione della Rete Ecologica. Oltre all'area contigua così individuata, vengono segnalate altre aree importanti ai fini della rete ecologica regionale e della connessione del Parco con altre aree di rilevante interesse naturalistico. Per queste aree, indicate nella Tav 30 "Ipotesi di connessioni e rete ecologica" pur non potendo dare indicazioni vincolanti, si raccomanda una gestione compatibile, finalizzata alla conservazione del loro valore di connessione e continuità.

PERIMETRAZIONE

Un cenno a parte merita la perimetrazione, che è stata oggetto di puntuale rivisitazione, non soltanto per la già ricordata esclusione di aree problematiche e densamente insediate e l'inclusione di ulteriori aree di interesse naturale o paesistico, ma anche per un capillare processo di aggiustamento, al fine di portare il perimetro definitivo quanto più possibile a coincidere con elementi certi, quali strade, canali, fossi, prioritariamente, o in via secondaria segni visibili quali confini di proprietà o altri elementi riconoscibili.

Quanto alle aree escluse, esse sono limitate ai centri abitati, che in alcuni casi erano divisi in due parti dal perimetro, con evidenti problematiche di diversità di trattamento e procedure autorizzative per aree sostanzialmente simili, o ad aree contigue ai centri abitati ed ormai di fatto parte degli stessi, o infine ad aree già destinate da strumenti urbanistici approvati a zone insediative. Deve anche essere ricordato come per queste aree il Piano del parco vigente prevedesse una classificazione in Zona Da, e ne rimandasse la pianificazione agli strumenti urbanistici comunali, e quindi come di fatto queste aree fossero già escluse dalla dinamica del parco e dalla sua pianificazione. Vengono infine escluse piccole aree soggette ad una particolare problematica e conflittualità, derivante dalla presenza diffusa di immobili ad uso residenziale, edificati in anni passati con legittime autorizzazioni su terreni di uso civico, che le locali Università Agrarie

concedevano ai cittadini. Anche in questo caso, la scelta è stata quella di escludere queste aree, che comunque sono prive di valori naturalistico, dal perimetro del Parco.

Normativa Tecnica di Attuazione

Il complesso delle Norme Tecniche di Attuazione completa il quadro pianificatorio, dettando le norme generali di tutela e le specifiche normative da applicare alle diverse Zone e Sottozone.

Nel dettaglio, il primo Titolo delle Norme Tecniche definisce la natura, gli effetti e le finalità del Piano del Parco, le modalità della sua applicazione, gli ambiti di vigenza, il regime e le modalità d'uso delle eventuali Aree Contigue individuate dal Piano, la struttura e composizione dello stesso.

Con il secondo Titolo inizia il comparto normativo generale ovvero il complesso di prescrizioni che si applicano su tutto il territorio protetto in ragione della presenza di beni, senza distinzioni di classificazione di zona e sono finalizzate a garantire la conservazione e valorizzazione dei beni primari che contribuiscono alla composizione e definizione dei diversi paesaggi, ovvero i beni e le risorse idriche e geomorfologiche, i beni naturali (boschi, acque, reticolo ecologico, habitat faunistici, etc).

Il terzo titolo disciplina l'ambiente antropico, i beni storico-culturali, nonché tutto il comparto delle norme che disciplinano i paesaggi insediativi e rurali, e le attività di utilizzo, gestione e trasformazione che a vario titolo si svolgono sul territorio, ed infine quelle che incidono sugli aspetti percettivi del paesaggio.

Ad integrazione delle Norme Generali, nel quarto titolo vengono infine definite le Normative Particolari che disciplinano la trasformabilità nelle diverse Zone e Sottozone, e che discendono dall'analisi puntuale dei valori e delle sensibilità specifiche riscontrate in ogni parte del territorio.

A seguire vengono considerate tutte le componenti che concorrono alla definizione del sistema della fruizione del Parco, e dettate prescrizioni per la loro realizzazione e gestione.

Infine il complesso delle Norme è integrato dalle prescrizioni contenute nei Progetti, ai quali è affidato il compito sia di completare il quadro normativo con indicazioni puntuali di azioni o interventi comunque significativi e tali da assumere valore di pianificazione e organizzazione del territorio, sia di contribuire all'obiettivo di valorizzazione dello stesso e promozione delle attività economiche compatibili che assieme alla tutela è una delle finalità principali del Piano.

L'ultimo Titolo è dedicato alla definizione del quadro giuridico istituzionale di riferimento, ovvero al complesso delle norme che regolano la disciplina sul territorio dei beni naturali e ambientali, con riferimento sia alle Direttive Comunitarie ed agli altri documenti e Convenzioni finalizzati alla gestione dei beni naturali di interesse comunitario, sia alle normative nazionali e regionali, sia infine alle ulteriori disposizioni nazionali o regionali che intervengono nella disciplina delle attività di trasformazione del territorio che hanno comunque incidenza sul paesaggio e sui beni naturali e ambientali. A seguire sono trattati i rapporti del Piano del Parco con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione generali, quali il Piani di Bacino, il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario, la Pianificazione Paesistica, ed infine i rapporti di integrazione con gli altri strumenti di gestione e programmazione del Parco, ovvero il Regolamento di Attuazione e il Programma di Promozione Economica e Sociale.

5.2 Obiettivi particolari della pianificazione

Ulteriori obiettivi particolari della pianificazione e della promozione economica e sociale vengono infine perseguiti attraverso specifici **progetti** localizzati o di sistema, i cui obiettivi e finalità, in linea con la strategia generale del Piano sono i seguenti:

- migliorare la qualità generale del paesaggio;
- favorire e promuovere la gestione compatibile delle risorse naturali per garantirne la sostenibilità ed assicurare la durata nel tempo anche del loro valore economico;
- promuovere una strategia di tutela e valorizzazione dei beni storici e monumentali finalizzata a diffonderne la conoscenza e promuovere l'inserimento nella dinamica del Parco con nuove attività ricettive, di servizio o culturali,
- sostenere e favorire le attività economiche tradizionali, migliorare la qualità di vita delle popolazioni locali.
- migliorare l'organizzazione territoriale della fruizione, per accrescere e migliorare la qualità dell'offerta, consolidare le attività presenti garantendone al tempo stesso la sostenibilità ambientale, aumentare l'attrattività complessiva estendendola a tutto il territorio;

I progetti previsti sono raggruppati per settore, secondo la seguente articolazione:

1. Tutela del patrimonio naturale
2. Tutela e valorizzazione del paesaggio
3. Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali
4. Tutela e valorizzazione delle risorse culturali
5. Sviluppo della competitività del territorio
6. Informazione, sensibilizzazione ed educazione ed ambientali

6 STRATEGIA ED OBIETTIVI DEL PIANO

La strategia di gestione individuata dal Piano del Parco mira ad assicurare la conservazione e la tutela della biodiversità del Parco, e al contempo, a favorire lo sviluppo del territorio attraverso il recupero delle attività tradizionali e la promozione di attività economiche ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibili, anche in linea con quanto stabilito dalla Legge istitutiva del Parco (LR 41/1989) i cui obiettivi e finalità si riportano di seguito.

Art. 2 (Finalità e classificazione)

1. Il Parco regionale naturale dei Monti Lucretili è destinato al corretto uso e valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali, alla conservazione degli ecosistemi e dei processi ecologici essenziali, alla utilizzazione razionale e durata delle specie e degli ecosistemi, al mantenimento della diversità genetica delle specie animali e vegetali presenti allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali interessate.

2. Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso interventi di pianificazione, tutela ed utilizzazione delle risorse disponibili, programmati secondo le direttive degli strumenti di attuazione di cui al successivo articolo 8.

3. In particolare il parco regionale naturale dei Monti Lucretili è destinato alla tutela, valorizzazione e razionale utilizzazione del territorio montano appenninico e delle componenti naturali, sociali, e culturali ad esso legate.

Pertanto compito della pianificazione è non soltanto quello di garantire la perpetuazione ed il corretto uso delle risorse naturali ed ambientali, ma anche quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni ed al loro benessere e crescita culturale.

Il perseguimento delle finalità generali del Piano si realizza attraverso la definizione della zonizzazione del territorio (che stabilisce il grado di trasformabilità consentito), delle Norme Tecniche di Attuazione (che tutelano le risorse specifiche), nonché attraverso l'individuazione di un insieme di azioni/progetti in grado di rendere possibili, o almeno di innescare, strategie di tutela, valorizzazione e sviluppo specifiche.

Nell'ambito di questo Piano, le linee strategiche individuate (ASSI od Obiettivi specifici) e le relative misure (corrispondenti agli obiettivi operativi), si articolano come segue:

Tabella 33 – Strutturazione della strategia del Piano del PNRM

ASSI = Obiettivi specifici	ELEMENTI DI INTERESSE	MISURE = Obiettivi operativi
Asse 1 Tutela del patrimonio naturale	Mission del Parco "conservazione di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, comunità biologiche" (L. 394/31 art. 1, comma 3)	Misura I.1 - Mantenimento e/o recupero degli elementi naturalistici di pregio conservazionistico
	Boschi Habitat di interesse comunitario Specie di interesse comunitario Specie di interesse conservazionistico Habitat di specie Reticolo ecologico	Misura I.2 – Studio e monitoraggi per la conservazione di habitat e specie
Asse 2 Tutela e valorizzazione del paesaggio	Paesaggio agrario di valore storico documentario (<i>paesaggio della vite e dell'ulivo</i>)	Misura II.1 – Tutela dei paesaggi storici
Asse 3 Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali	Mission del Parco "salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali" (L. 394/31 art. 1, comma 3)	Misura III.1 – Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agropastorali
	Coltivazione dell'ulivo e di fruttiferi (ciliegie) Allevamento tradizionale di bovini da carne e ovicapri Necessità di incentivazione di modelli di conduzione biologica in zootecnica e agricoltura Prodotti enogastronomici tipici Necessità di aumento dell'offerta	Misura III.2 – Conservazione degli ecosistemi rurali e della biodiversità

	ricettiva	
Asse 4 Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	Mission del Parco "salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici" (L. 394/31 art. 1, comma 3) Paesaggio agrario di valore storico documentario Beni storico-culturali diffusi	Misura IV.1 – Tutela della memoria storica del territorio
Asse 5 Sviluppo e organizzazione dell'offerta turistica	Rete escursionistica	Misura V.1 – Rafforzamento dell'immagine del Parco
	Centri visita e musei	Misura V.2 – Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
	Mancanza di un vero sistema/circuito di visita	Misura V.3 – Sviluppo e valorizzazione dei servizi turistici
	Carenza di aree tematiche e servizi per una fruizione indirizzata Necessità di aumento dell'offerta ricettiva Necessità di coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dei servizi	Misura V.4 – Riqualificazione e recupero delle aree critiche
Asse 6 Immagine del Parco, informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale	Mission del Parco "promozione di attività di educazione" (L. 394/31 art. 1, comma 3)	Misura VI.1 – Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze
	Presenza di centri visita e musei Attività di informazione ed educazione svolte dal Parco Necessità di coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dei servizi di immagine	Misura VI.2 – Coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione

Ogni misura prevede l'individuazione di specifici indirizzi di gestione, attraverso l'attuazione di azioni concrete, di tipo materiale e immateriale, descritte in apposite schede che fanno parte degli allegati al Piano.

Occorre a tal riguardo sottolineare come l'attuazione delle azioni individuate dal Piano dovrà comunque essere sempre preceduta da adeguati approfondimenti tecnici, in sede di progettazione di massima ed esecutiva.

Complessivamente sono state elaborate 50 schede azioni, suddivise per tipologia, e articolate nei diversi assi strategici del Piano:

Tabella 34 – Tipologie delle Azioni previste dal Piano del PNRML

Tipologia di azione	Codice
Interventi di gestione attiva	IA
Incentivazioni	IN
Studi e monitoraggi	SM
Attività di Formazione e Informazione	FI

Asse 1 -Tutela del patrimonio naturale

Misura 1.1 - Mantenimento e/o recupero degli elementi naturalistici di pregio conservazionistico			
Tipo	Cod.	Denominazione	Priorità
IA	I.1	Interventi attivi per il recupero dei territori di caccia dell'Aquila reale	Alta
IA	I.2	Recupero e riqualificazione di fontanili e punti d'acqua esistenti	Alta
IA	I.3	Interventi attivi per la conservazione dell'Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)	Alta
IA	I.4	Interventi attivi per la conservazione della lepore italiana (<i>Lepus corsicanus</i>)	Media
IA	I.5	Interventi attivi per il monitoraggio della popolazione di vacche ferali nel Parco	Alta
IA	I.6	Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	Alta
IA	I.7	Riduzione del rischio di collisione con autoveicoli	Media

Misura 1.2 - Studi e monitoraggi per la conservazione di habitat e specie			
Tipo	Cod.	Denominazione	Priorità
SM	I.8	Monitoraggio degli habitat Natura 2000	Alta
SM	I.9	Monitoraggio delle specie floristiche di interesse conservazionistico e di quelle alloctone	Alta
SM	I.10	Monitoraggio di specie faunistiche di interesse conservazionistico	Alta
SM	I.11	Monitoraggio di specie faunistiche di interesse gestionale e di quelle alloctone	Media
SM	I.12	Studio sugli erbivori selvatici autoctoni	Media
SM	I.13	Studio di fattibilità per la reintroduzione della coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)	Media
SM	I.14	Studio di fattibilità per la reintroduzione della Testuggine di Herman (<i>Testudo hermanni</i>)	Media
SM	I.15	Monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali.	Media

Asse 2 - Tutela e valorizzazione del paesaggio

Misura 2.1 - Tutela dei paesaggi storici			
Tipo	Cod.	Denominazione	Priorità
IA	II.1	Mantenimento e/o recupero degli oliveti a terrazze e lunette	Alta
IA	II.2	Mantenimento dei paesaggi a seminativi e orti a "Campi chiusi"	Alta
IA	II.3	Mantenimento e valorizzazione del paesaggio dei piani carsici	Media
IA	II.4	Mantenimento e valorizzazione del paesaggio delle valli e dei borghi interni	Alta

Asse 3 - Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali

Misura 3.1 – Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agropastorali			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IA	III.1	Interventi a favore della coltivazione dell'olivo e dei fruttiferi locali	Alta
IA	III.2	Potenziamento degli elementi di interesse ambientale dei sistemi agricoli	Alta
IA/IN	III.3	Incentivazione della creazione di reti e filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e servizi locali	Media
IA/IN	III.4	Incentivi e misure per il recupero e il mantenimento del pascolo nei prati montani	Media
IN	III.5	Sostegno alle aziende agropastorali per l'acquisizione della certificazione biologica	Media
IA/IN	III.6	Promozione delle attività zootecniche nel Parco	Media
IA/IN	III.7	Incentivazione della diversificazione delle aziende agro-pastorali verso i servizi turistici	Media
IA/IN	III.8	Promozione delle produzioni tipiche	Media

Misura 3.2 – Conservazione degli ecosistemi rurali e della biodiversità di interesse agrario e forestale			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IN	III.9	Promozione delle buone pratiche agricole	Alta
IA/IN	III.10	Recupero dei seminativi e delle superfici boschive nelle grandi proprietà private	Media
IA	III.11	Attuazione delle previsioni dei Piani di Assestamento e Gestione Forestale	Media

Asse 4 - Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali

Misura 4.1 – Tutela della memoria storica del territorio			
Tipo	Cod.	Denominazione	Priorità
IA	IV.1	Interventi per la tutela e valorizzazione delle calcare, dei pozzi della neve, delle carbonaie, delle "capanne", degli stazzi e dei terrazzamenti in opera poligonale	Media
IA	IV.2	Interventi per la tutela e valorizzazione delle abbazie, chiese rurali, eremi e luoghi di culto e delle "città abbandonate"	Media

Asse 5 - Sviluppo e organizzazione dell'offerta turistica

Misura 5.1 – Rafforzamento dell'immagine del Parco			
Tipo	Cod.	Denominazione	Priorità
SM	V.1	Redazione di un piano di marketing territoriale	Media
IA	V.2	Promozione del volontariato ambientale e attivazione di progetti di servizio civile	Media

Misura 5.2 – Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IA	V.3	Itinerari delle alte vie	Alta
IA	V.4	Il Parco dei bambini "Voglio essere un fiore"	Alta
IA	V.5	Un Parco per tutti	Alta
IA	V.6	Le Porte del Parco	Media
IA	V.7	Riqualificazione dei rifugi montani	Media

Misura 5.3 – Sviluppo e valorizzazione dei servizi turistici			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IN	V.8	Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità	Bassa
IN	V.9	Sostegno allo sviluppo della ricettività diffusa	Media
IA	V.10	Creazione di un sistema di campeggi e aree sosta camper del Parco	Alta
IA	V.11	Copertura Wi-Fi dell'area Parco	Media

Misura 5.4 – Riqualificazione e recupero delle aree critiche			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IA	V.12	Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture turistiche ricettive e degli impianti di risalita dell'area di Monte Gennaro D8*1	Alta
IA	V.13	Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture produttive e del sito delle vecchie fornaci nel comune di Marcellina, D8*2	Alta
IA	V.14	Recupero e riqualificazione e delocalizzazione delle aree e degli impianti di telecomunicazione siti nel Comune di Palombara nell'area di Monte Gennaro D8*3	Alta

Asse 6 - Immagine del Parco, informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale

Misura 6.1 – Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IA	VI.1	Valorizzazione dei Centri Visita	Media
IA	VI.2	Rete museale/ecomuseo dei Monti Lucretili	Alta
PD	VI.3	Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità	Media

Misura 6.2 – Coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione			
Tipo	Cod.	Azione	Priorità
IA	VI.4	Creazione di una rete di fattorie per il coinvolgimento degli agricoltori nei progetti di educazione ambientale	Media
PD	VI.5	Programma di coinvolgimento delle Comunità locali nell'attuazione del Piano del Parco	Media
PD	VI.6	Programma di educazione ambientale nelle scuole del Parco	Alta

6.1 Monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia del Piano

Il Piano di assetto, sarà sottoposto ad una valutazione periodica, da effettuarsi nell'arco temporale di validità del Piano (10 anni).

In particolare, il Piano di monitoraggio ricopre un ruolo rilevante poichè permette un attento controllo delle attività e, nello stesso tempo, rappresenta un valido strumento per procedere alla eventuale riprogrammazione che si dovesse rendere necessaria in corso di attuazione.

In generale, un sistema di monitoraggio deve rispondere a due esigenze fondamentali:

- verificare, in modo continuo fissando delle scadenze intermedie, il raggiungimento degli obiettivi e/o la realizzazione progressiva ed effettiva degli interventi, misurandone in termini qualitativi e quantitativi, l'efficienza e l'efficacia con l'ausilio di alcuni indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- fornire i dati necessari atti a verificare il rispetto della programmazione e gli eventuali adeguamenti o riprogrammazione delle attività che costituiscono oggetto dell'attuazione.

In particolare, la valutazione dell'efficacia e dello stato di avanzamento del PAP sarà coordinata dalla Regione Lazio e operata dall'Ente Parco, e dovrà essere effettuata a tre livelli:

- 1) valutazione del raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dal Piano;
- 2) valutazione dello stato di avanzamento/attuazione della banca progetti del Piano;

3) valutazione del livello di soddisfazione della popolazione locale.

1. Valutazione del raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano

Gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali del Parco, nonché di promozione delle attività produttive tradizionali e del turismo naturalistico, saranno monitorati attraverso la misurazione periodica degli indicatori riportati di seguito:

Asse 1 - Tutela del patrimonio naturale

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Flora e vegetazione	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico	Presenza/assenza	biennale
	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Numero di individui su unità di superficie	biennale
	Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Superficie areale (m ² , ha)	biennale
	Numero delle specie floristiche alloctone	Numero	biennale
	Livello di minaccia delle specie vegetali	Numero	variabile
Habitat Natura 2000	Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza Numero di habitat	biennale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	ha	biennale
	Struttura e funzionalità delle fitocenosi	Numero	biennale
Fauna	Numero di specie	presenza/assenza	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Consistenza numerica delle popolazioni	i parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Distribuzione geografica delle specie nel Parco	superficie areale	-

Asse 2 - Tutela e valorizzazione del paesaggio

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Paesaggio storico	Numero di interventi per la valorizzazione/mantenimento degli elementi del paesaggio storico rurale	numero	biennale

Asse 3 - Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali e delle produzioni locali

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Attività agricole	SAU totale e tipologia di utilizzo	ha	quinquennale
	Numero di aziende agricole	numero	quinquennale
	Numero di aziende zootecniche	numero	quinquennale
	SAU destinata all'agricoltura biologica	ha	quinquennale
	Numero di aziende biologiche	numero	quinquennale
	Agricoltura di qualità	numero	biennale
	Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati	numero	quinquennale
	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	numero	quinquennale

Asse 4 - Tutela e valorizzazione delle risorse storico culturali

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Patrimonio edilizio di pregio storico e testimoniale	Numero di interventi per la recupero/mantenimento dei manufatti di pregio storico, architettonico e testimoniale	numero	biennale

Asse 5 - Sviluppo e organizzazione dell'offerta turistica

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Assetto demografico	Numero dei residenti	numero	annuale
	Tasso di natalità	numero	annuale
	Tasso di mortalità	numero	annuale
	Saldo demografico della popolazione dei comuni del Parco	numero	decennale
Attività non agricole	Numero di imprese per attività economica	%	biennale
Turismo	Numero alberghi e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere per tipologia	numero	quinquennale
	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/complementari	numero	quinquennale
	Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte	numero	annuale

Asse 6 – Immagine del Parco, informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Conoscenza del territorio	Numero di incontri/eventi di informazione pubblica	numero	annuale
	Numero di interventi per il miglioramento delle strutture informative/formative	numero	biennale
Coinvolgimento della comunità locale	Numero di imprese coinvolte nell'attuazione del PAP	numero	biennale
	Numero di scuole coinvolte nelle campagne di educazione ambientale	numero	biennale

2. Valutazione dello stato di avanzamento/attuazione della banca progetti del Piano

Il monitoraggio dello stato di avanzamento/attuazione della banca progetti del Piano sarà effettuato attraverso l'utilizzo di uno schema operativo che tiene conto dei principali elementi descrittivi delle azioni di piano, organizzati come riportato di seguito:

- elementi identificativi dei progetti (n° e titolo, finalità, data di inizio e fine, ecc.)
- elementi descrittivi dell'attività di monitoraggio:
 - data dei controlli;
 - fondi attivati per lo sviluppo dell'azione;
 - soggetti coinvolti per lo sviluppo dell'azione, sia in quanto enti, organismi o soggetti competenti, sia in quanto beneficiari o portatori d'interesse dell'azione;
 - misurazione/valutazione degli indicatori di realizzazione e di quelli di risultato specifici dell'azione, al termine del controllo periodico;
 - giudizio di valutazione dell'azione da emettere al termine del controllo periodico;
 - interventi correttivi apportati ad ogni controllo.

Azione (Codice, Titolo)					
.....					
Finalità dell'azione					
Elemento/i target					
Soggetto attuatore					
Data di inizio:			Data di fine:		
Data del controllo	Soggetti coinvolti	Fondi attivati	Indicatori di valutazione	Valutazione	Interventi correttivi
			Indicatore 1 =		
			Indicatore 2 =		
				

Il monitoraggio dell'attuazione delle singole azioni si effettua quindi mettendo in diretta relazione lo stato di avanzamento delle attività con il raggiungimento degli obiettivi, attraverso la valutazione di indici di monitoraggio specifici, ovvero indicatori di realizzazione (in grado di misurare lo stato di avanzamento dell'intervento), indicatori di risultato e indicatori di impatto, come specificato nelle schede descrittive delle singole azioni (cfr. Allegato 1 del PAP).

3. Valutazione dello stato di soddisfazione della popolazione locale

Lo stato di soddisfazione della popolazione locale sarà valutato attraverso l'acquisizione, da parte dell'Ente Parco, delle problematiche, segnalazioni e lamentele, relative ad eventuali carenze, necessità o nuove esigenze, da parte dei residenti, operatori economici, ecc. La raccolta di queste informazioni sarà effettuata attraverso un questionario opportunamente strutturato, da distribuire in tutti i comuni del Parco.

7 CONFRONTO FRA LA PIANIFICAZIONE VIGENTE E QUELLA PROPOSTA

7.1 Zonizzazione e trasformabilità

La Zonizzazione del Piano vigente prevede l'organizzazione in quattro classi di tutela, secondo i dettami della LN 394/1997 e della LR 24/1998. Le quattro Zone sono poi a loro volta divise in sottozone.

Il primo livello contempla le Zone a maggior tutela naturalistica, Zone A, con due sottoclassi: Aa Integrale assoluta, e Ab Integrale. Nella rielaborazione del Piano viene mantenuta questa organizzazione, pur modificando la denominazione secondo il seguente schema:

PAP vigente	PAP proposto
<i>Aa, Riserva Integrale Assoluta</i>	<i>A1, Riserva Integrale</i>
<i>Ab, Riserva Integrale</i>	<i>A2, Riserva Controllata</i>

Il secondo livello di tutela del Piano vigente prevede la denominazione di Zona B, con 2 sottoclassi. Anche in questo caso le Zone B corrispondono per grandi linee a quelle del Piano rielaborato, sebbene nel Piano proposto siano organizzate in tre sottoclassi:

PAP vigente	PAP proposto
<i>Ba Riserva Orientata di 1° livello</i> <i>Bb Riserva Orientata di 2° livello</i>	<i>B, Riserva generale</i> <i>Sottozona B1, Riserva Generale Orientata di tutela delle praterie naturali montane e submontane</i> <i>Sottozona B2, Riserva Generale Orientata di tutela dei corsi d'acqua principali</i>

Il terzo livello di tutela del Piano vigente riguarda le Zone denominate C, che nel piano vigente prevedono una sola zona. Il Piano proposto prevede una articolazione più puntuale e classifica le Zone C in 4 sottoclassi, come riportato di seguito:

PAP vigente	PAP proposto
<i>Zona C di tutela e gestione forestale</i>	<i>Zona C, Protezione delle pendici di transizione, delle valli interne e dei pianori montani</i> <i>Sottozona C1, Zona di protezione dei piani montani e delle pendici con prevalenza di aree boscate</i> <i>Sottozona C2, Zona di protezione dei piani montani con vegetazione rada, delle pendici nude e delle valli interne</i> <i>Sottozona C3, Zona di protezione degli altipiani e dei prati e pascoli d'altura</i>

Il quarto livello di tutela è relativo alle aree urbanizzate e di sviluppo, che nel PAP vigente sono organizzate in 8 sottoclassi. Il Piano proposto prevede una organizzazione simile ma diversamente articolata.

PAP vigente	PAP proposto
<i>Zona D, di promozione economica e sociale</i> <i>Sottozona Da, mantenimento e conservazione dell'edilizia esistente</i> <i>Sottozona Db, completamento edilizio e urbanistico</i> <i>Sottozona Dc1, espansione urbana con</i>	<i>Sottozona D1, Nuclei urbani consolidati e aree urbanizzate</i> <i>Sottozona D2, Aree periurbane e aree agricole semiurbanizzate</i> <i>Sottozona D3, Aree degli insediamenti storico-culturali</i>

<i>prescrizioni If 0,50</i>	<i>Sottozona D4, Zona del paesaggio agrario storico</i>
<i>Sottozona Dc1, espansione urbana con prescrizioni If 0,25</i>	<i>Sottozona D5, Zone agricole produttive</i>
<i>Sottozona Dd, parchi e attrezzature urbane</i>	<i>Sottozona D6, Zone delle colture olivicole dismesse</i>
<i>Sottozona De1 Area di tutela paesistica e storico culturale</i>	<i>Sottozona D7, Zone di antico utilizzo agricolo</i>
<i>Sottozona De2 Aree di gestione agricola</i>	<i>Sottozona D8, Zone per servizi di interesse collettivo, attività produttive e impianti tecnologici</i>

Quanto alla corrispondenza delle zone nel confronto fra Piano vigente e rielaborazione, la nuova zonizzazione proposta prevede criteri di classificazione spesso diversi da quelli attuali che, alla luce di quanto già illustrato in materia di presenza e distribuzione delle risorse, problematiche riscontrate e rispondenza dei territori alle attuali classificazioni, hanno portato ad una riorganizzazione e ad una diversa interpretazione e classificazione in alcune aree, secondo i seguenti criteri:

Zona A: nel PAP vigente sono classificate Zona Aa, e quindi al massimo livello di tutela le aree della Scarpellata, del versante ovest di Monte Gennaro, del Fosso di Capodacqua, di Colle Rotondo e di parte della dorsale del Monte Pellecchia, ed infine dei lagustelli di Percile.

Nella rielaborazione, l'area della Scarpellata Aa1 che appare caratterizzata da elementi o valori tali da giustificare la massima tutela viene confermata come Zona A1, mentre la Zona del Monte Gennaro, soggetta ad elevata frequentazione e a pascolo equino e ovino, seppure in misura limitata, e peraltro priva di elementi di valore naturalistico molto elevati, viene classificata in Zona B che appare più consona alle caratteristiche del sito, salvo che per una piccola parte caratterizzata da habitat di pregio, che viene confermata in Zona A. Quanto all'area del Fosso Capodacqua, essa viene confermata in Zona A, inglobando così i territori coperti da faggeta a Est della cima del Monte Zappi, l'area delle Pantanelle, fino appunto al Fosso Capodacqua mentre non ingloba la dorsale del Monte Morrone, che viene invece classificata in Zona B, più consona alle caratteristiche del sito ed anche alla fruizione attuale.

Le due aree interne Aa4 e Aa5, Colle Rotondo e Monte Pellecchia, vengono confermate in Zona A, anche in questo caso con una diversa estensione, che ingloba l'intera Aa4, ma con una ulteriore Zona A a Nord di questa crea una dorsale di elevato livello di tutela verso il Monte Pellecchia, che viene anch'esso confermato in Zona A, con una diversa estensione che tiene conto della qualità ambientale del sito, degli habitat vegetali e del valore faunistico delle aree.

Le Zone Ab comprendono attualmente il versante Ovest di Monte Gennaro, S. Michele, Fosso di Valle Fure e dei Ronci, Monte Matano, Monte Pellecchia-Colle Fascetti e Coma Casarene.

La Zona Ab1, Schiene dell'Asino, Monte Rotondo, che appare in possesso di elementi di pregio, viene classificata in Zona B, mentre per un'area di transizione fra le Zone B e le Zone D a valle, viene classificata in Zona C

La Zona Ab3, di Monta Arcaro viene classificata parte in Zona A e parte in Zona B, per una vasta fascia con questa classificazione che ingloba anche tutte le altre aree di elevato livello di tutela e che appare più consona al carattere dei luoghi ed alla loro finzione di continuità e collegamento fra le Zone A della dorsale.

La zona di Monte Matano, attualmente Ab per gran parte, sottoposta a regime di uso civico da parte della locale Università agraria e ricoperta da lecceta cedua, inframmezzata anche a oliveti e frutteti in attività, viene invece classificata in Zona B solo per la quota e lecceta più elevata, mentre per la rimanente parte appare più consona la classificazione in Zona C o D per le aree coltivate.

La Ab6 a margine del Parco, a Nord di Moteflavio, che attualmente ingloba vaste aree agricole e pendici a vegetazione rada o bosco misto, viene classificata in Zona C, mantenendo una classificazione più elevata in Zona B solo laddove in presenza di habitat di pregio. Infine la vasta area Ab7 che ingloba attualmente tutta la dorsale di Coma Casarene, mantiene la destinazione a Zona A per l'area boschiva a Nord Est, mentre per tutto il resto viene inglobata in una più vasta Zona B che comprende anche le aree C del vecchio piano e crea un vasto comprensorio ad alto livello di tutela in tutta la dorsale.

Il Piano proposto classifica poi in Zona il reticolo idrico principale, con il corso del Licenza e il Fosso Marrisella.

Infine nel Piano proposto devono essere considerati al massimo livello di tutela tutti gli Habitat prioritari, per i quali sono previste specifiche normative.

Zona B

Gran parte delle Zone B del Piano vigente mantengono questa destinazione anche nel Piano proposto, anche se con una diversa filosofia che tende ad evitare la frammentazione attuale per creare più vaste aree continue di filtro e raccordo attorno alle Zone A, mentre vengono riclassificate in Zona C aree di raccordo

con le Zone D, pregevoli paesaggisticamente, ma prive di elevati valori naturalistici. Infine nel Piano proposto vengono classificati in Zona B tutti i piani e le praterie montane e submontane ed i corsi d'acqua principali non classificati in Zona A.

Zone C

Anche per le Zone C, gran parte delle aree così classificate nel PAP attuale mantengono questa destinazione anche nel Piano proposto. Tuttavia la loro estensione + viene rivista sulla base della presenza di valori naturali e della loro funzione di filtro fra le zone A e B e le zone agricole esterne.

Zone D

Per le Zone D si registra una elevata corrispondenza nell'estensione e localizzazione fra il Piano vigente e quello proposto, anche se con diverse articolazioni e destinazioni, che tendono a enfatizzare i caratteri di elevato valore paesaggistico delle zone ad oliveto.

Nel PAP si riporta uno schema di confronto tra zonizzazione e trasformabilità previste nel Piano vigente e in quello proposto per le diverse sottozone.

7.2 Norme Tecniche di Attuazione

Il processo di revisione e riorganizzazione del Piano si è strutturato poi in una parallela rielaborazione del comparto normativo, che, come illustrato nel primo paragrafo, si sviluppa su diversi livelli.

Un primo comparto declina la tutela del territorio nei suoi caratteri generali, suolo, morfologie, paesaggio (TITOLO II: Norme generali, ambiente e paesaggio).

Un secondo livello è dedicato alla puntuale tutela delle risorse naturali e ambientali presenti (boschi, reticolo ecologico, vegetazione, reticolo idrografico e risorse idriche, habitat comunitari, habitat faunistici e strutture di valore naturalistico quali fontanili, pozzi, raccolte d'acqua, macere e muri a secco, etc,) da applicare in tutto il territorio e quindi tale da garantire la conservazione del bene senza collegamento con la zona di appartenenza (TITOLO II: Norme generali, ambiente e paesaggio, TITOLO III: Norme generali, tutela del paesaggio naturale e seminaturale, e della fauna).

Un terzo livello è dedicato alla regolamentazione dei paesaggi antropici insediativi e storici e di tutte le attività potenzialmente in grado di incidere sull'ambiente, sul paesaggio e sulle risorse, come l'attività edilizia, la viabilità, gli impianti eolici e solari, la manutenzione delle strutture, l'impianto di cantieri, le recinzioni, le strutture pubblicitarie stradali, la vegetazione ornamentale, etc. (TITOLO IV: Norme generali, tutela dell'ambiente e dei paesaggi antropici)

Un ultimo livello è infine dedicato alla regolamentazione delle singole zone omogenee A,B,C,D, e di tutte le strutture di fruizione legate alla gestione del territorio (TITOLO V: Norme particolari).

Questo impianto normativo, unito alla rivisitazione della Zonizzazione, permette il superamento delle problematiche e dei forti conflitti causati dalla zonizzazione vigente in particolare per le zone urbanizzate o agricole, garantendo, con strumenti più puntuali e diversi livelli di operatività, la tutela di tutte le risorse presenti, ma al tempo stesso consentendo lo svolgimento delle attività tradizionali con modalità compatibili.

Nel PAP si riporta una tabella di confronto tra le norme di tutela specifica previste dal PAP vigente e quelle del PAP proposto, per ciascuna delle risorse da tutelare nel territorio del Parco.

7.3 Conclusioni

Il confronto fra il piano vigente e quello proposto è stato condotto comparando sia il comparto normativo e la regolamentazione delle singole risorse naturali (boschi, vegetazione, habitat prioritari, risorse geologiche, risorse idriche e idogeologiche, fauna, habitat faunistici,...) e di quelle paesaggistiche, ambientali, e storico culturali (paesaggi, paesaggi storici, risorse localizzate storiche e storico tradizionali, paesaggi agrari di valore....), sia il comparto normativo specifico delle singole Zone omogenee nelle quali vengono classificate le diverse aree del territoriali ai fini della loro trasformabilità urbanistica. Ne consegue, pertanto, una valutazione complessa che non si esaurisce con l'equiparazione delle Zone, ma tiene conto sia del livello di tutela delle risorse derivante dalle norme generali, sia delle norme relative alle diverse attività di trasformazione, sia, infine, del livello di trasformabilità urbanistica del territorio, derivante dalla classificazione in zone e dalle relative norme.

Va infatti sottolineato come il confronto fra i due Piani non può essere fatto mediante la semplice comparazione delle Zone, in quanto è di tutta evidenza come il livello di tutela e trasformabilità dei territori e delle diverse Zone risulti dalla contemporanea applicazione delle normative generali e di quelle di Zona, e come l'impianto normativo dei due Piani sia assai diverso. Una delle scelte di fondo della revisione del PAP

è stata infatti proprio quella di costruire un modello di tutela che partisse dal territorio nel suo complesso, con i suoi valori generali e le sue risorse primarie, quali il suolo, il paesaggio, la vegetazione, le risorse idriche, la fauna, i beni storico culturali, per garantirne comunque la salvaguardia al di là delle loro localizzazione e quindi della Zona di appartenenza. Una volta costruito un impianto normativo capace di garantire la tutela dei beni primari, si è passati alla definizione delle normative di Zona, che sono pertanto mirate più alla regolamentazione delle attività e della trasformabilità, che non alla tutela delle risorse di base, già garantita. Per meglio esemplificare le differenze e la tutela risultante, sono state elaborate due diverse tabelle di comparazione, riferite la prima alle risorse naturali e ambientali, e la seconda alle Zone. Dalla comparazione e dalla somma fra i due livelli evince quindi la reale trasformabilità e tutela del territorio.

8 PROPOSTE DI MODIFICA AL PTPR

Il PTPR che nella rielaborazione ha costituito il livello minimo di riferimento per la tutela paesistica, evidenzia nella Tavola A come tutto il comprensorio dei Monti Lucretili sia stato interpretato come un grande paesaggio naturale omogeneo, ai margini del quale si differenziano limitate aree di paesaggi agrari, di diverse categorie e le urbanizzazioni esistenti, con limitate aree in evoluzione. Spiccano poi le incisioni dei corsi d'acqua, la cui area di rispetto segna il paesaggio e divide i massicci e le valli. Anche l'esame della tavola B evidenzia la presenza dei vincoli diffusi su gran parte del territorio, con le aree sopra i 1200 mt di quota e le estese superfici dei boschi. Da tutti questi elementi emergono soltanto gli altipiani a quote inferiori ai 1200 metri, e le aree urbanizzate ed agricole di fondovalle, assai limitate.

Va rilevato come in molti casi il PTPR, sia nella classificazione in paesaggi di cui alla tavola A, sia nella perimetrazione dei vincoli di cui alla Tavola B, contenga incongruenze ed inesattezze rispetto alla reale situazione dei luoghi, in particolare per quanto attiene le aree urbanizzate e le aree agricole produttive.

Pertanto si è ritenuto di dover segnalare tali incongruenze, ai fini di una loro conformazione in sede di esame ed approvazione del PTPR (vedi Allegato 3).

9 QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATORIO CORRELABILE AL PIANO DEL PARCO

9.1 Normative di riferimento

I principali riferimenti normativi per il comprensorio di cui fa parte il Parco Regionale dei Monti Lucretili sono i seguenti:

Direttive comunitarie

- Direttiva 92/43/CEE/HABITAT, che ha l'obiettivo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri;
- Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, istituisce un quadro per l'azione ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA)

Leggi nazionali e regionali

- L 394/91, Legge Quadro sulle Aree Protette e successive modificazioni e integrazioni
- DM 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciali (ZPS)"
- DM 22/01/2009, "Modifica del DM 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciali (ZPS)"
- DGR 16 dicembre 2014, n.890 "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma)"
- DGR 16 dicembre 2014, n.889 "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60200 (Rieti)"
- DGR 13 marzo 2015, n. 91 Modifica alla DGR 16 dicembre 2014, n.889, recante "Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60200 (Rieti)"
- DGR 16 dicembre 2011, n. 612 "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 7 dicembre 2008 n. 928".
- DGR 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza"
- DGR 13 novembre 2009, n. 859 "Siti di importanza geologica puntuali e areali"
- DGR 651/2005 e sue modificazioni, concernente la Rete Ecologica Regionale del Lazio;
- DGR del 17 dicembre 2013 n. 463 "Conservazione dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*): Istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori e linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento".
- LR 6 Ottobre 1997, n. 29 Norme in materia di aree naturali protette regionali e successive modificazioni e integrazioni
- LR 26 Giugno 1989, n. 41 - Istituzione dell'Ente Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- LR n 20 del 01.09.1999 "Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia"

9.2 Strumenti di pianificazione territoriale di riferimento

Il Piano del Parco si inserisce all'interno di un quadro articolato di strumenti di Pianificazione generale, i cui

principali riferimenti, ai fini della pianificazione locale, sono: i PTP, il PTPR, il Piano dei Parchi, il Piano Territoriale Provinciale.

Con il decreto legislativo n. 42/2004, comunemente denominato “Codice Urbani” dal Ministro proponente, i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, (quali ad esempio i corridoi “ecologici”), sono infatti sottoposti alle disposizioni del Codice per il loro interesse paesaggistico. Il codice Urbani contiene, tra le altre, due norme che si possono definire di “raccordo” tra la pianificazione paesaggistica e gli altri strumenti di pianificazione; l’art. 145, commi 3° e 4°, secondo cui *“Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difforme eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell’adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali”.* Entro il termine stabilito nel piano paesaggistico e comunque entro e non oltre due anni dalla sua approvazione, i comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni dei piani paesaggistici.” Dunque la norma in esame disciplina il rapporto della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti della pianificazione territoriale, statuendo la sua preminenza sulla pianificazione generale e di settore.

Questa considerazione ha pertanto determinato gran parte del modello e dei criteri utilizzati per la revisione del Piano d’Assetto vigente, redatto prima dell’adozione del PTPR, e per il quale è stato scelto un percorso che pur recependo integralmente le direttive degli strumenti superiori, tuttavia integri, nella fase finale della pianificazione, questa limitazione con l’indicazione di strategie puntuali e progetti che assumano importanza strategica in questo processo, ed infine con proposte di conformazione dello stesso PTPR alla reale situazione di fatto, nei molti casi nei quali il PTPR appare con ogni evidenza non conforme allo stato rilevato del territorio, sia in termini di classificazione di paesaggio, sia in termini di presenza di beni tutelati per legge.

I Piani Paesistici ed il recente Piano Territoriale Paesistico Regionale, dettano le norme e le cautele per la salvaguardia del paesaggio e dei beni naturali e storici in esso contenuti, e costituiscono dunque il livello minimo di tutela da garantire sul territorio del Parco. Pertanto, nella fase di analisi e poi di indicazione degli obiettivi, è stata dedicata grande attenzione alla puntuale illustrazione di questi strumenti, ed alla lettura e rappresentazione integrata e comparata delle direttive di tutela provenienti da essi, al fine di rendere manifesti e chiaramente leggibili sia i Livelli di Tutela ai quali il territorio del Parco è sottoposto, sia il Grado di Trasformabilità che da essi deriva.

Tutte queste indicazioni sono state dunque alla base del processo di revisione e aggiornamento del Piano, e ne hanno costituito l’elemento invariante e il punto di partenza. Si ritiene opportuno sottolineare con forza questo aspetto, dal momento che esso costituisce il principale elemento di condizionamento e indirizzo di tutto il processo di formazione del Piano. Appare dunque evidente come in termini di pianificazione e tutela, il Piano del Parco si articola all’interno di un quadro di riferimento consolidato, che apparentemente lascia margini di scelta assai ridotti. Da questa valutazione discende anche gran parte del modello e dei criteri adottati per la redazione del Piano, per il quale si è scelto un percorso che tenta di integrare il comparto vincolistico consolidato con l’elaborazione di strategie di intervento e progetti di sistema, ai quali sarà affidato un importante ruolo di gestione, caratterizzazione e valorizzazione del territorio.

Il Piano Regionale dei Parchi, di cui al momento è contenuto nella Legge 29/1997 solo un primo stralcio, per quanto attiene le aree protette regionali già istituite, introduce solo un riordino di alcune competenze gestionali, e ridefinisce le modalità di redazione degli strumenti urbanistici delle stesse, adeguando contenuti e procedure a quanto previsto nella L. 394/1991. I Piani Territoriali Provinciali Generali (PTPG) delle Province di Rieti e Roma sono già stati adottati.

Tutto ciò premesso, pur con le conosciute ombre e incertezze, gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano il territorio del Parco e che devono essere valutati nell’analisi di coerenza esterna, sono i seguenti.

Piani regionali

- Piani Territoriali Paesistici (PTP)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)
- Piano Regionale dei Parchi (L.R.29/1997)
- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTCR)
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

- Piano di Tutela delle Acque (PTAR)
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio (PRGR)

Piani Provinciali

- Piano Territoriale Provinciale Generale di Roma (PTPG)
- Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti (PTPG)

Piani comunali

- Piani Urbanistici Comunali (PUC)

Altri Piani

- Piano del Parco vigente;
- Piano di Gestione dei Siti Natura 2000
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale – Roma (ATO 2)
- Piano d'Azione Regionale per la Lepre italica nel Lazio (D.D n. A12410 del 30/11/2012).
- Piano d'Azione Regionale per la Coturnice nel Lazio (D.D. n. A12408 del 30/11/2012)
- Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)

La trattazione dettagliata dei suddetti Piani è riportata nel § 13.

10 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

Questa fase prevede la valutazione della coerenza degli obiettivi del Piano del Parco con il quadro programmatico sovraordinato e gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello superiore. Attraverso tale analisi si verifica quindi che l'impostazione del Piano sia in linea con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati vigenti, nonché l'esistenza di possibili sinergie con gli stessi.

Nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi della **coerenza esterna verticale** è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del Piano del Parco e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da documenti programmatici di livello superiore a quello del Piano del Parco, nonché da norme e direttive di carattere comunitario (Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 2009/147/CE, Direttiva 2009/128/CE, Direttiva 2000/60 CE), nazionale (L 394/91, DM 17 ottobre 2007, DM 22/01/2009), regionale (PTP, PTPR, PTRG, PTCR, PAI, PTAR, PRQA, PRGR, DGR 890/2014, DGR 612/2011, DGR 890/2014, DGR 889/2014, DGR 91/2015, DGR 64/2010, DGR 651/2005, DGR 64/2010, DGR 859/2009, LR 41/1989, LR 29/1997, LR 20/1999) e provinciale (PTPG di Roma, PTPG di Rieti).

Attraverso l'analisi di **coerenza esterna orizzontale** si verifica, invece, la compatibilità tra gli obiettivi generali del Piano del Parco e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore (PRG, PdG dei Siti Natura 2000, Piano del Parco vigente). Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

I riferimenti normativi e pianificatori presi in considerazione nella analisi di coerenza che segue, sono stati già elencati nel capitolo 12.

Nei paragrafi successivi, questa analisi viene svolta utilizzando per ciascuna verifica di coerenza una tabella, riportandogli obiettivi/indirizzi strategici del Piano considerato e il giudizio qualitativo di coerenza del Piano del Parco, secondo i seguenti codici:

- (++) coerente
- (--) non coerente (quando gli obiettivi/le azioni del PdG sono finalizzati o producono effetti contrari a quelli promossi a livello sovraordinato)
- (//) indifferente

10.1 Rapporti tra il Piano del Parco e la normativa di riferimento

Di seguito si riporta una tabella che riassume, per ciascuno strumento normativo considerato, le finalità/obiettivi generali dello stesso e la conseguente valutazione complessiva di coerenza con il PAP.

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
<i>Direttiva 92/43/CEE</i>	La finalità della Direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2).	++
<i>Direttiva 2009/147/CE</i>	La finalità della Direttiva è proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.	++
<i>Direttiva 2009/128/CE</i>	L'obiettivo generale della Direttiva è rappresentato dalla tutela della salute umana e dell'ambiente contro i potenziali rischi connessi all'uso dei pesticidi. Nell'ambito di tale Direttiva gli Stati membri adottano piani d'azione nazionali per definire i propri obiettivi quantitativi, gli obiettivi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
	<p>incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi. Tali obiettivi possono riguardare diversi settori di interesse, ad esempio la protezione dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, i residui, l'uso di tecniche specifiche o l'impiego in colture specifiche.</p>	
<p><i>Direttiva 2000/60/CE</i></p>	<p>Lo scopo della Direttiva è istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che:</p> <p>a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;</p> <p>b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;</p> <p>c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;</p> <p>d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e</p> <p>e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità [...]</p> <p>La Direttiva 2000/60/CE si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali: ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee; raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015; gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative; procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità; riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale; rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.</p>	<p>++</p>
<p><i>L 394/91</i></p>	<p>Gli obiettivi della Legge Quadro sulle Aree Protette, che si prefigge la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, sono:</p> <p>a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;</p> <p>b) l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali</p> <p>c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;</p> <p>d) la difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.</p>	<p>++</p>

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
DM 17 ottobre 2007; DM 22/01/2009	I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale. L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive n. 79/409/CEE e n.92/43/CEE.	++
DGR 890/2014	La finalità della DGR è individuare specifiche misure di conservazione rivolte alla gestione e alla tutela dei siti della Rete Natura 2000, anche attraverso l'elaborazione di specifici piani di gestione.	++
DGR 889/2014 DGR 91/2015	<p>La DGR delibera:</p> <p>1. di prendere atto che i SIC del Lazio, ai sensi delle decisioni della Commissione europea 2013/738-741-739/EU del 7 novembre 2013, risultano pari a 182, come riportato in Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione, di cui 27 distribuiti territorialmente nella Provincia di Rieti;</p> <p>2. di prendere atto delle proposte dei piani di gestione e delle misure di conservazione attualmente realizzati nell'ambito dei diversi strumenti programmatico-finanziari: DOCUP OB 2 Lazio 2000-2006, LIFE Natura, Accordi di Programma Quadro (APQ7);</p> <p>3. di procedere alla preadozione delle misure di conservazione sito specifiche proposte per n. 20 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati nel territorio della Provincia di Rieti della Regione Lazio, come riportato in Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;</p> <p>4. di stabilire che le misure di conservazione di cui al punto 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono finalizzate a superare l'apertura del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI da parte della Commissione Europea in ordine al ritardo nella designazione delle ZSC italiane; - sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.; - sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato; - integrano all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati; - sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali; - possono essere aggiornate sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal 	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
	<p>Report in attuazione della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;</p> <p>- non si intendono escluse dalla procedura della valutazione di incidenza: tutti gli interventi sono sottoposti a parere preventivo di valutazione di incidenza, attraverso la formulazione, agli uffici della Direzione regionale competente, di quesito corredato da idonea e significativa documentazione [...]</p> <p>La DGR 91/2015 modifica la deliberazione di cui sopra, prorogando il termine per la presentazione delle osservazioni alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative da parte dei soggetti pubblici o privati territorialmente interessati, alla data del 30 aprile 2015.</p>	
<i>DGR 612/2011</i>	<p>Individuare specifiche misure di conservazione, da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), in attuazione delle Direttive europee 2009/147/CE e 92/43/CE "Habitat".</p>	++
<i>DGR 64/2010</i>	<p>Definire, attraverso delle linee guida, i contenuti degli elaborati progettuali e dello studio di Valutazione d'Incidenza di cui all'Art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e successive modifiche, che riguardano piani, progetti e attività che possono avere incidenze sui siti della Rete Natura 2000, individuati nella Regione Lazio.</p>	++
<i>DGR 859/2009</i>	<p>Definizione di un elenco di siti (geositi) di importanza geologica puntuali e areali.</p>	++
<i>DGR 651/2005</i>	<p>La DGR n. 651/2005 individua nuove ZPS e/o amplia alcune di quelle esistenti, modificando la DGR n. 2146/1996 nella quale la Regione Lazio ha approvato la lista di Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ricadenti nel proprio territorio.</p> <p>E' stata inoltre rettificata la delimitazione, adottata con la DGR di cui sopra, della Zona di Protezione Speciale ZPS "Monti Simbruini - Ernici" - IT6050008, (tavola 16/16), adottando, in sostituzione della precedente, la nuova delimitazione, come riportata nella allegata cartografia (in scala 1:20.000) [...]</p>	++
<i>DGR 463/2013</i>	<p>La DGR n. 463/2013 ha come finalità la conservazione della specie Orso bruno marsicano (<i>Ursus arctos marsicanus</i>). La delibera stabilisce che il territorio della Regione Lazio ha una funzione strategica per l'espansione dell'areale dell'Orso bruno marsicano ed individua, in particolare, le seguenti priorità di intervento per la sua conservazione:</p> <p>a. riduzione degli impatti legati alle attività antropiche;</p> <p>b. approvazione dell'Area Contigua del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM);</p> <p>c. approvazione di Piano, Regolamento e Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM);</p> <p>d. riduzione del rischio di collisione con autoveicoli;</p> <p>e. regolamentazione della viabilità forestale e interpoderale;</p> <p>f. rafforzamento della sorveglianza sul territorio regionale;</p> <p>g. individuazione di una forma adeguata di protezione dell'area dei Monti Ernici;</p> <p>h. aumento del livello di coerenza delle "Linee guida</p>	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
	per la conduzione della pratica zootecnica compatibile con la conservazione dell'Orso bruno marsicano"; i. attuazione delle "Linee guida per la gestione degli aspetti sanitari connessi alla tutela delle popolazioni di Orso bruno marsicano".	
LR 29/1997	La presente legge detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette del Lazio nonché dei monumenti naturali e dei SIC al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione degli stessi nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelli degradati. La Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi: a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione; b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale; c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali; d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici; f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette; g) la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.	++
LR 41/1989	<i>Art. 2 (Finalità e classificazione) - 1.</i> Il parco regionale naturale dei Monti Lucretili è destinato al corretto uso e valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali, alla conservazione degli ecosistemi e dei processi ecologici essenziali, alla utilizzazione razionale e durata delle specie e degli ecosistemi, al mantenimento della diversità genetica delle specie animali e vegetali presenti allo sviluppo sociali ed economico delle comunità locali interessate. <i>2.</i> Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso interventi di pianificazione, tutela ed utilizzazione delle risorse disponibili, programmati secondo le direttive degli strumenti di attuazione di cui al successivo articolo 8. <i>3.</i> In particolare il parco regionale naturale dei Monti Lucretili è destinato alla tutela, valorizzazione e razionale utilizzazione del territorio montano appenninico e delle componenti naturali, sociali, e culturali ad esso legate. [...]	++
LR 20/1999	<i>Art. 1 Finalità -</i> La Regione, in attuazione dell'articolo 45 dello Statuto ed in considerazione del pubblico interesse legato ai valori idrogeologici,	++

Norme	Finalità/ Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
	naturalistici, culturali e turistici delle grotte e delle aree carsiche esistenti nel territorio, riconosce l'importanza ambientale e l'interesse scientifico del patrimonio carsico e ne promuove la tutela e la valorizzazione, favorendo, altresì, lo sviluppo dell'attività speleologica.	

10.2 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione regionale

Piani Territoriali Paesistici (PTP)

I vecchi Piani Territoriali Paesistici, redatti quando il Piano del Parco attuale era già stato adottato, recepiscono integralmente lo stesso piano, pertanto nessuna valutazione viene fatta al riguardo.

Rapporti con il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con le finalità del PTPR, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Finalità del PTPR (NTA art. 1)	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
1. Il PTPR, in conformità ai principi ed obiettivi stabiliti dall'articolo 9 e 42 della Costituzione e dall'articolo 45 dello Statuto della Regione Lazio, è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.	++
2. Il PTPR è un piano paesaggistico che sottopone a specifica normativa d'uso l'intero territorio della Regione Lazio con la finalità di salvaguardia dei valori del paesaggio ai sensi dell'art. 135 e 143 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" come modificato dai successivi Decreti legislativi integrativi e correttivi del 24 marzo 2006 n. 156 e n. 157, di seguito denominato Codice.	++
3. Il PTPR ottempera inoltre agli obblighi previsti nell'articolo 156 del Codice; assume come propri ed applica i principi, i criteri, le modalità ed i contenuti negli artt. 135 e 143 del Codice, già in parte compresi nell'Accordo del 19 aprile 2001 fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni.	++
4. Il PTPR è stato redatto in base ad un "Accordo di collaborazione istituzionale" con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 5814/1998 e sottoscritto dalle Parti il 9 febbraio 1999 ai sensi dell'articolo 15 comma 1 della l. 241/1990, anticipando le disposizioni dell'art. 143 comma 3 e dell'art. 156 comma 3 del Codice.	++

Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTRG, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTRG	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Territorio	
Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	++
Sostenere le attività industriali	//
Valorizzare le risorse agro-forestali	++
Sistema ambientale	
Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	++
Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	++
Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	++
Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	++
Sistema relazionale	
Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	//
Sistema insediativo attività strategiche: servizi superiori e reti	

Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	++
Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale	++
Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo	//
Sistema insediativo attività strategiche: sedi industriali e reti	
Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	//
Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza	
Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	++
Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	++
Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	++
Quadro amministrativo e normativo	
Riorganizzare l'amministrazione del territorio	++
Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'adeguata gestione	//

Piano Regionale dei Parchi

Per quanto sopra esposto, la valutazione della coerenza con lo Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali" è di fatto riconducibile alla valutazione effettuata con la LR n. 29/1997 (cfr.12.1).

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTCR)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTCR) è attualmente fermo alle fasi preliminari di elaborazione. Non fornendo ancora indicazioni di tipo pianificatorio non è possibile procedere con l'analisi di coerenza esterna.

Ciò premesso, si evidenzia comunque che gli indirizzi strategici generali per il comprensorio del Parco, che emergono dall'analisi di area vasta dei PTCR, sembrerebbero in linea con quanto previsto dal Piano.

Rapporti con il Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PAI, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PAI	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Il PAI si prefigge: 1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;	++
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;	++
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse d'espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;	++
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;	++
5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.	++

Rapporti con il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTAR, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTAR	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Il Piano di Tutela delle Acque Regionale si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività	++

socio-economiche delle popolazioni del Lazio.	
---	--

Rapporti con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PRQA.

Obiettivi generali del PRQA	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento;	//
Mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio, attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.	++

Rapporti con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi specifici del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, che mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento degli obiettivi del Piano Regionale.

Obiettivi specifici del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio ha lo scopo di: - uniformare e razionalizzare la programmazione che si è susseguita nel tempo, - aggiornare la pianificazione al mutato quadro normativo nazionale, - superare definitivamente l'emergenza dei rifiuti urbani nella Regione Lazio. Ciò attraverso il perseguimento di tre obiettivi specifici, da conseguire entro il termine fissato (anno 2017):	//
Ob1) Obiettivi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti;	//
Ob2) Obiettivi di RD (%) in linea con quelli previsti dal legislatore nazionale;	//
Ob3) Istituzione di un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti che sia efficiente, dotato delle migliori tecnologie disponibili, teso a garantire l'autosufficienza impiantistica	//

10.3 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione provinciale

Rapporti con il Piano Territoriale Provinciale Generale – Provincia di Roma

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTPG della Provincia di Roma, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTPG della Provincia di Roma	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
L'obiettivo generale del PTPG della provincia di Roma è costruire il territorio dell'area metropolitana. I temi-obiettivo di sistema assunti dal Piano sono riepilogabili come segue:	++
<i>Difesa e sicurezza del territorio e delle acque</i> Obiettivi del piano sono il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul territorio di persone e cose e la tutela ed indirizzo al corretto uso delle risorse geologiche, idrogeologiche ed idrauliche presenti, insieme ad aria ed energia. A questi fini, il PTPG, segnala le situazioni di vulnerabilità dei beni e quelle di rischio presenti e potenziali ed indirizza amministrazioni e privati sia al rispetto della normativa e degli adempimenti richiesti dalla legislazione sovraordinata, sia a promuovere comportamenti cautelativi ed idonei provvedimenti di contenimento preventivo dei rischi in caso di interventi e di uso sostenibile delle risorse naturali.	++

<p><i>Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale REP</i> Obiettivo del piano è tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, mantenendo con modalità attive le aree di maggiore interesse naturalistico, promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei caratteri della natura in tutte quelle occasioni, dove esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto o possibili. Il piano persegue un percorso scientifico finalizzato al riconoscimento dei valori naturalistici esistenti e potenziali, a migliorare lo stato di conservazione e la biodiversità, ad aumentare la naturalità diffusa sul territorio provinciale. Il percorso ha dato luogo alla costruzione della <u>"Rete Ecologica Provinciale (REP)"</u>. Questa persegue la continuità ecologica delle aree verdi di valore naturalistico o di territorio ancora libero, svolge funzione ordinatrice della costruzione insediativa metropolitana e diviene luogo di usi sociali del tempo libero compatibili.</p>	++
<p><i>Tutela paesistica</i> La Provincia ha approfondito la ricognizione dei beni ambientali, storici e paesistici per quanto di sua competenza, nell'ambito delle sintesi del sistema ambientale. Sulla base di queste informazioni da verificare anche con gli enti locali, il Piano provinciale, pur non avendo valenza paesistica, propone alla Regione il perfezionamento del censimento dei valori e delle tutele e cura le relazioni tra i beni vincolati e l'intero assetto di organizzazione e uso del territorio provinciale.</p>	++
<p><i>La costruzione storica del territorio e del paesaggio</i> L'obiettivo è, insieme alle azioni di tutela e recupero, il reinserimento coerente di detti beni con usi sociali ed economici compatibili nel circuito della vita moderna della provincia ed il loro utilizzo, per favorire, attraverso la storia, una maggiore reidentificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione [...].</p>	++
<p><i>Territorio rurale produttivo e paesaggi rurali</i> L'obiettivo della tutela e valorizzazione del territorio rurale provinciale è sviluppato con la duplice attenzione alle attività produttive dei luoghi, da preservare e sostenere, ed ai caratteri del territorio rurale da valorizzare come immagine-valore del territorio stesso nelle diversità colturali, d'identità e memoria prodotte dall'azione antropica nel tempo. Sono individuate nel territorio provinciale extraurbano 12 tipologie di paesaggi rurali, espressive delle componenti e dei valori che ne costituiscono l'immagine paesistica e dei caratteri economici che ne sono il supporto attuale.</p>	++
<p><i>Morfologia del sistema insediativo</i> L'obiettivo è il riordino e la qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, urbane e territoriali, fattore d'identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta metropolitana ed intercomunale in cui si presentano oggi. La strategia è quella di guidare le trasformazioni in corso con un'azione progettuale orientata a valorizzare l'identità morfologica dei sistemi insediativi della provincia, Roma compresa, rafforzando o progettando i caratteri/valore delle diverse costruzioni insediative urbane e territoriali e l'individualità dei singoli centri [...].</p>	//
<p><i>Pianificazione urbanistica e pianificazione negoziata sovracomunale</i> Il Piano si pone come occasione di promozione ed orientamento delle operazioni di adeguamento dei piani urbanistici comunali alla L.R. 38/99, fornendo informazioni di base ed indirizzi sulle modalità di redazione dei piani nella nuova forma di PUCG o nell'adeguamento al PTPG dei piani vigenti, e su i requisiti tecnico-normativi e di dimensionamento delle elaborazioni. L'obiettivo generale è il contenimento del consumo di suolo, il completamento degli insediamenti e l'adeguamento delle dotazioni per abitante di residenza sociale, di servizi generali ed aree verdi attrezzate [...].</p>	++
<p><i>Sistema insediativo funzionale</i> Obiettivo del piano è: l'efficienza e la modernizzazione dei sistemi funzionali e produttivi della provincia; esso si riferisce, in particolare al riordino sul territorio dell'offerta di sedi, relazioni specializzate e modelli organizzativi a medio termine, idonei allo sviluppo competitivo delle funzioni ed attività. A questi fini il Piano delinea l'offerta programmatica di funzioni di ciascuno dei sottosistemi locali funzionali (13) in cui è articolata la provincia, dei centri di sistema e di sottosistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali, a partire dal bilancio e dalle potenzialità dello sviluppo delle funzioni già presenti. [...].Ad esempio, per le funzioni strategiche connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano nelle sue caratterizzazioni (termale, montano, congressuale, culturale, ambientale, sportivo), è necessario migliorare l'offerta dei servizi specializzati e l'organizzazione e l'uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo.</p>	++

Il piano della Provincia di Roma conferma la vocazione turistico-naturalistica del comprensorio, quale componente primaria della rete ecologica dell'Appennino centrale. Il PTGP infatti individua nella Rete Ecologica della Provincia di Roma (REP) lo strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità).

A tali fini, vengono individuati, nel comprensorio del Parco:

- l'Unità Territoriale Ambientale UTA17 "Monti Lucretili"
- l'area Buffer SAV7

- le Aree Core di Monte Gennaro, Percile e Monte Elci-Grottone e Bosco Castagneto.

Rapporti con il Piano Territoriale Provinciale Generale – Provincia di Rieti

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PTPG della Provincia di Rieti, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del PTPG della Provincia di Rieti	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
- <i>“Costruire” un’identità provinciale, non basata esclusivamente sull’appartenenza territoriale.</i>	++
- <i>Fare sviluppo e società locale, nella convinzione che lo sviluppo non è solo un fatto economico, ma anzi, o soprattutto, un fenomeno culturale e sociale. Tale sviluppo non può essere costruito se non attraverso l’iniziativa ed il contestuale rafforzarsi della società locale.</i>	++
- <i>Pensare lo sviluppo a partire dai caratteri ambientali. L’ambiente, che trova nel reatino elevate caratteristiche di qualità, non può essere trattato in termini puramente vincolistici e riduzionisti, né in termini di semplice compatibilità ad uno sviluppo che comunque non è sostenibile, ma deve orientare le stesse scelte territoriali e le prospettive di sviluppo, ne deve essere l’elemento di forza.</i>	++
- <i>Creare progettualità diffusa, creatività e capacità imprenditoriale, ovvero attivare reti locali, sviluppare contesti di interazione progettuale, sostenere iniziative e forme di autonomia locale, promuovere associazioni e imprenditorialità, sempre in rapporto stretto con i caratteri dell’ambiente e del territorio reatini.</i>	++
- <i>Saper(e) fare il cambiamento, ovvero sviluppare modi innovativi di lavoro e di pianificazione che interagiscano attivamente con le reti dei soggetti locali.</i>	++

10.4 Rapporti tra il Piano del Parco e la pianificazione comunale

Come riportato nella tabella che segue, con la sola eccezione del Comune di Roccagovine, ancora dotato del solo Programma di fabbricazione, tutti gli altri comuni sono dotati di strumenti generali approvati, con alcuni casi di varianti in essere, adottate o già approvate.

Comune	PRG				1a variante generale al PRG				2a variante generale al PRG			
	Delib. adozione		Delib. approvazione		Delib. approvazione		Delib. approvazione		Delib. approvazione		Delib. approvazione	
	data	n	data	n	data	n	data	n	data	n	data	n
Licenza	31/07/1982	49	05/08/1986	4796								
Marcellina	26/03/1985	61	05/04/1995	2601								
Monteflavio	03/01/1980	1	03/04/1984	1612								
Montorio Romano	05/03/1981	47	23/12/1988	11269								
Moricone	19/11/1994	57	31/03/2006	161								
Palombara Sabina	14/04/1979	106	15/12/1983	7424	14/01/2005 30/12/2004	4 85	in istruttoria					
Percile	08/10/1972	29	29/07/1983	4409								
Roccagiovine	Non possiede il PRG. Lo strumento urbanistico attuale è il Programma di Fabbricazione											
San Polo dei Cavalieri	14/10/1992	32	02/04/2004	217								
Vicovaro	08/05/1955	n.d.	08/10/1955	n.d.	22/04/1980	59	04/10/1983	5269	27/09/2003	27	16/05/2008	352
Orvinio	27/05/1977	39	19/05/1981	2723								
Poggio Moiano	12/04/1978	34	29/06/1983	3511	18/12/2000 30/08/2002	52 27	12/10/2007	755				
Scandriglia	31/07/1997	49	13/09/2002	1238								

10.5 Rapporti tra il Piano del Parco e altri Piani di settore

Rapporti con il Piano del Parco vigente

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano del Parco vigente, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del Piano del Parco vigente	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Perseguire il corretto uso e valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali;	++
Assicurare la conservazione degli ecosistemi e dei processi ecologici essenziali; l'utilizzazione razionale e duratura delle specie e degli ecosistemi;	++
Assicurare il mantenimento della diversità genetica delle specie animali e vegetali presenti;	++
Perseguire lo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali interessate.	++

Rapporti con il Piano di Gestione dei Siti Natura 2000

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Obiettivi generali del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Mantenere e migliorare le condizioni ecologiche che permettono la presenza e la permanenza delle popolazioni delle specie indicate nella scheda di Natura 2000 relativa al pSIC/ZPS;	++
salvaguardare l'intera struttura trofica delle specie animali e vegetali ed il mosaico degli habitat naturali e seminaturali in cui queste vivono;	++
pianificare le attività di aggiornamento, verifica ed monitoraggio sullo stato di conservazione;	++
mantenere in uno stato soddisfacente di conservazione le dimensioni, la struttura, la distribuzione e la naturale evoluzione delle specie di interesse comunitario presenti nel pSIC/ZPS	++
favorire e sostenere la conservazione di habitat naturali e seminaturali considerati di interesse comunitario, prioritari o minacciati, presenti nel pSIC/ZPS, e di quelli legati alla sopravvivenza delle specie faunistiche di interesse comunitario;	++
conservare popolazioni consistenti di tutte le altre specie presenti nella loro naturale abbondanza e distribuzione;	++
impedire che specie alloctone possano produrre effetti negativi su ecosistemi e specie di interesse comunitario, attraverso misure di controllo, gestione ed eliminazione del rischio;	++
fare in modo che l'area protetta possa nel breve e nel medio termine adeguarsi ai cambiamenti ambientali e conservare il suo potenziale di evoluzione;	++
valorizzare l'attuale assetto socio-economico permettendo tuttavia il permanere delle caratteristiche proprie dell'area a livello di paesaggio, di habitat, di specie e di popolazione.	++

Rapporti con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del PGDA, che mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento del sistema degli obiettivi relativo all'approvvigionamento della risorsa idrica.

Obiettivi generali del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Il PGDAC persegue il sistema di obiettivi formato: - dagli obiettivi di tutela che le Regioni hanno individuato nei rispettivi piani di tutela (ricondotti al 2015)	//
- dall'obiettivo strategico di distretto della riorganizzazione del sistema di approvvigionamento della risorsa idrica fondato in ordine decrescente di importanza su:	//

<ul style="list-style-type: none"> • grandi schemi idrici di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell'acqua ai poli regionali di fornitura per i diversi usi, grandi schemi tra loro interconnessi per equilibrare i deficit estremi nei periodi di crisi idrica e per compensare i deficit di risorsa in aree critiche e che alimentano sub-schemi di fornitura alle utenze appartenenti alla stessa categoria d'uso; • un insieme limitato e distribuito sul territorio del distretto di <i>schemi autonomi</i>, laddove la realizzazione di un grande schema idrico è economicamente, socialmente e/o tecnicamente improponibile; • l'autoapprovvigionamento da parte del singolo utilizzatore 	
--	--

Rapporti con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, che mostra come il Piano in oggetto non concorra direttamente al perseguimento del sistema degli obiettivi relativo alla gestione del potenziale rischio per eventi alluvionali.

Obiettivi generali del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Gli obiettivi generali del Piano sono tutti riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre le conseguenze rispetto a: salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali (art. 7, comma 2). In particolare gli obiettivi di distretto sono i seguenti:	//
1. Obiettivi per la salute umana 1. riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; 2. riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)	//
2. Obiettivi per l'ambiente 1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali; 2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.	++
3. Obiettivi per il patrimonio culturale 1. Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; 2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.	//
4. Obiettivi per le attività economiche 1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); 2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); 3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; 4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).	//

Rapporti con la Legge Regionale n. 41/1989

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con le finalità della LR n. 41/1989, che evidenzia un allineamento generale dei due strumenti pianificatori.

Norme/Strumenti di pianificazione	Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
LR n. 41/1989	Il Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili è destinato al corretto uso e valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali, alla conservazione degli ecosistemi e dei processi ecologici essenziali, alla utilizzazione razionale e durata delle specie e degli ecosistemi, al mantenimento della diversità genetica delle specie animali e vegetali presenti allo sviluppo sociali ed economico delle comunità locali interessate.	++

Norme/Strumenti di pianificazione	Obiettivi generali	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
	Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso interventi di pianificazione, tutela ed utilizzazione delle risorse disponibili, programmati secondo le direttive degli strumenti di attuazione di cui al successivo articolo. In particolare il parco regionale naturale dei Monti Lucretili è destinato alla tutela, valorizzazione e razionale utilizzazione del territorio montano appenninico e delle componenti naturali, sociali, e culturali ad esso legate.	

Rapporti con l'Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del sistema di approvvigionamento idrico gestito dall'ATO 2, che mostra come il Piano in oggetto risulti indifferente a tale questione.

Obiettivi generali del Sistema di Approvvigionamento idrico dell'ATO 2 Lazio Centrale	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
- Garantire l'efficienza degli impianti (prestazioni adeguate alla richiesta, contenimento delle perdite)	//
- Garantire la qualità delle acque distribuite e degli scarichi (rispetto dei parametri di legge per acque potabili problematiche connesse alla miscelazione di acque di caratteristiche diverse)	//
- Garantire il rispetto dei parametri minimi di servizio (carta dei servizi – disciplinare di convenzione – DPR 3 marzo 1996).	//

Rapporti con il Piano d'Azione Regionale per la Coturnice nel Lazio

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano di Gestione del Piano d'Azione Regionale per la coturnice nel Lazio, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori considerati.

Obiettivi generali del Piano d'Azione Regionale per la coturnice nel Lazio	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Il Piano di Azione si prefigge come scopo di individuare e promuovere le iniziative necessarie per garantire la conservazione e il recupero delle popolazioni di Coturnice, determinando le misure prioritarie per contrastare le principali minacce, incrementando le informazioni sul suo <i>status</i> attuale e aumentando l'idoneità ambientale del territorio regionale per la specie. Per conseguire questo risultato dovranno essere realizzati i seguenti obiettivi generali:	++
- applicazione e verifica del Piano;	++
- salvaguardia dell'habitat;	++
- miglioramento ambientale;	++
- conservazione e incremento delle popolazioni anche attraverso il controllo dei fattori di minaccia e limitanti;	++
- monitoraggio e ricerca;	++
- divulgazione	++

Rapporti con il Piano d'Azione Regionale per la Lepre italiana nel Lazio

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali del Piano di Gestione del Piano d'Azione Regionale per la lepre italiana nel Lazio, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori considerati.

Obiettivi generali del Piano d'Azione Regionale per la lepre italica nel Lazio	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
Scopo del Piano d'Azione è quello di implementare a livello regionale del progetto di studio biennale, l'applicazione organica del Piano d'Azione Nazionale per la lepre italica, attraverso: l'individuazione delle misure necessarie ad attenuare le più gravi minacce per le popolazioni; il miglioramento dell'idoneità ambientale del territorio regionale per la specie; l'approfondimento delle informazioni sulla sua biologia del <i>taxon</i> e sul suo <i>status</i> attuale; l'adeguamento normativo; la diffusione delle conoscenze su una specie di elevato interesse conservazionistico. Per raggiungere tali risultati sono stati individuati i seguenti sei obiettivi generali:	++
- applicazione e verifica del piano;	++
- corretto inquadramento legislativo;	++
- conservazione e incremento delle popolazioni;	++
- gestione venatoria sostenibile;	++
- comunicazione e divulgazione;	++
- incentivazione degli studi.	++

Rapporti con la Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)

Nella Tabella successiva si riporta la valutazione qualitativa della coerenza complessiva del Piano del Parco con gli obiettivi generali della Rete Ecologica regionale del Lazio, che evidenzia un allineamento generale degli strumenti pianificatori considerati.

Obiettivo generale della Rete Ecologica Regionale del Lazio (REcoRD Lazio)	Valutazione complessiva di Coerenza con il Piano del Parco
L'obiettivo generale della Rete Ecologica è quello di individuare le aree a maggiore naturalità e le connessioni tra esse ai fini dell'istituzione di nuove aree protette e delle valutazioni di carattere ambientale.	++

11 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano del Parco, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali, azioni del piano ed indicatori.

Anche l'analisi di coerenza interna può essere distinta in verticale ed orizzontale.

L'analisi di **coerenza interna** si occupa principalmente di verificare la congruenza tra le strategie del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico derivanti dall'analisi del contesto. In altre parole, si tratta di valutare:

- la coerenza tra gli obiettivi operativi del Piano (cfr. § 10.1) e gli strumenti approntati dal Piano stesso per il loro raggiungimento (azioni, indirizzi/proposte di intervento, norme tecniche, ecc.), costruendo una matrice che evidenzia, per ciascun obiettivo di Piano, tutte le azioni e le norme che concorrono al suo perseguimento.
- gli effetti degli obiettivi, delle norme e dei progetti del Piano sulle componenti ambientali/territoriali.

Tabella 35 – Tabella di valutazione della coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e le NTA

Obiettivi del Piano del Parco	Norme/azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Mantenimento e/o recupero degli elementi naturalistici di pregio conservazionistico	NTA Titolo I Capo II, art. 12
	NTA Titolo II Capo I art.19
	NTA Titolo II Capo III, art. 24
Studio e monitoraggi per la conservazione di habitat e specie	NTA Titolo II, Capo III art. 22-25
Tutela dei paesaggi storici	NTA Titolo II, Capo II art. 21
	NTA Titolo III, Capo I art. 26-29
Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agropastorali	NTA Titolo III, Capo I
	NTA Titolo IV, Capo I artt. 55, 57, 58, 59, 60
Conservazione degli ecosistemi rurali e della biodiversità di interesse agrario	NTA Titolo III, Capo I
Tutela della memoria storica del territorio	NTA Titolo III, CAPO III art. 35-39
Rafforzamento dell'immagine del Parco	NTA Titolo V
Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica	NTA Titolo V, art. 64- 68, art. 71, art. 73
Sviluppo e valorizzazione dei servizi turistici	NTA Titolo V, art. 69, art. 73
Riqualificazione e recupero delle aree critiche	NTA Titolo V, art. 64, art. 73
Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze	NTA Titolo V, art. 64- 67
Coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione	-

Tabella 36 – Tabella di valutazione della coerenza tra gli obiettivi operativi del Piano e le azioni.

Obiettivi operativi del Piano del Parco	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Mantenimento e/o recupero degli elementi naturalistici di pregio conservazionistico	IA 1.1 Interventi attivi per il recupero dei territori di caccia dell'Aquila reale
	IA 1.2 Recupero e riqualificazione di fontanili e punti d'acqua esistenti
	IA 1.3 Interventi attivi per la conservazione dell'Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)
	IA 1.4 Interventi attivi per la conservazione della lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>)
	IA 1.5 Interventi attivi per il monitoraggio della popolazione di vacche ferali nel Parco
	IA 1.6 Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
	IA 1.7 Riduzione del rischio di collisione con autoveicoli
Studio e monitoraggi per la conservazione di habitat e specie	SM 1.8 Monitoraggio degli habitat Natura 2000
	SM 1.9 Monitoraggio delle specie floristiche di interesse conservazionistico e di quelle alloctone
	SM 1.10 Monitoraggio di specie faunistiche di interesse conservazionistico

Obiettivi operativi del Piano del Parco	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
	SM I.11 Monitoraggio di specie faunistiche di interesse gestionale e di quelle alloctone
	SM I.12 Studio sugli erbivori selvatici autoctoni
	SM I.13 Studio di fattibilità per la reintroduzione della coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)
	SM I.14 Studio di fattibilità per la reintroduzione della Testuggine di Herman (<i>Testudo hermanni</i>)
Tutela dei paesaggi storici	IA II.1 Mantenimento e/o recupero degli oliveti a terrazze e lunette
	IA II.2 Mantenimento dei paesaggi a seminativi e orti a "Campi chiusi"
	IA II.3 Mantenimento e valorizzazione del paesaggio dei piani carsici
	IA II.4 Mantenimento e valorizzazione del paesaggio delle valli e dei borghi interni
Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agropastorali	IA III.1 Interventi a favore della coltivazione dell'olivo e dei fruttiferi locali
	IA III.2 Potenziamento degli elementi di interesse ambientale dei sistemi agricoli
	IA/IN III.3 Incentivazione della creazione di reti e filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e servizi locali
	IA/IN III.4 Incentivi e misure per il recupero e il mantenimento del pascolo nei prati montani
	IN III.5 Sostegno alle aziende agropastorali per l'acquisizione della certificazione biologica
	IA/IN III.6 Promozione delle attività zootecniche nel Parco
	IA/IN III.7 Incentivazione della diversificazione delle aziende agropastorali verso i servizi turistici
	IA/IN III.8 Promozione delle produzioni tipiche
Conservazione degli ecosistemi rurali e della biodiversità	IN III.9 Promozione delle buone pratiche agricole
	IA/IN III.10 Recupero dei seminativi e delle superfici boschive nelle grandi proprietà private
	IA III.11 Attuazione delle previsioni dei Piani di Assestamento e Gestione Forestale
Tutela della memoria storica del territorio	IA IV.1 Interventi per la tutela e valorizzazione delle calcare, dei pozzi della neve, delle carbonaie, delle "capanne", degli stazzi e dei terrazzamenti in opera poligonale
	IA/IV.2 Interventi per la tutela e valorizzazione delle abbazie, chiese rurali, eremi e luoghi di culto e delle "città abbandonate"
Rafforzamento dell'immagine del Parco	IA IV.1 Redazione di un piano di marketing territoriale
	IA IV.2 Promozione del volontariato ambientale e attivazione di progetti di servizio civile
Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica	IA V.3 Itinerari delle alte vie
	IA V.4 Il Parco dei bambini "Voglio essere un fiore"
	IA V.5 Un Parco per tutti
	IA V.6 Le Porte del Parco
Sviluppo e valorizzazione dei servizi turistici	IA V.7 Riqualificazione dei rifugi montani
	IN V.8 Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità
	IN V.9 Sostegno allo sviluppo della ricettività diffusa
	IA V.10 Creazione di un sistema di campeggi e aree sosta camper del Parco
Riqualificazione e recupero delle aree critiche	IA V.11 Copertura Wi-Fi dell'area Parco
	IA V.12 Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture turistiche ricettive e degli impianti di risalita dell'area di Monte Gennaro D8*1
	IA V.13 Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture produttive e del sito delle vecchie fornaci nel comune di Marcellina, D8*2
	IA V.14 Recupero e riqualificazione e delocalizzazione delle aree e degli impianti di telecomunicazione siti nel Comune di Palombara nell'area di Monte Gennaro D8*3

Obiettivi operativi del Piano del Parco	Azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo
Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze	IA VI.1 Valorizzazione dei Centri Visita
	IA VI.2 Rete museale/ecomuseo dei Monti Lucretili
	PD VI.3 Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità
Coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione	IA VI.4 Creazione di una rete di fattorie per il coinvolgimento degli agricoltori nei progetti di educazione ambientale
	PD VI.5 Programma di coinvolgimento delle Comunità locali nell'attuazione del Piano del Parco
	PD VI.6 Programma di educazione ambientale nelle scuole del Parco

Di seguito viene effettuata la valutazione degli effetti ambientali e della sostenibilità degli obiettivi del Piano, delle Norme Tecniche e delle azioni previste con riferimento alle diverse componenti ambientali analizzate nel capitolo 6.

In particolare per quanto riguarda la verifica della sostenibilità degli obiettivi e delle norme tecniche, sono state costruite delle matrici di valutazione che riportano sulle ordinate gli obiettivi/norme, e sulle ascisse le varie componenti ambientali considerate. La valutazione prevedibile degli effetti è riportata secondo la seguente scala di valori: Effetto molto positivo = +++; Effetto positivo = ++; Effetto trascurabile = 0; Effetto negativo = --; effetto molto negativo = ---

Tabella 37 – Tabella di valutazione degli effetti degli obiettivi operativi sulle componenti ambientali

Obiettivi operativi del Piano	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Pianificazione forestale	Assetto demografico	Attività economiche non agricole	Attività economiche agricole	Turismo	Accessibilità veicolare e trasporti	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Rumore	Campi elettromagnetici
Mantenimento e/o recupero degli elementi naturalistici di pregio conservazionistico	0	+++	+++	+++	+++	+++	++	0	0	0	+++	0	+++	0	0	0
Studio e monitoraggi per la conservazione di habitat e specie	0	++	0	+++	+++	+++	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0
Tutela dei paesaggi storici	0	0	++	++	++	++	0	0	++	+++	0	0	+++	0	0	0
Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agropastorali	0	0	++	+++	+++	+++	0	0	++	+++	+++	0	++	0	0	0
Conservazione degli ecosistemi rurali e della biodiversità	0	0	++	+++	+++	+++	+++	0	++	+++	++	0	+++	0	0	0
Tutela della memoria storica del territorio	0	0	0	0	0	0	0	0	+++	0	+++	0	+++	0	0	0
Rafforzamento dell'immagine del Parco	0	0	0	0	0	0	0	+++	+++	0	+++	0	0	0	0	0
Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica	0	0	0	0	0	0	0	+++	+++	0	+++	+	+++	0	0	0
Sviluppo e valorizzazione dei servizi turistici	0	0	0	0	0	0	0	0	+++	0	+++	+++	++	+	0	0

Obiettivi operativi del Piano	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Pianificazione forestale	Assetto demografico	Attività economiche non agricole	Attività economiche agricole	Turismo	Accessibilità veicolare e trasporti	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Rumore	Campi elettromagnetici
Riqualificazione e recupero delle aree critiche	0	0	0	++	++	0	0	0	+++	0	+++	+++	+++	+++	0	+++
Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze	0	0	0	0	0	0	0	+	+++	0	+++	0	+++	0	0	0
Coinvolgimento della comunità locale nelle strategie di tutela e valorizzazione	0	0	0	0	0	0	0	+	+++	0	+++	0	0	0	0	0

Tabella 38 – Tabella di valutazione degli effetti delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) sulle componenti ambientali

NTA	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Pianificazione forestale	Assetto demografico	Attività economiche non agricole	Attività economiche agricole	Turismo	Accessibilità veicolare e trasporti	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Rumore	Campi elettromagnetici
Titolo I Disciplina generale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Titolo II Norme generali, tutela delle risorse e del paesaggio naturale e seminaturale	0	+++	+++	++	++	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Titolo III Norme generali, tutela dell'ambiente e dei paesaggi antropici	0	0	0	+++	+++	+++	++	++	0	+++	+	0	+++	0	0	0
Titolo IV Norme particolari	0	0	0	+++	+++	+++	++	0	0	+++	0	0	+++	0	0	0
Titolo V Fruizione e progetti	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	+++	0	++	0	0	0

Titolo VI Quadro di riferimento giuridico istituzionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Per quanto riguarda gli effetti delle azioni di Piano, si precisa che la VAS non deve definire l'impatto delle azioni sulle diverse componenti ambientali con il dettaglio tipico di una Valutazione di Impatto Ambientale perché, proprio per sua natura, essa è atta a valutare la tendenza generale del Piano a muoversi nella direzione della compatibilità ambientale e dello sviluppo sostenibile, essendo rimandati alla procedura di VIA, gli approfondimenti dovuti nei casi previsti dalla normativa in materia.

Data la particolare natura del Piano, dovuta alle finalità di tutela del territorio, il Piano è caratterizzato naturalmente da un elevato grado di sostenibilità ambientale. Infatti, dall'analisi dei rapporti tra le azioni del Piano e le componenti ambientali (cfr. tabelle successive) emerge che molte azioni non creano interferenze rilevabili con alcune delle variabili ambientali analizzate; inoltre, come prevedibile, la quasi totalità delle azioni ha effetti positivi o molto positivi sulle componenti biodiversità (flora, vegetazione, habitat Natura 2000 e fauna) e paesaggio.

Le interferenze negative rilevate sono solo di carattere temporaneo; queste infatti sono correlate agli interventi attivi, in particolare alle attività di cantiere, e pertanto limitate sia nel tempo che nello spazio.

In particolare, tutte le azioni che prevedono interventi materiali sul territorio, possono determinare un impatto negativo a livello locale sulla qualità dell'aria, sulla componente rumore (dovuto all'utilizzo di macchine da lavoro o attrezzature, automezzi) e un aumento dei rifiuti (dovuto all'accumulo di materiali di scarto e di risulta). Tali impatti negativi, oltre ad essere temporanei, possono essere facilmente contenuti attraverso opportune misure di mitigazione, evitando ad esempio aree e periodi sensibili, privilegiando le lavorazioni con mezzi manuali e non meccanici e con mezzi gommati e non cingolati.

Ciò premesso di seguito si riportano le matrici di valutazione degli effetti delle azioni di Piano, raggruppate sulla base degli obiettivi specifici o Assi d'intervento (cfr. § 9), sulle componenti ambientali, valutate secondo il seguente sistema di valori:








	Effetto molto positivo
	Effetto positivo
	Effetto trascurabile
	Effetto lievemente negativo o possibile effetto lievemente negativo
	Effetto negativo o possibile effetto negativo
	Impatto indiretto sulla componente ambientale
	Effetto temporaneo, fase di cantiere

Tabella 39 – Tabella di valutazione della coerenza tra le azioni di Piano afferenti all’obiettivo specifico (Asse 1) “Tutela del patrimonio naturale” e all’obiettivo specifico (Asse 2) “ Tutela e valorizzazione del paesaggio” e le componenti ambientali.

COMPONENTI AMBIENTALI AZIONI			CATEGORIE AMBIENTALI															
			ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA E VEGETAZIONE	HABITAT NATURA 2000	FAUNA	PIANIFICAZIONE FORESTALE	ASSETTO DEMOGRAFICO	ATTIVITA' ECONOMICHE NON AGRICOLE	ATTIVITA' AGRICOLE	TURISMO	ACCESSIBILITA' VEICOLARE E TRASPORTI	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	RIFIUTI	RUMORE	CAMPI ELETTROMAGNETICI
IA	I.1	Interventi attivi per il recupero dei territori di caccia dell'Aquila reale	T														T	T
IA	I.2	Recupero e riqualificazione di fontanili e punti d'acqua esistenti	T														T	T
IA	I.3	Interventi attivi per la conservazione dell'Ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)																
IA	I.4	Interventi attivi per la conservazione della lepore italiana (<i>Lepus corsicanus</i>)																
IA	I.5	Interventi attivi per il monitoraggio della popolazione di vacche ferali nel Parco																
IA	I.6	Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi																
IA	I.7	Riduzione del rischio di collisione con autoveicoli	T														T	T
SM	I.8	Monitoraggio degli habitat Natura 2000																
SM	I.9	Monitoraggio delle specie floristiche di interesse conservazionistico e di quelle alloctone																
SM	I.10	Monitoraggio di specie faunistiche di interesse conservazionistico																
SM	I.11	Monitoraggio di specie faunistiche di interesse gestionale e di quelle alloctone																
SM	I.12	Studio sugli erbivori selvatici autoctoni																
SM	I.13	Studio di fattibilità per la reintroduzione della coturnice (<i>Alectoris graeca</i>)																
SM	I.14	Studio di fattibilità per la reintroduzione della Testuggine di Herman (<i>Testudo hermanni</i>)																
SM	I.15	Monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali.																
IA/IN	II.1	Mantenimento e/o recupero degli oliveti a terrazze e lunette																
IA/IN	II.2	Mantenimento dei paesaggi a seminativi e orti a "Campi chiusi"																
IA/IN	II.3	Mantenimento e valorizzazione del paesaggio dei piani carsici																
IA/IN	II.4	Mantenimento e valorizzazione del paesaggio delle valli e dei borghi interni																

Tabella 40 –Tabella di valutazione della coerenza tra le azioni di Piano afferenti all’obiettivo specifico (Asse 3) “Mantenimento e sviluppo delle attività tradizionali” e all’obiettivo specifico (Asse 4) “Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali”

COMPONENTI AMBIENTALI AZIONI			ARIA														
			ACQUA	SUOLO	FLORA E VEGETAZIONE	HABITAT NATURA 2000	FAUNA	PIANIFICAZIONE FORESTALE	ASSETTO DEMOGRAFICO	ATTIVITA' ECONOMICHE NON AGRICOLE	ATTIVITA' AGRICOLE	TURISMO	ACCESSIBILITA' VEICOLARE E TRASPORTI	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	RIFIUTI	RUMORE	CAMPI ELETTROMAGNETICI
IA	III.1	Interventi a favore della coltivazione dell'olivo e dei fruttiferi locali	T													T	T
IA	III.2	Potenziamento degli elementi di interesse ambientale dei sistemi agricoli	T													T	T
IA/IN	III.3	Incentivazione della creazione di reti e filiere attraverso regimi di qualità per la promozione dei prodotti e servizi locali															
IA/IN	III.4	Incentivi e misure per il recupero e il mantenimento del pascolo nei prati montani															
IN	III.5	Sostegno alle aziende agropastorali per l'acquisizione della certificazione biologica															
IA/IN	III.6	Promozione delle attività zootecniche nel Parco															
IA/IN	III.7	Incentivazione della diversificazione delle aziende agro-pastorali verso i servizi turistici															
IA/IN	III.8	Promozione delle produzioni tipiche															
IA/IN	III.9	Promozione delle buone pratiche agricole															
IA/IN	III.10	Recupero dei seminativi e delle superfici boschive nelle grandi proprietà private															
IA	III.11	Attuazione delle previsioni dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale															
IA	IV.1	Interventi per la tutela e valorizzazione delle calcare, dei pozzi della neve, delle carbonaie, delle "capanne", degli stazzi e dei terrazzamenti in opera poligonale	T													T	T
IA	IV.2	Interventi per la tutela e valorizzazione delle abbazie, chiese rurali, eremi e luoghi di culto e delle "città abbandonate"	T													T	T

Tabella 41 – Tabella di valutazione della coerenza tra le azioni di Piano afferenti all’obiettivo specifico (Asse 5) “Sviluppo e organizzazione dell’offerta turistica” e all’obiettivo specifico (Asse 6) “Immagine del Parco, informazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale” e le componenti ambientali.

		COMPONENTI AMBIENTALI	AZIONI															
			ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA E VEGETAZIONE	HABITAT NATURA 2000	FAUNA	PIANIFICAZIONE FORESTALE	ASSETTO DEMOGRAFICO	ATTIVITA' ECONOMICHE NON AGRICOLE	ATTIVITA' AGRICOLE	TURISMO	ACCESSIBILITA' VEICOLARE E TRASPORTI	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	RIFIUTI	RUMORE	CAMPI ELETTROMAGNETICI
SM	V.1	Redazione di un piano di marketing territoriale																
IA	V.2	Promozione del volontariato ambientale e attivazione di progetti di servizio civile																
IA	V.3	Itinerari delle alte vie	T															
IA	V.4	Il Parco dei bambini “Voglio essere un fiore”	T															
IA	V.5	Un Parco per tutti	T															
IA	V.6	Le Porte del Parco	T															
IA	V.7	Riqualificazione dei rifugi montani	T															
IN	V.8	Assistenza alle imprese ricettive per il miglioramento degli standard di qualità																
IN	V.9	Sostegno allo sviluppo della ricettività diffusa																
IA	V.10	Creazione di un sistema di campeggi e aree sosta camper del Parco	T															
IA	V.11	Copertura Wi-Fi dell'area Parco	T															
IA	V.12	Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture turistiche ricettive e degli impianti di risalita dell'area di Monte Gennaro D8*1	T															
IA	V.13	Recupero e riqualificazione ambientale delle strutture produttive e del sito delle vecchie fornaci nel comune di Marcellina, D8*2	T															
IA	V.14	Recupero e riqualificazione e delocalizzazione delle aree e degli impianti di telecomunicazione siti nel Comune di Palombara nell'area di Monte Gennaro D8*3	T															
IA	VI.1	Valorizzazione dei Centri Visita	T															
IA	VI.2	Rete museale/ecomuseo dei Monti Lucretili																
PD	VI.3	Attività di sensibilizzazione sulle problematiche ambientali di conservazione della biodiversità																
IA	VI.4	Creazione di una rete di fattorie per il coinvolgimento degli agricoltori nei progetti di educazione ambientale																
PD	VI.5	Programma di coinvolgimento delle Comunità locali nell'attuazione del Piano del Parco																
PD	VI.6	Programma di educazione ambientale nelle scuole del Parco																

12 VERIFICA DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Coerentemente con quanto previsto dalle norme in materia di VAS, il Rapporto Ambientale deve fornire possibili scenari dell'evoluzione del territorio in relazione ad eventuali scelte alternative rispetto al Piano oggetto di valutazione.

Considerato che il Parco dei Monti Lucretili è dotato di un Piano approvato e vigente, lo stesso Piano costituisce, pertanto, l'unico scenario alternativo proponibile, in alternativa al Piano aggiornato proposto.

La valutazione delle alternative di Piano è, dunque, definita riferendo gli impatti ai seguenti scenari di riferimento:

- **Alternativa 0** – il mantenimento dell'attuale regime urbanistico dettato dal Piano del Parco vigente;
- **Alternativa 1** – lo scenario derivante dall'attuazione delle previsioni del Piano aggiornato.

L'analisi dello scenario zero si prefigge quindi di valutare se l'ipotesi di non intervenire possa comunque costituire un'alternativa valida e perseguibile rispetto alla redazione del nuovo Piano.

Di seguito si riporta la valutazione di entrambe le ipotesi, in relazione alle diverse componenti ambientali.

	Aria	Acqua	Suolo	Flora e vegetazione	Habitat Natura 2000	Fauna	Pianificazione forestale	Assetto demografico	Attività economiche non agricole	Attività economiche agricole	Turismo	Accessibilità veicolare e trasporti	Paesaggio e beni culturali	Rifiuti	Rumore	Campi elettromagnetici	Quadro di riferimento vincolistico (PTPR)
Scenario 0	0	0	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Scenario 1	0	+	+	+	+	+	0	+	0	++	+	0	+	0	0	0	++

In generale, risulta che l'aggiornamento del Piano comporta effetti positivi su diverse componenti ambientali, alcune delle quali attualmente non influenzate in alcun modo dal Piano vigente. In particolare, ciò deriva dal fatto che nella proposta di aggiornamento del Piano sono previste specifiche NTA a tutela delle risorse idriche, del suolo, degli habitat Natura 2000, del paesaggio, e a favore dello sviluppo sostenibile del territorio.

Un aspetto da sottolineare in modo particolare in merito allo scenario alternativo, in caso di mantenimento del Piano attuale, è quello del quadro vincolistico di riferimento derivante. Infatti il Piano attuale sostituisce i vecchi Piani paesistici e rende quindi, di fatto, inefficace il PTPR.

L'aggiornamento del Piano comporta invece la necessità di adeguamento ai livelli di tutela previsti dal più recente PTPR e, quindi, di recepimento di tutta la filosofia di tutela di paesaggi che ne è alla base. Inoltre, la proposta di aggiornamento consente di attivare le procedure di concertazione e, quindi, di richiesta di conformazione previste proprio dal PTPR, in caso di inadeguatezza dei vincoli.

Le analisi condotte hanno infatti rilevato come la classificazione in paesaggi del PTPR, in molti casi, non corrisponda alla reale situazione di fatto dei territori, in particolare per le aree più densamente urbanizzate e per le zone agricole. Pertanto, l'adozione del nuovo Piano che prevede il contestuale recepimento della moderna filosofia di tutela dei paesaggi e la proposta di correzione e conformazione di tutte le discordanze rilevate, restituirebbe al territorio, un quadro di riferimento vincolistico più aggiornato e congruo alla reale situazione ed esigenze del territorio stesso.

Infine, per quanto riguarda le possibili interferenze negative, individuate sulle componenti ambientali, derivanti dalla realizzazione di alcune azioni di piano (cfr. § precedente), siano tutte di carattere temporaneo e reversibile e potranno essere mitigate adottando apposite misure che evitino, in particolare, il danneggiamento diretto di habitat e specie di interesse comunitario ed il disturbo alle specie faunistiche, in particolare durante il periodo riproduttivo.

13 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il D.Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la VAS la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri “il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive”.

Contestualmente al Piano, deve quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale nel quale vengono specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Ciò significa che il monitoraggio non si limita alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi, ma consiste in un’attività di valutazione che accompagna l’intero processo di implementazione delle azioni del Piano. In questo modo il monitoraggio consente di verificare, in corso d’opera, il perseguimento effettivo dei risultati e di individuare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie.

Il monitoraggio è lo strumento che consente, quindi, di allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione ambientale, manifestando le concrete interrelazioni fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale. Ciò consente la possibilità di intervenire tempestivamente mediante l’annullamento dell’intervento o il rinvio della realizzazione che potrà essere ripresa solo dopo aver acquisito le revisioni progettuali finalizzate ad evitare o attenuare le incidenze negative sull’ambiente.

L’attività di monitoraggio, come previsto dalla normativa e dalle indicazioni strategiche e metodologiche regionali, deve essere, pertanto, mirata a consentire un’analisi continuativa ed efficace dello stato generale dell’ambiente e delle singole risorse, alla luce degli effetti indotti dall’attuazione delle previsioni del Piano del Parco e delle sue normative e azioni progettuali. A tale proposito, si ritiene opportuno nuovamente evidenziare come, date le specifiche finalità del Piano di tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali nonché di sviluppo sostenibile del territorio, la sua attuazione porterà probabilmente al mantenimento/miglioramento dello stato delle componenti ambientali interessate dal suo ambito di applicazione.

Il programma di monitoraggio deve inoltre garantire la sua stessa sostenibilità nel tempo, sia in termini di risorse umane da impegnare nelle attività di verifica, controllo ed elaborazione dei risultati delle verifiche, sia in termini di risorse economiche. A tale scopo si è cercato di individuare una serie di indicatori ed una metodologia che consenta di essere gestita dagli Uffici del Parco, senza ricorso a professionalità esterne, se non in casi singoli e straordinari, al fine di contenere al massimo i costi. Il dettaglio dei costi annuali previsti per la misurazione degli indicatori sono riportati nelle specifiche schede (cfr. § 16.2.1 - 16.2.12).

13.1 Modalità di selezione degli indicatori di monitoraggio

In generale, il monitoraggio ambientale nella VAS si pone l’obiettivo di valutare le variazioni del contesto ambientale, conseguenti all’attuazione del Piano, previste dal RA, e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del Piano stesso.

Nel caso specifico del Piano del Parco, che si pone l’obiettivo generale di tutelare e valorizzare le risorse del territorio, favorendo contestualmente lo sviluppo sostenibile, è ragionevole sostenere che gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano coincidono di fatto con i suoi obiettivi specifici (capitolo 10). Si tratta pertanto di un caso particolare, in cui la valutazione delle variazioni delle componenti ambientali interessate dal Piano, ed in particolare flora, vegetazione, fauna e paesaggio, consente di valutare contestualmente il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In base ai risultati del monitoraggio, sarà possibile verificare l’effetto del Piano sulle componenti ambientali, e quindi di valutare l’eventuale necessità di approntare interventi correttivi, per recuperare possibili situazioni di criticità.

Tutto ciò premesso, alla base di un qualsiasi programma di monitoraggio, si pone la selezione di un opportuno set di indicatori specifici. Un indicatore di monitoraggio, per poter essere considerato adeguato, deve possedere alcune caratteristiche minime:

- *rilevanza*: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare;
- *misurabilità*: pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodici;
- *efficacia informativa*: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione;
- *consistenza analitica*: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni.

Tenendo conto di quanto appena detto, in questo programma di monitoraggio, è stata selezionata una rosa di indicatori capaci di misurare le variazioni delle componenti ambientali, sulle quali è prevedibile che il Piano abbia degli effetti (§ 14.2), e quindi su tutte le componenti ambientali che rientrano nell'ambito di applicazione del Piano stesso. Le altre componenti ambientali, cioè quelle su cui il Piano ha un effetto del tutto trascurabile, ovvero temporaneo, non vengono inserite nel programma di monitoraggio. Complessivamente quindi, le componenti ambientali per le quali si prevede una misurazione periodica degli indicatori, sono le seguenti:

- Acqua
- Suolo
- Flora e vegetazione
- Habitat Natura 2000
- Fauna
- Pianificazione forestale
- Assetto demografico
- Attività economiche non agricole
- Attività economiche agricole
- Turismo
- Paesaggio e beni culturali
- Campi elettromagnetici

Il dettaglio degli indicatori selezionati è riportato nel § successivo.

13.2 Elenco degli indicatori selezionati

Di seguito viene riportato l'elenco degli indicatori descrittivi selezionati, per ciascuna componente ambientale considerata, con le relative unità di misura e la periodicità di monitoraggio.

Componente ambientale	Indicatore	Unità di misura	Periodicità
Acqua	Indice STAR ICMI - Indice Multimetrico STAR di intercalibrazione	classi di qualità	biennale
	Indice IBMR - Indice Biologique Macrophytique en riviere	classi di qualità	variabile
	Indice ICMi - Indice Multimetrico di intercalibrazione	classi di qualità	variabile
	Indice ISECI - Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche	classi di qualità	variabile
	Indice LIMeco - Livello di Inquinamento per i Macrodescrittori dello Stato Ecologico	classi di qualità	variabile
	Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico	classi di qualità	variabile
	Stato ecologico dei corpi idrici fluviali	classi di qualità	variabile
	Stato chimico dei corpi idrici fluviali	classi di qualità	variabile
Suolo	Superficie e percentuale di aree a rischio idrogeologico	ha; %	biennale
	Superficie delle categorie di uso del suolo	ha; km ²	biennale
	Indice di boscosità	%	quinquennale
	Superficie percorsa da incendi	ha	annuale
Flora e vegetazione	Numero di specie floristiche di interesse conservazionistico	Presenza/assenza	biennale
	Consistenza delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Numero di individui su unità di superficie	biennale
	Distribuzione delle popolazioni delle specie floristiche di interesse conservazionistico	Superficie areale (m ² , ha)	biennale
	Numero delle specie floristiche alloctone	Numero	biennale
	Livello di minaccia delle specie vegetali	Numero	variabile
Habitat Natura 2000	Numero di habitat Natura 2000	Presenza/assenza Numero di habitat	biennale
	Estensione della superficie dei singoli habitat	ha	biennale
	Struttura e funzionalità delle fitocenosi	Numero	biennale
Fauna	Numero di specie	presenza/assenza	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)

	Consistenza numerica delle popolazioni	i parametri da misurare variano in funzione delle specie considerate	variabile (i tempi variano in funzione della specie considerata)
	Distribuzione geografica delle specie nel Parco	superficie areale	-
Pianificazione forestale	Percentuale di foresta gestita secondo piani di gestione e assestamento forestale.	%	quinquennale
	Proporzione di superficie forestale gestita a fini produttivi	ha; %	annuale
	Proporzione di superficie forestale gestita a fini protettivi.	ha; %	quinquennale
	Variazioni nella percentuale di occupati nel settore forestale	%	variabile
Assetto demografico	Numero dei residenti	numero	annuale
	Tasso di natalità	numero	annuale
	Tasso di mortalità	numero	annuale
	Saldo demografico della popolazione dei comuni del Parco	numero	decennale
Attività non agricole	Numero di imprese per attività economica	%	biennale
Attività agricole	SAU totale e tipologia di utilizzo	ha	quinquennale
	Numero di aziende agricole	numero	quinquennale
	Numero di aziende zootecniche	numero	quinquennale
	SAU destinata all'agricoltura biologica	ha	quinquennale
	Numero di aziende biologiche	numero	quinquennale
	Agricoltura di qualità	numero	biennale
	Avvio di nuove aziende su terreni inutilizzati	numero	quinquennale
	Numero Piani di Utilizzazione Aziendale approvati dai Comuni all'interno del Parco	numero	quinquennale
Turismo	Numero alberghi e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere e posti letto	numero	quinquennale
	Numero di strutture extralberghiere per tipologia	numero	quinquennale
	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri/complementari	numero	quinquennale
	Rapporto tra numero di turisti annui e attività turistico-sportive svolte	numero	annuale
Paesaggio e beni culturali	Ambiti di interesse archeologico	numero	variabile
	Numero di autorizzazioni/permessi edilizi	numero	biennale
	Numero di interventi pubblici	numero	biennale
Campi elettromagnetici	Rispetto limiti di legge degli impianti	numero	biennale
	Livelli di campo elettromagnetico presenti in prossimità degli impianti	V/m	biennale